



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

FA 660.2

TRANSFERRED TO  
FINE ARTS LIBRARY

HARVARD COLLEGE  
LIBRARY



FROM THE FUND OF  
CHARLES MINOT  
CLASS OF 1828



FA 660.6

TRANSFERRED TO  
FINE ARTS LIBRARY

HARVARD COLLEGE  
LIBRARY



FROM THE FUND OF  
CHARLES MINOT  
CLASS OF 1828











341  
f

©

IL LIBRO  
DI ANTONIO BILLI

ESISTENTE

IN

DUE COPIE NELLA BIBLIOTECA NAZIONALE  
DI FIRENZE.

HERAUSGEGEBEN

VON

CARL FREY.



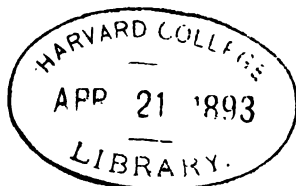
BERLIN.

G. GROTE'SCHE VERLAGSBUCHHANDLUNG.

1892.

~~H. 8304~~

FA660.2



*Minot fund.*

Druck von Fischer & Wittig in Leipzig.

1427

## Avvertimento.

---

Die Compilation des Anonymus Magliabechianus über die Künstler des Alterthumes sowie des 13. bis 16. Jahrhunderts in Italien, hauptsächlich in Florenz, welche ich zum ersten Male in einer vollständigen Ausgabe, gleichzeitig mit der vorliegenden, den Fachgenossen biete, hat für die neuere Kunstforschung, von ihrem Inhalte abgesehen, auch desshalb Werth, als ihr Verfasser in einzelnen Randnoten eine Reihe von Vorlagen theils mit Namen anführt, theils indirekt andeutet, welche er für seine Arbeit ausgeschrieben bezüglich eingesehen hat. Unter den Quellen für den zweiten Theil von Cimabue bis Michelangelo nennt der Anonymus mehrfach „il libro di Antonio“, an zwei Stellen „il libro di Antonio Billi“, dessen Inhalt er fast vollständig, bisweilen wörtlich, meist jedoch, wie es scheint, in selbständiger Reproduktion aufgenommen hat. Aus diesem Umstande und, weil der Autor daneben noch andere Gewährsleute gehabt hat, kann die Handschrift des Anonymus Magliabechianus ebensowenig eine Kopie des libro di Antonio Billi genannt werden wie die Vite Vasari's, der das „Buch“, freilich ohne es zu nennen, gleichfalls ausgiebig verwerthet hat.

G. Milanesi, welcher im Jahre 1876 (Archivio storico Italiano Serie III. XVI. p. 226 seq.) einige auf Lionardo da

Vinci und Michelangelo Buonarroti bezügliche Stücke des Anonymus (nicht sonderlich exakt) abgedruckt hat, dann in der Sansoniausgabe Vasari's sich mehrfach auf diesen Autor beruft, hat meines Wissens zum ersten Male auf das „Buch Antonio's Billi“ als Vorlage des Anonymus aufmerksam gemacht, ohne freilich zunächst seine Existenz nachweisen zu können. Herr von Fabriczy hat dann unter Beihilfe Milanesi's zwar nicht die Originalhandschrift Billi's, wohl aber zwei Kopien derselben aufgedeckt, welche in der Nazionale von Florenz befindlich, bereits seit längerer Zeit den Forschern als nicht gerade wichtige Quellenschriften zur Kunstgeschichte, aber nicht in ihrem Verhältnisse zu Antonio Billi bekannt waren, da in ihnen jeder Hinweis auf das zu Grunde liegende Original fehlt. Der Text dieser beiden Kopien liegt in einem jüngst im Archivio storico (1891 Serie V Tomo VII) erschienenen Aufsätze des Herrn von Fabriczy vor.

Ich selbst bin, unabhängig von Milanesi und von v. Fabriczy, zu der gleichen Erkenntniß gelangt, welche ich in der von mir längst versprochenen Ausgabe des Anonymus Magliabechianus in entsprechender Weise, zunächst ohne Abdruck der Texte, zu verwerthen beabsichtigte. \*) Die Mangelhaftigkeit aber der während der Drucklegung meiner Ausgabe veröffentlichten von Fabriczy'schen Version Billi's, der Umstand, dass von Fabriczy (resp. Milanesi) doch nicht eingehend genug von dem oder den Verfassern und ihren Elaboraten gehandelt hat, dass meine Untersuchungen weiter gehen, haben mich bestimmt, meine Absicht zu ändern und nun

---

\*) Noch im Jahre 1886 (*vid.* V F. III p. 115) kannte ich nur die eine Handschrift Petrei's, die ich damals irrthümlich für eine Compilation aus dem Anonymus Magliabechianus und Vasari erklärt habe. Erst Herbst 1887 lernte ich den codex Strozianus und damit den wirklichen Zusammenhang der beiden Schriften als Kopien des libro di Antonio Billi kennen.

meinerseits eine neue und, wie ich hoffe, in historisch-philologischer Beziehung exaktere Ausgabe der Billikopien nach meinen Abschriften der Originale in Florenz in dem vorliegenden Büchlein zu geben. Beide Ausgaben, die des Anonymus wie der Billiabschriften, bilden ein Ganzes, die eine den nothwendigen Apparat zur anderen und umgekehrt. Sie desshalb auch äusserlich als eine, vielleicht durch einen gemeinsamen Titel, zu kennzeichnen, erschien mir gleichwohl nicht räthlich. Gewisse unbedeutende Unebenheiten meines Commentares zum Anonymus Magliabechianus, besonders in den Anfangsparthien, finden dadurch ihre Erklärung bezüglich Erledigung. Mein Verfahren hinsichtlich der Textbehandlung ist das aus meinen früheren Ausgaben bekannte. In Betreff der Abkürzungen verweise ich auf den Anonymus. Der Verlagsbuchhandlung Müller-Grote gebührt aber mein ganz besonderer Dank dafür, dass sie auf das Bereitwilligste die ursprünglich gesteckten Grenzen dieses Unternehmens ohne Rücksicht auf die dadurch bedingte Erhöhung von Kosten und Arbeit erweitert hat.

Il libro di Antonio Billi liegt, wie erwähnt, in zwei Kopien vor. Die Originalhandschrift ist, soweit unsere Kenntniss reicht, verschollen, doch ist nicht ausgeschlossen, dass sowohl sie wie noch andere Abschriften und Excerpte aus den bisher wenig geordneten und benutzbaren Handschriftbeständen der Nazionalbibliothek von Florenz zum Vorschein kommen können. Beide Abschriften stammen aus der Bibliothek der Strozzi. Der Schreiber der einen (codex Magliabechianus Classe XXV Nro. 636) ist unbekannt. Nach ihrer Provenienz wird diese Handschrift passend Codex Strozgianus — Strozgianus — genannt. Der Verfasser der zweiten Abschrift (codex Magliabechianus Classe XIII Nro. 89) ist der in litterarischer Beziehung bekannte Canonicus von St. Lorenzo, später von Sta. Maria del Fiore, Antonio Petrei gewesen —

daher codex Petrei — Petrei — bezeichnet. \*) Beide Kopien mögen ungefähr gleichzeitig, doch von einander unabhängig, in der zweiten Hälfte des 16. Jahrhunderts lange nach der Niederschrift des Originals, aber auch nach der des Anonymus Magliabechianus abgefasst worden sein. Die Entstehungszeit des Strozianus ist nicht genauer zu bestimmen, doch deuten palaeographische Merkmale auf das 7te (auch 8te Jahrzent) des Cinquecento, nach dem Erscheinen der Vite Vasari's (II), die der Verfasser jedoch nicht gekannt resp. nicht benutzt hat.

Strozianus wie Petrei sind Miscellenhandschriften. Der Strozianus ein codex von 117 Blättern in Quartformat besteht aus 9 von verschiedenen Händen zu verschiedener Zeit geschriebenen Stücken. Ob diese in der Stroziana oder nicht vielmehr nach ihrem Uebergange in die Magliabechiana (also seit 1755) zu einem Bande vereinigt und foliirt worden sind, mag dahinstehen. Von dem Inhalte dieses bis zur Neuzeit meines Wissens so gut wie unbekannten Handschrift\*\*) hebe ich hervor Nr. 1: Copia del parlamento del anno 1433 al 34 leuato dal libro di pp<sup>a</sup> martino di cosimo de medici: doue scriueua e suoi ricordi diportâza — Blatt 1—12. (Blatt 13. 14 sind leer.) Nr. 2: Ein Stück Florentiner Geschichte vom Jahre 1494, die cacciata der Medici betreffend. — Blatt 15. 16. (Fol. 17. 18 leer.) Nr. 4: Excusatione di pp<sup>a</sup> Leone con li 8 di pratica: qn<sup>o</sup> nel 15 mado la fue

---

\*) Von Fabriczy (resp. Milanesi) hat überzeugend nachgewiesen, dass die Kopien weder aus dem Anonymus Magliabechianus noch die eine aus der anderen entstanden sind, vielmehr auf ein gemeinsames Original, das libro Billi eben, zurückgehen. Ich verzichte also auf die Wiederholung dieser Darlegung, zumal da jeder Leser meiner Ausgaben diese Thatsache sofort aus der Vergleichung der Texte erkennen wird.

\*\*) Baldinucci scheint den codex nicht gekannt zu haben. Von Neueren hatte ihn Janitschek nur flüchtig gesehen.

gente in lombardia. — Blatt 26—29. (Fol. 30—35 leer.)  
 Nr. 9: Bellum mediolanense Bernardi Oricellarij. — Blatt 106  
 — 117. — An die 6te Stelle (Fol. 73—85) gehört die  
 Kopie des libro Billi in der schönen gleichmässigen Schrift  
 eines Kalligraphen, wie es scheint. Darauf folgen von Blatt  
 86—92 (nicht 93 b.) andere sehr flüchtig und schlecht ge-  
 schriebene Künstlernoteizen, die mit dem libro Billi in keinem  
 Zusammenhange stehen (*vid.* unten p. 98).

Der codex Petrei ist ein von Antonio Petrei stellenweis  
 recht nachlässig, wie es scheint, aber in einem Zuge ge-  
 schriebener Octavband von 110 Blättern. \*) Fol. 1 enthält  
 das Verzeichniss des bunten Inhaltes. Von fol. 38 b bis  
 fol. 51 b geht die Abschrift des libro Billi, danach topogra-  
 phische Notizen über die Monumente in Florenz, wie solche  
 seit dem 16. Jahrhundert besonders beliebt waren, im Stile  
 des Memoriale Francesco's Albertini, nur vollständiger und  
 unter starker Benutzung Vasari's. Es hat den Anschein, als  
 ob „das Buch Antonio's Billi“ mit besonderer Rücksicht auf  
 diese Zusammenstellung, gleichsam als Vorarbeit zu derselben,  
 von Petrei kopirt worden sei. Die Abfassungszeit des Bandes  
 ist annähernd zu fixiren: Pag. 85 a steht das Datum: Di  
 roma alli 22 di maggio 1541. Ein Bericht über die rotta  
 dalgieri (p. 20 a) schliesst (p. 23 a) alli 9 di diciembre 1542.  
 P. 106 a heisst es in ecc<sup>a</sup> St<sup>i</sup> Laurentj flor<sup>o</sup> in Die Refur-  
 rectionis Dñi X<sup>a</sup> aprilis 1547; p. 15 b di parigi il di X di  
 giennaio 1558. P. 90 a steht ein Bericht über das conclaue  
 nelquale fu creato Papa Pio V lanno 1564 (sic. für 1566).  
 P. 56 b erwähnt Petrei das Martyrium des Titelheiligen in  
 St. Lorenzo, eine Freskomalerei Angelo Bronzino's, begonnen

*much like  
cc 15*

\*) Baldinucci hat ihn benutzt unter Ueberschätzung seines In-  
 haltes (Vita Nanni's di Banco und Verrocchio's); ferner kennen ihn  
 Janitschek, Semper u. a. m.



1565 und 1567 noch nicht vollendet; p. 57 b den Neptunsbrunnen auf dem Signoriaplatze, der innerhalb der Jahre 1564 und 1575 gearbeitet wurde. Die Kopie Petrei's zeigt endlich mehrfach Benutzung der Vite Vasari's, die 1568 im Druck erschienen sind; aber ich habe bereits (p. 106) die Vermuthung ausgesprochen, dass Petrei das Manuscript von 1568, nicht das fertige Buch vor Augen gehabt haben kann, daneben die erste Ausgabe Vasari's zu Rathe gezogen hat. Am 16. Januar 1570 starb Petrei. Der codex Petrei, speziell [die Kopie Billi's und die topographische Zusammenstellung] möchten also innerhalb der Jahre 1564 oder 1566 und 1570 entstanden sein. Vielleicht dass der Tod Petrei am weiteren Compiliren gehindert hat.

Strozzianus und Petrei bieten also, wie man sieht, keinen Anhalt für die Datirung des libro Billi. Sie sind allem Anscheine nach von litterarisch gebildeten Leuten gleichsam für den Privatgebrauch\*), zur eigenen Belehrung resp. Unterhaltung abgeschrieben worden und keineswegs mit der Treue, dass eine sichere Rekonstruktion des Originaltextes mit ihrer Hilfe jetzt schon möglich wäre; denn beide divergiren formal wie inhaltlich auf mannigfache Weise voneinander. Aus diesem Grunde habe ich mich mit der Gegenüberstellung beider Versionen begnügt.

Verglichen mit dem Petrei, scheint der Strozzianus noch die verhältnissmässig beste Textredaktion zu gewähren, denn der Anonymus Magliabechianus, welcher früher als der Strozzianus entstanden ist, hat trotz aller Umformungen einen dem Strozzianus näher wie dem Petrei stehenden Text. Das hat auch von Fabriczy in seinem Abdrucke erkannt, um so unbegreiflicher, dass er den Petrei an erster Stelle gibt, ihn

---

\*) Der Strozzianus scheint von einem Kalligraphen oder gewohnheitsmässigen Abschreiber verfasst zu sein, aber auch wohl im Auftrage eines unbekannten Privatmannes aus Florenz.

auch am ausführlichsten kommentirt. Speziell die Anordnung der Künstler scheint genau derjenigen des Originales zu entsprechen, wie auch der Anonymus (p. 121) zeigt. Leider ist der Strozianus nur lückenhaft überliefert. Es fehlen in der Handschrift das Ende des ersten Abschnittes über die Maler von fra Filippo Lippi an und der Anfang der Vita Brunelleschi's, d. h. fol. 9—13 nach der ursprünglichen Foliierung; ferner bricht die Handschrift mitten im Leben Ghiberti's (p. 15 b) ab. Aus dem Fortlaufen der alten Blattzählung, ferner aus dem Umstande, dass die correspondirenden Parthien im Petrei und Magliabechianus über die Künstler von fra Filippo Lippi bis Brunelleschi (Anfang), unter Berücksichtigung der besonderen Eigenthümlichkeiten beider Autoren, genau den fehlenden Blättern 9—13 resp. den Notizen auf ihnen gleichkommen, ist zu schliessen, dass nicht nur der erste Theil, sondern der ganze Strozianus ehemals so vollständig wie Petrei gewesen ist. Der Verlust der Blattlagen muss eingetreten sein, bevor die einzelnen Stücke zu dem jetzigen Sammelbände vereinigt, gebunden und nummerirt worden sind, denn die jetzige Foliierung ist intakt und nimmt auf die Lücken keine Rücksicht. \*)

Codex Petrei ist bei weitem nachlässiger gearbeitet. Sein Verfasser kürzte bedeutend den Text des Originales; vielfach hat er Worte, dann den Index zu Beginn weggelassen. Zahlreiche Missverständnisse und Flüchtigkeiten, wunderbar entstellte Namen von Künstlern \*\*) begegnen. Theilweise

---

\*) Beim Einbinden ist als fol. 81 ein einzelnes weisses Blatt eingefaltet worden, das sich durch Farbe, Textur und Wasserzeichen von den übrigen 15 Blättern deutlich unterscheidet. Welchem Zwecke es dient, ob der Haltbarkeit des Bandes oder für Notizen eines Besitzers, etwa des Senatore Strozzi, ist nicht zu sagen.

\*\*) Z. B. il Mea, Bonorio, Eliseo del Fino für Andrea Pisano, Benozzo Gozzoli, Maso Fiorentino etc.

finden sich Zusätze aus Vasari II, wie z. B. gleich zu Anfang der Passus über Andrea Tafi, den Petrei fälschlich, aber konstant (z. B. auch im Guida) Andrea Tassi nennt, wohl in Erinnerung an den bekannten Florentiner Holzschnitzer und -Intarsiator. Ganz besonders hat er die Disposition des Originalen missachtet und eine der wunderlichsten und buntesten Anordnungen zu Stande gebracht, für die sich kaum ein plausibler Grund finden lassen möchte. \*) Trotz alledem ist die Abschrift Petrei's in Ermangelung einer besseren Ueberlieferung werthvoll, da sie eben den Inhalt des Originalen relativ vollständig wiedergibt.

\*) Das krause Durcheinander ist vielleicht so entstanden: Petrei wollte sich über Brunelleschi, für den in Florenz ja zu allen Zeiten ein besonderes Interesse bestand, zumal da der Künstler für St. Lorenzo sehr in Betracht kam, genauer unterrichten und kopierte aus dem libro Billi zunächst die ihn betreffenden Ausgaben. Nach Absolvirung dieser Arbeit beschloss er noch den Rest Billi's anzufügen, verlor aber dabei alle Richtung und schrieb nun alles untereinander, wie es ihm in die Feder kam. — Ohne Rücksicht auf Petrei habe ich die originale, im Strozianus erhaltene und auch vom Anonymus Magliabechianus trotz des erweiterten Programmes im Grossen und Ganzen beobachtete Disposition wieder hergestellt und beide Texte in paralleler Folge abgedruckt. Durch diesen eigenmächtigen Eingriff gewannen die Uebersichtlichkeit und Leichtigkeit der Quellenvergleichung und -Analyse. Der Vollständigkeit halber gebe ich aber hier die von Petrei beliebte Anordnung: **Pag. 38 b.** Pippo di fere Brunellescho. — **Pag. 40 b.** Andrea Tassi. — **Pag. 41 a.** Cimabue. — **Pag. 41 b.** Giotto. — **Pag. 42 a.** Giotto. — **Pag. 42 b.** Agnolo Gaddi. — **Gaddo.** — **Taddeo Gaddi.** — **Donatello.** — **Pag. 44 a.** Lorenzo Ghiberti. — **Pag. 44 b.** Luca della Robbia (Desiderio da Settignano). — **Pag. 45 a.** Antonio il Rossellino. — **Nanni di Bancho.** — **Pag. 45 b.** Andrea del Verrocchio. — **Michelozzo.** — **Antonio del Pollaiuolo.** — **Pag. 46 a.** Buonamico Buffalmacho. — **Giouannino da Sto. Stefano.** — **Bicci Fiorentino.** — **Pag. 46 b.** Bernardo. — **Alesso Baldouineetti (id est Maso).** — **Jacopo di Casentino.** — **Andrea Orcagna.** — **Pag. 47 a.** Masaccio (Masolino). — **Stefano Fiorentino.** — **Pag. 47 b.** Gherardo Starnina. — **Giouanni da Fiesole.** —

Ueber den Autor dieses bis jetzt verschollenen Originals wissen wir wenig sicheres. Die Quellencitate des Anonymus Magliabechianus lassen unentschieden, ob Antonio Billi der Verfasser oder nur der zeitweilige Besitzer des „Buches“ gewesen sei. Jedenfalls steht fest, dass als der Anonymus und auch wohl Vasari die Quelle benutzten, Antonio Billi ihr Besitzer war. Aus dem Ausdrucke „libro“ ist wohl nicht zu schliessen, dass es sich um ein Druckwerk handelt, von dem sich auch noch eher eine Spur erhalten hätte; vielmehr bezeichnet libro hier eine Handschrift in Buchform, d. h. die fest zusammenhängend, geheftet ist. Die Billi waren eine Florentinische Familie, die sich bis in's Trecento zurückverfolgen lässt. (*vid.* den Stammbaum p. 75.) Der Grossvater Antonio's, ebenfalls Antonio genannt, war der Sohn eines Rechtsgelehrten ser Antonio Billi und lebte in der ersten Hälfte des Quattrocento. A. 1460 war er vielleicht schon todt. Derselbe hatte zwei Söhne: Bartolommeo, geboren 1405/6, gestorben nach 1480, und Francesco, geboren 1432 oder 1434 und noch 1508 am Leben. Unser Antonio Billi scheint eines der jüngsten Kinder Francesco's gewesen zu sein. Seine Geburt fällt nach 1480, sein Tod nach 1550 vielleicht auch erst nach 1568. Die Billi waren mit Ausnahme des ser Antonio Walker und Kaufleute. Der in Florenz ja besonders ausgedehnten und schwungvollen Tuchfabrikation scheinen auch sie ihren Wohlstand verdankt

---

Don Lorenzo Monaco. — **Pag. 48 a.** Lippo del Fino. — Eliseo del Fino. — Spinello Aretino. — **Pag. 48 b.** Andrea da Castagno. — **Pag. 49 a.** Paolo Uccelli. — Pisello. — Fra Filippo Lippi. — **Pag. 49 b.** Berto linaiuolo. — Sandro Botticelli. — Filippino Lippi. — **Pag. 50 a.** Bonorio. — Alesso Baldouinetti. — Domenico del Ghrillandajo. — **Pag. 50 b.** Piero del Pollaiuolo. — Fra Bartolommeo. — Andrea del Sarto. — Lionardo da Vinci. — **Pag. 51 a.** Filippo da Anghiari. — Michelagniolo Buonarroti.

zu haben. Ihre Familienkappelle (die einzige?) befand sich in der Annunziatenkirche. Für diese stiftete Salvatore Billi (geboren 1453/54), der Sohn Bartolommeo's und Vetter Antonio's, der als Banquier lange Jahre in Neapel ansässig gewesen und seit 1515 wieder in Florenz war, wohl um in der Heimath den Rest seiner Tage zu verleben, ein Gemälde, welches fra Bartolommeo für 100 Goldgulden gemalt hatte: Christus als Salvator mundi mit den Evangelisten (und Jesaias und Hiob?). Dasselbe, eines der vollendetsten Schöpfungen des Frate, gehört jetzt zu den Zierden des Pittipalastes.

Antonio Billi war allem Anscheine nach ein gebildeter Mann, der geistige Interessen hatte, Bücher besass und zu den litterarischen Kreisen von Florenz Beziehungen unterhielt. Er mag selbst geschriftsteltelt haben und kann nach dem hier Gesagten recht wohl der Autor des libro Billi gewesen sein; und meiner (subjektiven) Ueberzeugung nach ist er in der That Compiler der ganzen Handschrift und der selbständige Verfasser der letzten Parthien derselben gewesen. In den Jahren 1516 bis spätestens 1530, ja bis höchstens 1525, wie ich aus gewissen Anzeichen schliessen zu dürfen glaube (*vid.* die Noten zu Billi und zum Anonymus), scheint das „Buch“ entstanden zu sein.

Der Stoff des libro Billi ist nach sachlichen Principien disponirt: Zuerst die Maler, dann die Architekten und Bildhauer zusammen. Innerhalb einer jeden Abtheilung herrscht eine historische Anordnung. Dass sie vielfach mangelhaft ist, beweist nichts gegen diese Thatsache. Aber der Inhalt der einzelnen Abtheilungen deckt sich nicht völlig mit dem Dispositionsprincipe. Nachdem bereits Künstler wie A. del Pollajuolo, Alesso Baldovinetti, Sandro Botticelli u. a. abgehandelt sind, also die zum Theil bereits in's Cinquecento hineinreichen, beginnt eine neue Reihe mit den Trecentisten Bernardo und Jacopo del Casentino. Lionardo und Michelangelo hinken

ganz zuletzt nach. Die Annahme drängt sich auf, dass der Compiler Stücke verschiedener Provenienz und Entstehungszeit nur äusserlich aneinander gereiht, aber nicht ineinander zu verarbeiten verstanden oder beabsichtigt hat. Und die nähere Analyse des Textes hat in der That diesen Schluss als höchst wahrscheinlich gerechtfertigt.

Der älteste Bestandtheil, das Hauptstück des ganzen „Buches“, reicht von Giovanni Cimabue bis Antonio del Pollaiuolo († 1498) — eine Zusammenstellung von kurzen Künstlerviten aus einer älteren Quelle, die Antonio Billi ihrem ganzen Umfange nach verbotenus abgeschrieben (oder in einer Abschrift bereits vorgefunden) und ohne weitere Zusätze in seine Compilation aufgenommen hat. Mannigfaltige Unebenheiten, auch Unachtsamkeiten in formaler Beziehung beweisen die Existenz dieser schriftlichen Vorlage, die ich in Ermangelung besserer Kenntniss mit dem Buchstaben — A — bezeichnet habe. Ob Billi dem Texte derselben Zusätze einverleibt hat, ist eine offene Frage; wenn überhaupt, dann nur in sehr geringem Umfange.

Dieser Quelle A, welche die historische Folge sowie die Anordnung der Künstler nach den Kunstgattungen wahrscheinlich bot, hat Antonio Billi zweimal Nachträge, meist über zeitgenössische Maler, in den Jahren 1516 bis 1525/30, wie erwähnt, hinzugefügt und schliesslich dem ganzen Elabore den Index vorgesetzt, der abschriftlich zum Theil auch im Anonymus Magliabechianus (p. 121) wiederkehrt. Welcher Hilfsmittel sich Billi bei der Datirung der Künstler des Index bediente, ob er die Zeit selbständig berechnete, steht dahin.

Die nähere Vergleichung zeigt, dass Billi in seinen Nachträgen Ton und Stil der Vorlage zu wahren gesucht hat, doch nicht immer mit Erfolg. Ein Unterschied in der Behandlung, der keineswegs dem späteren Kopisten Petrei zur Last fällt, ist unverkennbar. Der Tenor der Nachträge ist

ein anderer; sie sind kürzer, katalogmässiger, ohne die Breite des novellistischen Elementes, das Quelle A kennzeichnet.

Welche Quellen im Einzelnen Antonio Billi bei seinen Nachträgen benutzen konnte, ist kaum zu sagen. Möglich dass für diese Landin Einiges beige-steuert habe, doch habe ich im Anonymus Magliabechianus Bedenken dagegen erhoben, auch war der Humanist seit 1504 todt. Nach gewissen Wiederholungen zu urtheilen, hatte Billi wenigstens bei Leonardo da Vinci mehrere Gewährsleute, die, wie es scheint, ihm mündlich Manches erzählt haben mögen. Das Meiste wusste er selbst; freilich nennt er nur das Nothwendigste, was stadtbekannt war, ohne eine besonders eingehende Kenntniss der Dinge zu besitzen. An die zeitgenössischen Künstler selbst scheint er sich nicht gewandt zu haben, die Vite des fra Bartolommeo, Andrea del Sarto, Lionardo (von Michelangelo zu schweigen) wären andererseits wohl reichhaltiger geworden; und dass er sich gegen ein Zuviel von Nachrichten gesträubt hätte, ist kaum glaublich. Seine Arbeit war eine litterarische. Eigenes Verständniss der Kunstwerke war nicht seine Sache. Wie der Autor der Quelle A, so vermeidet auch Antonio Billi peinlich ein selbständiges Urtheil zu fällen; die Aufstellung des Thatbestandes genügt, allenfalls durch anekdotenhafte Einschiebsel belebt. Zu betonen ist aber, dass derartig der Charakter fast aller Erzeugnisse der Kunstlitteratur von Florenz bis auf Vasari, den Anonymus nicht ausgeschlossen, ist. Nur Ghiberti bildet eine rühmliche Ausnahme. Und auch darin steht Antonio Billi diesem grossen Vorgänger nach, aber auch seinen Nachfolgern, dem Anonymus Magliabechianus und Vasari, dass er nur florentinische Künstler in seiner Compilation behandelt hat, vielleicht in einer gewissen absichtlichen, lokalpatriotischen Einseitigkeit.

Der Werth des libro di Antonio Billi ist somit für die moderne Kunstforschung ein recht bedingter. Er ist einmal

ein, ich möchte sagen, litterarisch-historischer, dadurch dass die Entwicklung der florentinischen Kunsthistoriographie an sich kontinuierlicher verfolgt werden kann.

Sodann bildet das „Buch des Antonio Billi“ ein nicht unwichtiges Zwischenglied zwischen Ghiberti's Commentarien, unserer Hauptquelle für die Kunst des Trecento und Ghiberti's selbst, und den späten cinquecentistischen Autoren, dem Anonymus Magliabechianus und Vasari. Besonders gibt es Nachricht (wenngleich dürftige) über das Quattrocento und das erste Drittel des Cinquecento. Freilich dürfen diese Angaben niemals ungeprüft verwerthet werden, nicht sowohl weil bei dem Verfasser eine besondere Tendenz wie etwa bei Antonio Manetti oder bei Vasari (in einzelnen Parthien) vorauszusetzen wäre, sondern weil er kritiklos einseitige, gefärbte Berichte ausgeschrieben hat.

Der Werth Billi's besteht ferner darin, dass mit seiner Hilfe die gesammte litterarische Tradition von der Kunstentwicklung in Florenz, wie sie bei dem Anonymus Magliabechianus und schliesslich am vollendetsten in Vasari's Vite kodificirt erscheint, in nicht unwesentlichem Umfange in ihre Bestandtheile zerlegt und in ihrer allmählichen Entstehung erkannt werden kann.

Und schliesslich besteht der Hauptwerth des libro Billi m. E. darin, dass in ihm eine neue, bisher unbekannte kunsthistorische Quelle (A) nachgewiesen werden kann, die nach ihrem Inhalte wie nach ihrer Zusammensetzung das grösste Interesse erregt.

Diese Quelle A behandelt in biographischer Weise nach der Gewohnheit die florentinische Kunst vom Ende des 13. Jahrhunderts bis zum Ende des 15., von Cimabue bis Alesso Baldovinetti und Antonio del Pollaiuolo. Ihr Inhalt ist in einzelnen Parthien ungleichmässig. Gewisse Künstler, wie z. B. Giotto, Andrea dal Castagno, Donatello, Brunelleschi etc.



sind ausgiebiger bedacht; meist bietet sie Aufzählungen von Werken der verschiedenen Maler und Bildhauer, nicht abgerundete Lebensskizzen, sodass von Künstlerviten hier wie bei Antonio Billi nur in bedingter Weise die Rede sein kann. Auffällig ist die Fülle novellistischer Züge, Anekdoten, ja Geklätsch, hauptsächlich bei den Lieblingskünstlern des Publikums, die von Anfang an freilich die Helden der florentinischen Novelle gewesen waren. Dadurch hat sie resp. Billi auf Vasari einen schlimmen Einfluss ausgeübt, der seine Vorlagen nach dieser Richtung zu steigern und zu übertrumpfen pflegte.

Der unbekannte Autor der Quelle A mag zu Beginn des 16. Jahrhunderts, wenige Jahre vor A. Billi, gearbeitet haben. Wenn nach seiner Erzählung Ghirlandajo die Chorfresken Orcagna's in St. Maria Novella „a nostri di guastò“, so berichtet er von Selbsterlebtem, das freilich schon vor längerer Zeit (22. Dec. 1490) geschehen war. Die Schicksale einiger medicaeischer Bildwerke kennt er, wenn er angibt, „al presente“ befänden sich im Palaste und in der Loggia der Signoren fra Filippo's Lippi Nativität sowie Donatello's David und Judith, die bekanntlich 1495 bezüglich 1506 dorthin versetzt worden sind. Quelle A scheint also innerhalb der Jahre 1500 bis 1506/7 geschrieben zu sein.

Der Verfasser A war allem Anscheine nach ein gebildeter Mann, vielleicht ein Humanist, kein Künstler, und als er schrieb, in vorgerücktem Alter. Er handelt nur von Florentiner Künstlern wie Billi, beschränkt sich auch bei der Aufzählung der Werke meist auf das in der Arnostadt Vorhandene. Zwar nennt er Vieles ausserhalb von Florenz — Padua z. B. hatte er besucht — allein dafür mag er andere Gewährsleute und Quellen gehabt haben, wenigstens bei Donatello's Bildwerken erklärt er von denen fuori di Firenze keine Kunde zu besitzen. Damit ist nicht gesagt, dass unser

Autor überall nach Autopsie gearbeitet habe. Grosses Kunstverständniss ist auch bei ihm (wie bei Billi) nicht zu finden, ebensowenig ein tieferes Eingehen auf die Dinge oder selbstständige Urtheile über den Stil oder die Persönlichkeit der einzelnen Meister.\*) Wieder nur bei Donatello spricht er von der leichten Erkennbarkeit der maniera und von der vivacità des Meisters, dass es den Anschein hat, als sei er zu diesem Bildhauer in besonderen Beziehungen gestanden. Und selbst wo er Augenzeuge und Zeitgenosse gewesen ist, also für die Zeit von der Mitte des Quattrocento an, kommt er über die dürre Aufzählung des Wichtigsten, dessen was sozusagen an der Strasse lag, nicht hinaus. Er scheint sein Wissen, besonders für die früheren Parthien des Trecento und der ersten Hälfte des 15. Jahrhunderts aus der Litteratur von Florenz geschöpft zu haben; und dieser Umstand lässt die Zusammensetzung und Oekonomie unseres Autors A besser erkennen.

Die beste Fundgrube für die Kunst des Trecento seit Cimabue boten Ghiberti's Commentarien. Charakteristisch für A ist, dass nirgends eine Benutzung derselben nachzuweisen ist, ja nicht einmal für Ghiberti selbst, dessen Lebensabriss unglaublich dürftig ist und desshalb zu denen Brunelleschi's und Donatello's in schreiendem Missverhältnisse steht. Autor A mag also Ghiberti's Werke überhaupt nicht gekannt oder mit Absicht bei Seite gelassen haben. Somit hat A für diese älteren Zeiten eine andere unbekannte Quelle benutzt, die ich Z nennen will, und die etwa parallel mit Ghiberti anzusetzen sein wird.

Dieselbe bot hier und da analoge Parthien mit Ghiberti, insofern als z. Th. die gleichen Werke genannt werden, aber

---

\*) Die Urtheile, welche sich finden, stammen meist aus anderen Quellen, die der Autor ausschrieb, z. B. aus Landin und Manetti.

Frey, Antonio Billi.

doch in anderer Verknüpfung und Motivirung und mit Thaten, deren Abwesenheit Ghiberti nur zum Vorzuge gereicht, nämlich mit novellistischer Ornamentik. Die Uebereinstimmung würde sich bei beiden vielleicht durch die Benutzung gleicher Quellen erklären. Freilich ist die Frage, wie weit Ghiberti ausser Filippo Villani noch andere schriftliche Elaborate verwendet habe, eine offene. Ich bin geneigt, bei Ghiberti ein sehr weitgehendes Maass von Selbständigkeit anzunehmen, und glaube, dass das Meiste auf Autopsie und auf bei der Besichtigung der Werke gemachten Notizen beruhe. \*) Ebensovienig wie Ghiberti scheinen mir Filippo Villani's kurze Skizzen benutzt zu sein. Welche Gewährleute A sonst noch ausser Z für das Trecento gehabt habe, weiss ich nicht.

Für das Quattrocento standen dem Autor A mehr Quellen zu Gebote. Manetti's Fortsetzung der Vite F. Villani's kannte er freilich nicht, wohl aber dessen panegyrische Biographie Brunelleschi's, die er in sehr gekürzter Bearbeitung, gleichsam im Auszuge bringt. Donatello's Abriss ferner zeichnet sich durch den Reichthum an Anekdoten aus. Vielleicht dass Bertoldo Manches beige-steuert habe. Die meisten Werke dieses Künstlers hat er selbst gesehen. Auf die Möglichkeit persönlicher Beziehungen zu Donatello ist bereits hingewiesen. Aber es erscheint mir nicht rätlich, aus dem einen „non ho notitia“ einen allgemeinen Schluss auf die Arbeitsweise und die Verbindungen unseres Autors zu machen. Höchstens folgt daraus, dass ihm für das Quattrocento von der Mitte desselben ab eine grössere Selbständig-

---

\*) Freilich kann nicht Alles so erklärt werden, wie z. B. nicht die Nachrichten über die Arbeiten Giotto's in Neapel und Assisi, — Padua ist Ghiberti gewesen. — Allein da mögen mündliche Berichte zur Hand gewesen sein. Ghiberti selbst betont überall die Autopsie (vid. V F. III. p. 35. 38. 39. 42. 45. 47 seq.), und andererseits sei er, wo ihm von Anderen Kunde zugeführt worden sei (p. 45.).

keit zukäme, der wir aber darum auch nicht reichere Notizen verdanken. Gerade über Zeitgenossen ist er am dürftigsten. Endlich hat Autor A Landins Apologia vom Jahre 1482 verboten, wenngleich auf die einzelnen Künstler zertheilt, in seine Compilation aufgenommen. Landin bot ihm die meisten allgemein charakterisirenden Bemerkungen. Ob Landin † 1504, der also ungefähr ein Altersgenosse von A gewesen sein muss, noch weiteres Material geliefert habe, ist nicht zu sagen, mit Rücksicht auf den Anonymus Magliabechianus eher abzuweisen. Albertini's Memoriale hat er nicht benutzt, wohl weil er vor dem Erscheinen desselben geschrieben hat.

Das Gesammturtheil über diesen Autor A wird dahin lauten, dass die Zuverlässigkeit seiner Angaben gerade mit Rücksicht auf das anekdotenhafte Element nicht gross ist. Ghiberti ist ihm für die früheren Parthien vorzuziehen. Für das Quattrocento bleibt aber, nach Abzug dessen was Manetti und Landin gewährten, doch ein Quantum von Nachrichten zurück, die, in Erwägung dass der Verfasser Zeitgenosse war, und soweit sie nicht fabulösen Charakters sind, erhebliches Gewicht beanspruchen. Ohne specielle Prüfung ist aber der Inhalt auch dieser Quelle nicht zu verwerthen.

Wer ihr Verfasser war, ist, wie erwähnt, nicht zu sagen. Ich rieth auf Francesco Billi, den Vater Antonio's, einmal mit Rücksicht darauf, dass Antonio Billi diese Quelle ganz seiner Compilation einverleibt und fortgeführt hat, und sodann weil diese Fortsetzung in dem A eigenthümlichen Charakter versucht ist. Wir hätten dann eine Familienaufzeichnung, welche wie die des Landucci — (Luca's Diario fortgesetzt von 1516 bis 1542 von Benedetto Landucci) — nach dem Ableben des Vaters von dem Sohne weitergeführt worden wäre. Allein — ich selbst habe zu dieser Hypothese kein grosses Zutrauen.

Wie weit Quelle A in Florenz verbreitet war, ist auch nicht zu sagen. Fest steht nur, dass sie vollständig in die

Compilation Antonio's Billi und durch diesen in diejenige des Anonymus Magliabechianus und in die Vite Vasari's übergegangen ist. Ob neben dem libro Billi der Anonymus Quelle A selbst noch gekannt habe, diese weiter dann mit einer der verschiedenen vom Anonymus angedeuteten Vorlagen identisch sei, etwa mit dem testo primo, alle diese Fragen entziehen sich einstweilen noch der Lösung. Um das Verständniss des nicht einfachen Quellenverhältnisses zu veranschaulichen, verweise ich auf das Schema am Ende der Vorrede zum Anonymus Magliabechianus.

Als Beilagen zu der Ausgabe Billi's habe ich einmal die bereits erwähnte topographisch geordnete Zusammenstellung aller künstlerisch merkwürdigen Denkmäler von Florenz gegeben, welche Antonio Petrei nach Vollendung der Abschrift Billi's, also etwa innerhalb der Jahre 1567 und 1570 verfasst hat. Ich hielt dieselbe der Erwähnung nicht für unwerth, weil Petrei doch noch als ein später Zeuge der klassischen Vergangenheit von Florenz gelten kann, die von ihm notirten Werke noch meist an ihrem alten Standorte und verhältnissmässig intakt gesehen hat. Freilich haben die Kritiklosigkeit und Flüchtigkeit des Verfassers den Werth der Uebersicht stark beeinträchtigt. Petrei setzte damit Vorgänger wie Francesco Albertini fort. Benutzt zu diesem „Führer“ hat Petrei die Angaben seiner Kopie Billi's mit allen ihren Fehlern und Nachlässigkeiten, — (nicht das Original, das also nicht mehr in seinen Händen war) — dann amtliche Akten, besonders was die Maasse der einzelnen Kirchen von Florenz anlangt, endlich die erste und zweite Ausgabe der Vite Vasari's, von der letzten aber nicht sowohl die gedruckte von 1568, sondern ihr Manuscript\*), wie es scheint. Albertini's Memoriale hat er nicht benutzt.

---

\*) Desshalb fixirte ich die Abfassungszeit gerade auf 1567 bis 1570.

An zweiter Stelle folgen urkundliche Angaben über die Familie Billi, welche aus dem Staatsarchive von Florenz stammen.

An dritter Stelle habe ich den die Künstler betreffenden Abschnitt der Biographien Filippo's Villani nach der Originalhandschrift des Verfassers in der Laurenziana zu Florenz abgedruckt. Dieselbe ist durch ihre Correkturen von der Hand Coluccio's Salutato noch besonders merkwürdig. Die Lücken des Originals sind nach einer Kopie des 15. Jahrhunderts ergänzt. Ueber mein Verfahren im Einzelnen verweise ich auf die Bemerkungen pag. 108.

Damit sind, (wenn man meine Ausgaben Condivi's, Brunelleschi's und Ghiberti's sowie diejenige des Anonymus Magliabechianus hinzurechnet), die hauptsächlichsten Quellschriften zur Kunstgeschichte bis auf Vasari in bequemer und handlicher Form zur Benutzung von mir vereinigt. Der Zeitpunkt möchte nunmehr gekommen sein, die so sehr nothwendige kritische Neubearbeitung unseres Hauptschriftstellers, Vasari, in Angriff zu nehmen.

Zum Schlusse bitte ich, etwaige Versehen und Irrthümer, auch die mannigfachen Wiederholungen, zu denen mich die Quellenanalyse gezwungen hat, in der vorliegenden Edition entschuldigen zu wollen. Um dem spröden Stoffe nach Möglichkeit Resultate abzugewinnen, habe ich vielfach zu Hypothesen greifen müssen. Nicht alle, glaube ich, werden Lebensfähigkeit beweisen; mögen sie wenigstens solange bestehen, bis ein besserer Ersatz sie überflüssig macht, und mögen sie der wahren Erkenntniss die Wege geebnet haben!

Carl Frey.

## Indice Della Materia.

---

I. Avvertimento . . . . .	III—XXI.
II. Il libro di Antonio Billi . . . . .	I—53.
III. Aggiunte Dell' Editore . . . . .	54—75.
1) Memoriale di curiosità artistiche in Firenze, fatto dal canonico Antonio Petrei . . . . .	54—63.
2) Notizie risguardanti la famiglia de' Billi in Firenze Stemma della famiglia Billi . . . . .	64—71. 72.
3) Philippi Villani de famosis civibus . . . . .	73—75.
IV. Note Dell' Editore . . . . .	76—104.

---

## Pittorj.

Cimabue . . . . .	1200.
Giotto. . . . .	1230.
Giotto, discepolo di detto Giotto.	
Taddeo Gaddj . . . . .	1290.
Agnolo suo figliuolo.	
Gaddo.	
Stephano, detto lo Scimmia . . . . .	1330.
Buonamico, detto Buffalmacco . . . . .	1340.
Andrea di Cione, detto l'Orcagnia . . . . .	1350.
Giuannino da Santo Stephano a Ponte . . . . .	1360.
Maso Fiorentino.	
Gherardo, detto lo Starnina . . . . .	1390.
El Bicci . . . . .	1410.
Masaccio . . . . .	1420.
Masolino . . . . .	
Frate Lorenzo negli Agnolj. . . . .	1420.
Frate Giouannj da Fiesole . . . . .	1430.
Lippo Fiorentino.	
Spinello, padre di Forzore.	
Andreino da Cistagno ( <i>sic</i> ) . . . . .	1430.
Pagolo Uccello.	
Frate Filippo.	
Pisello.	
Pisellino.	
Pietro del Pollaiuolo.	
Sandro di Botticello.	
Alesso Baldouinetti.	



### Architettj Fiorentinj et Scultorj.

Filippo di ser Brunellesco.  
 Donato, detto Donatello.  
 Lorenzo, detto Lorenzo di Bartoluccio.  
 Luca della Robbia.  
 Desiderio.  
 Antonio, detto el Rossellino.  
 Andrea del Verrocchio.  
 Nannj di Banco.  
 Michelozo.  
 Antonio del Pollaiuolo.

---

Bernardo dipintore.  
 Jacopo di Casentino dipintore.  
 Messer Dello pittore.  
 Filippo, figliuolo di frate Filippo pittore.  
 Benozo Fiorentino pittore.  
 Dommenico del Ghirlandaio pittore.  
 Frate Bartolomeo pittore.  
 Andreino del Sarto pittore.

---

Leonardo di ser Pietro da Vincj, architetto e pittore 1500.  
 Michelagnolo Buonarrotj . . . . . 1530

---

### Andrea Tafi.

1. Andrea Tassi (*sic*) Fiorentino.
2. Fu costui compagno di Cimabue et fu maestro di mu-
3. saico. Fu scolare di maestro Appollonio Greco pittore; et  
insieme con il suo maestro lauoro la parte di sopra della  
tribuna di Santo Giouanni, doue sono que troni et denomi- 5  
nationj, et da se solo fecie il Cristo sopra la banda della
4. cappella maggiore. Mori lo anno 1294.

### Giovanni Cimabue.

1. 2.      Giouanni, cognominato Cimabue. Costui trouo e linia-  
mentj naturalj et la uera proportion e le figure morte le  
fece uiue et di uarij gesti, in modo che egli lascio di se  
3. gran' fama.<sup>1</sup> Fu negli annj circa al 1300.
4.      Truouasj dell' opere sue in Pisa nella chiesa di Santo <sup>5</sup>  
Francesco in tauola et in Firenze nel primo chiofstro di  
Santo Spirito certe storiette, che hanno maniera Greca, et  
altre pitture et in Pisa uno Santo Francesco scalzo.
5.      Dipinse a 'Scesi nella chiesa di Santo Francesco, segui-  
tata da Giotto, et in Empoli nella pieue et in Santa Maria <sup>10</sup>  
Nouella et in Santa Trinita una tauola.

### Giotto di Bondone.

6.      Ezzo Giotto dipinse nella Parte Guelfa la figura a capo  
alla scala et tutta la sala prima.
7.      Giotto fu suo discepolo et coetaneo di Dante Alinghierj  
et ritrasse la figura sua nella capella del palagio del Podestá <sup>15</sup>  
a riscontro all' entrata, da man' destra, allato al comincia-  
8. mento della finestra, a capo al' altare. Costui fu tanto per-  
fetto, che molti di poi si sono affaticatj et hanno uoluto  
9. superarlo. È piena l'Italia delle sue pitture, ma mirabile la  
Naue dj musaico in Santo Piero in Roma di doddicj apostolj, <sup>20</sup>  
e quali ciascuno ha gesti uiui et pronti et in tutto tra loro  
differentj et nientedimeno condecenj et proprij.

<sup>1</sup> onde Dante: Credette Cimabue nella pictura tener lo grido, hora  
ha Giotto il grido.

**Giovanni Cimabue.**

1. Cimabue nacque nel 1240, morì l'anno 1300.
2. 3. Giouanni Cimabue. Costui troue e liniamenti naturali et la uera proportion e le figure morte fecie uiue et di uarij giesti, di modo che lascio di se grandissima fama. Fu negli anni circa 1240.
5. Truouansi delle opere sue in Pisa nella chiesa di Santo Francesco in tauola et in Firenze nel primo chiofiro di Santo Spirito cierte hystorie, che anno maniera Grecha, et altre pitture in Pisa in Santo Francesco scalzo.
6. Dipinse a 'Sciesi nella chiesa di Santo Francesco, che la fini Giotto, et in Empoli nella pieue et in Santa Maria 10 Nouella una tauola grande con una Nostra Donna con angeli intorno, oggi posta alto fra la cappella de Bardj et
7. de Ruciellai. Andolla a uedere in borgo Allegri, mentre che la dipignieua, il re Carlo d'Angio, et fu portata in chiesa a suono di trombe. 15
8. Staua ad casa nella uia del Cocomero.

**Giotto di Bondone.**

9. Giotto fu nel 1280.
10. Giotto fu discepolo di Cimabue et dipinse nella Parte Guelfa la fiura a capo alla scala et tutta la prima sala.
11. Fu costui tanto perfetto, che moltj dipoi si sono affati- 20 catj per imitarlo; et è piena la Italia delle sue figure.

1. Comincio ad aquistare fama per la pittura grande in Santo Francesco d' Ascesi, cominciata da Cimabue.
2. Di poi ando a Roma et dipinse la trebuna in Santo Piero et di poi la sopradetta Naue et altre cose.
3. Ando poi a Napoli et dipinse nell' Incoronata et in 5 Santa Chiara l'Apocalipse; dicesj con l'aiuto di Dante, ilquale sendo esule ui capitò sconfosciuto.
4. In Firenze dipinse la cappella del palagio del Podefta, nella quale ritrasse, come è detto, la figura di Dante acanto da man destra, al principio della finestra di detta cappella. 10
5. Nella Badia di Firenze la cappella dell' altare maggiore.
6. In Santa Croce quattro cappelle: cioe tre allato alla grande inuerso la sacrestia et una dall' altra banda pure allato alla grande et la tauola nella cappella de Baroncegli, a pie della quale è il suo nome. 15
7. Dipinse ancora in molti altri luoghi in tauole et in fresco.
8. Fece il modello del campanile di Santo Giouannj, ilquale doppo la morte sua si seguitò per Taddeo Gaddj, suo discepolo.
9. Dipinse in Santa Maria Nouella uno crocifixo grande, che hoggi è sopra la porta di mezzo, et uno Santo Lodo- 20 uico sopra il tramezzo da mano destra apresso a Santo Girolamo di mano di Taddeo Gaddj.
10. Dicesj, che il re Carlo di Napolj lo richiefe, che gli dipignessj il detto reame, et che Giotto gli dipinse uno asino imbaftato, a pie del quale era uno altro basto nuouo 25 in terra, et che detto asino guardandolo mostraua apetirlo.
11. Apresentando questa pittura al re, ilquale lo domando, perche in tal modo l'hauessi figurato, gli rispose, cosi essere e suoi sudditi, et che ogni giorno desiderauano nuouo signore.
12. Di costuj uscirno mirabilj pittorj. 30
13. Dipinse in Santa Croce di Firenze uno Santo Francesco sopra la cappella de Bardj allato all' altare maggiore colle stimate.

1. Comincio costuj ad acquistare fama per la pittura grande in Santo Francesco d'Asciesj, cominciata da Cimabue.
2. Ando a Roma et dipinse la tribuna in Santo Pietro et una Naue et altre cose mirabili.
3. A Napoli nella Incoronata et in Santa Chiara (*dipinse*), <sup>3</sup> doue trouo Dante Aldinghieri; et in Firenze la cappella del palagio del Podesta, doue ritrafse esso Dante a mano destra, al principio della finestra di decta cappella.
4. Nella Badia di Firenze la cappella dello altare maggiore.
5. In Santa † (*Croce*) quattro cappelle, che tre al lato alla <sup>10</sup> grande uerso la sagrestia et l'altra dall' altra banda dello [dello] altare maggiore et la tauola nella cappella de Baroncielli, doue è il suo nome, et in assaj altri luoghi.
  
6. Fecie il modello del campanile di Santo Giouanni, el quale dopo la morte sua seguito Taddeo, suo disciepolo. <sup>15</sup>
7. Dipinse in Santa Maria Nouella uno crocifisso grande, che è oggi sopra la porta di mezo, et uno Santo Lodouico sopra il tramezo da mano destra apresso a Santo Girolamo, che è di mano di Taddeo Gaddi.
8. Il re Carlo di Napoli lo richiese, che lui gli dipigniessi <sup>20</sup> l suo reame, et Giotto gli dipinse uno asino imbastato, a pie del quale era un altro basto nuouo in terra, et decto asino guardandolo mostraua appetirlo; et dimandato da il re, perche in tal modo lo hauessi fiurato, gli rispuose, cosi esere i sua subditi, equali sempre desiderauano un altro signore. <sup>25</sup>
9. Dipinse in Santa † (*Croce*) di Firenze uno Santo Francesco sopra la cappella de Bardi al lato allo altare maggiore con le fligmate.
10. Nacque a Vespignano di uno contadino l'anno 1276.

### Giotto.

1. Giotto, discepolo di Giotto et per fama suo figliuolo, ilquale fra l'altre cose dipinse il tabernaculo infu la piazza di Santo Spirito di Firenze et nel primo chiofstro tre archettj.
2. Nella chiefa d'Ognisantj uno Santo Cristofano allato alla porta et apressouj una Nunziata et in Santo Gallo nel 5 primo chiofstro una Piata molto bella (*et*) nelle Campora fuori di Firenze.
3. Nella chiesa delli Herminj uno Santo Cosimo et Santo Damiano; sono guastj.
4. 5. In Roma in Santa Maria Aracelj. In Santo Joanni 10 la storia d'uno papa in piu quadri.
6. Al Ponte a Romitj in Valdarno uno tabernacolo.

### Taddeo Gaddi.

7. Taddeo Gaddj, ilquale dipinse nella Mercatantia dj Firenze sopra il banco, nelquale luogo disse essere discepolo di Giotto il gran' maestro, dipinse nella chiesa di Santa 15 Croce circa al mezo la chiesa il miraculo del fanciullo resuscitato. Doue è la figura di Dante Alinghierj, doue sono tre figure al naturale insieme; et la sua è quella del mezo.
9. 10. Sono ritte. Sopra l'uscio della sagrestia (*dipinse*) Cristo 20 quando disputaua.
11. Il tabernacolo a testa alla uia del Crocifisso (*doue è Cristo*) esposto di croce.
12. Uno archetto nel chiofstro di Santo Spirito, quando Cristo è uenduto, et in detto sopra la porta, che uà nel refettorio, uno crocifisso. 25
13. In Santa Maria Nouella uno Santo Girolamo a capo alla sua sepoltura.
14. A Pisa in campo santo molte historie di Job.
15. In Santa † (*Croce*) la cappella de Baroncellj.

### Giotto.

1. Giotto, discepolo di Giotto et per fama suo figliuolo, infra l'altre cose dipinse il tabernacolo in fulla piazza di Santo Spirito di Firenze et nel primo chiostro tre archetti.
2. Nella chiefa d'Ognisanti al lato alla porta uno Santo Cristofano et una Nuntia et a mano finistra uno Santo Giorgio et in Santo Gallo nel primo chiostro una Pietà molto bella et alle Campora più fiure.
3. Negli Ermini uno Santo Cosimo et uno Santo Damiano, che sono guasti;  
et in Roma in Santa Maria Araceli et in Santo Janj la storia di uno papa in più quadri.
4. Al Ponte al Romito in Valdarno dipinse uno tabernacolo.

### Taddeo Gaddi.

5. Taddeo Gaddi dipigniendo nella Mercanzia, disse essere stato discepolo di Giotto; et dipinse nella chiesa di Santa *† (Croce)* circha al mezzo della chiesa il miracolo del fanciullo risucitato, doue è la fiura di Dante Aldighieri, che ui sono tre figure al naturale insieme;  
et uno archetto nel chiostro di Santo Spirito, quando Christo è uenduto, et in detto sopra la porta, che ua nel chiostro, uno crocifisso et una Nostra Donna et Santo Giouanni;  
et in Santa Maria Nouella uno Santo Girolamo a capo alla sepoltura sua.
6. A Pisa in campo santo molte historie di Job et in Santa *† (Croce)* la cappella de Baroncielli.



**Agnolo Gaddi.**

1. Agnolo Gaddj dipinse la cappella grande di Santa  
† (*Croce*) et un' altra cappella in detta chiefa et nel refettorio.
2. In Santo Jacopo tra le Fosse quando Cristo resuscita  
Lazero.
3. A Prato la cappella, doue è posta la Cintola. 5

**Gaddo Gaddi.**

4. 5. Gaddo ancora dipinse piu cofe. Et dettj Gaddj hanno  
in casa piu pitture di sua mano et dj Agnolo et di Taddeo.

**Stefano Fiorentino.**

6. Stephano, detto lo Scimmia, che dalla natura espresse  
qualunque cosa uolse, fu diligentissimo maestro.
7. Dipinse in Santo Spirito la transfiguratione di Cristo 10  
allato all' arco, fatto da Antonio da Vinegia, de cinque panj  
et dua pescj.
8. Dipinse in campo santo di Pisa l'assumptione dj  
Nostra Donna.
9. Diceuasi, che esso era parente di Giotto. 15

**Buonamico Buffalmacco.**

10. Buonamico, detto Buffalmacco, insieme con Bruno, suo  
compagno, et Calandrino, del quale traheuano assaj piacere,  
come mostra il Boccaccio nella nouella di Niccolo Cornacchinj.
11. Costoro dipinsono la chiesa di Faenza, doue stanno le  
moniche; et perche intesano, che esse haueuano uernaccia 20  
molto buona et a loro dando uino assaj feriale, feciono pen-  
siero, come la potessino asaggiare, et dipinsono figure smorte.
12. Il perche il castaldo gli domando della cagione, alquale  
risposono, che ben si poteuano fare piu colorite, se con
13. qualche uino buono si spruzassino qualche uolta. Il perche 25

### **Agnolo Gaddi.**

1. Agnolo Gaddi dipinse la cappella grande di Santa  
† (*Croce*) et una altra cappella in decta chiesa et nel  
refettorio.
2. In Santo Jacopo tra Fossi quando Cristo risucito Lazero  
et a Prato la cappella, doue è posto la cintura di Nostra Donna. 5

### **Gaddo Gaddi.**

3. 4. Gaddo anchora dinpinse piu cose. Et detti Gaddi  
anno in casa piu pitture di sua mano et di Agnolo et di Taddeo.

### **Stefano Fiorentino.**

5. Stefano, detto lo Scimmia, che dalla natura exprefse  
qualunque cosa uolesse, fu diligentissimo maestro.
6. Dipinse in Santo Spirito la transfiguratione di Cristo 10  
allato al' arco, fatto da Antonio da Vinegia, de cinque pani  
e dua pescj.
7. In campo sancto di Pisa dipinse la absuntione di  
Nostra Donna.
8. Et intesi, lui essere discieso di Giotto. 15

### **Buonamico Buffalmacco.**

9. Buonamico, detto Buffalmacco, insieme con Bruno et  
Capardino (*Calandrino*), sua compagni, dipinsono la chiesa  
di Faenza, doue stanno le monache; doue intesono, che  
quelle haueuono uernaccia molto buona, et feciono disegno,  
come potessino afsaggiarla, et cominciorno a dipigniere le 20
10. fiure scolorite. Et addimandati dal castaldo, perche cosi le  
faciessino, rispuosono, che bene si farebbono colorite, se  
qualche uolta si spruzafsino la bocha con qualche buono  
uino; onde il castaldo comincio a dare loro alle uolte di
11. decta uernaccia, et alle fiure torno il colore in uiso. Usauono 25

- il castaldo [re]fece dare di detta uernaccia, et loro cominciorono a colorirle; et in tal modo n' hebbono più uolte.
1. Et perche a loro era dato al mangiare spesso agrumj, come sono agli et cipolle, essi faceuano le figure, che uolgeuano
  2. le spalle et celauano la faccia. Furono domandati, perche faceuano le figure in tal modo uolte, lequali non satisface- 5
  3. uano loro. Alli quali essi risposono, che non s'amirassino, perche cosi fussino uolte, conciosiache mangiando essi maestri continue detti agli et cipolle, esse figure non piaceua loro cotalj fiatj, et pero si uolgeuano, dimonstrando loro, che 10
  - mentre che osseruassino tal uita, le figure sarebbono in tal
  4. modo. Et cosi feciono, che a loro fu mutato uita, et le figure si uoltorono.
  5. Dipinsono in casa detto Niccolo Cornacchinj in Camerata et in molti altri luoghi, doue si ueggono moltj buoni trattj. 15

#### Andrea detto l'Orcagna.

6. 7. Andrea di Cione, detto l'Orcagna. Costuj dipinse la cappella maggiore in Santa Maria Nouella, guasta dal Ghir-
8. landaio, della quale trasse molte belle cose. Dipinse la cappella delli Strozi et (la) tauola in detta chiesa;
- (et) l'inferno nella chiesa di Santa † (Croce) col paradiso, 20
- nelquale ritrasse Guardj, messo del comune, con uno giglio in
9. su la berretta, perche lo pignoro. Di questo Guardj ne fono difcesi quellj d'Andrea di Lapo de Guardj.
10. Fece in marmo l'assumptione di Nostra Donna nel tabernacolo di Orto Santo Michele, doue è la sua figura di 25
- mezo rilieuo col uiso tondo et alquanta barba col capuccio in capo, et scritto a piede nella cornice il nome suo, come Giotto: „Costui fece“.
11. Dilettossj di sonetti, de qualj alcunj sene truoua.
12. Resta de sua discendentj al nostro secolo uno Jacopo 30

- le monache anchora dare loro a mangiare afsai agli et cipolle,  
et loro cominciorno a far le fiure, che uolgieuano le spalle,  
1. ne si uedeua il dinanzi. Et dimandati, perche in tal' modo  
le facieuanuo uolte, che alle monache non satisfacieuano niente,  
2. [allj qualj] cosi rispuosono: „Non ui marauigliate di questo, 5  
perche le suore ci danno a mangiare tanti agli e cipolle, el  
quale puzo tanto dispiacie a queste figure, che tutte `ci uol-  
tano la stiena, come uedete, per non sentire il nostro tristo  
3. fiato“. Et cosi fu cambiato loro uita, et le fiure tornarono  
ben fatte. 10

4. Dipinsono in casa di Nicholo Cornachini in Camerata  
et in altri luoghi, doue si uede afsai buoni tratti.  
5. Di coftoro fa mentione il Bochaccio.

### Andrea detto l'Orcagna.

6. Andrea di Cione, detto l'Orgagnia, dipinse la cappella  
maggiore di Santa Maria Nouella, che le guasto a nostri di 15  
7. il Grillandaio et ne trafse di molte belle cose. Guardisi al  
8. messo del comune. Dipinse la cappella delli Strozi et la  
tauola in detta chiesa et lo inferno et messelo nello inferno.  
9. Et euui dipinto il messo del comune con uno gilio in sulla  
berretta, perche lo pegnoro. 20  
10. Fecie di marmo la absuntione di Nostra Donna nel  
tabernacolo d'Orsanmichele, doue è la sua fiura di mezzo  
rilieuo con uiso tondo e barba e capuccio in capo; et a  
piedi nella cornicie è scritto il nome suo.  
11. Dilettosi di comporre, et anchora fi truoua de sua fonetti. 25  
12. Resta de sua disciendentj al nostro tempo Jacopo di

di Cione merciaio nel corso degli Adimarj, et haueua la casa nella uia de Corazaj uecchia.

### Giovanni dal Ponte.

1. Giouannino da Santo Stephano a Ponte di Firenze.
2. Costui dipinse tre cappelle in Santa Trinita, cioe una degli Schalj et una allato a essa et la terza dall' altro lato della capella maggiore di Santo Pagolo; et dipinse piu altre cose.

### Maso.

3. 4. Maso Fiorentino. Costuj infra l'altre sue pitture dipinse il duca d'Athene et i suoi seguacj nella faccia della torre del Podesta di Firenze.

### Gherardo Starnina.

5. Gherardo, detto lo Starnina, dipinse nel Carmino la 10
6. cappella di Santo Girolamo. Et perche gli era stato assai tempo in Ispagna et in Francia, fene in detta cappella certi uestirj al modo di dettj paesi.
7. Dipinse nell' acquisto di Pisa l'anno 1406 nella faccia della Parte Guelfa dal lato di fuori Santo Dionigi et la 15 citta di Pisa alto sopra la scala.
8. Costui si disse essere huomo molto uirtuoso, in modo che la minore uirtu, che si diceua essere in lui, era la pittura.
9. Sono e discendentj detti quelli di Mariano di Gherardo in Firenze et hanno a fare alla torre del' Ognogni di la 20 dall' Aparita et stanno a casa nella uia de Buonfantj, passato il canto di uia Ghibellina.

### Bicci di Lorenzo.

10. 11. El Bicci Fiorentino. Di costui si uede e martirj nella chiesa del Carmino et nella compagnia de Martiri drieto a Camaldolj (et) uno Santo Cristofano allato alla porta del 25

Cione merciaio nel corso degli Aldimari, et flaua ad casa nella uia de Corazai, coe nella uia Vecchia.

### Giovanni dal Ponte.

1. Giouannino da Santo Stefano a Ponte di Firenze dipinse tre cappelle in Santa Trinita, quella degli Scali et una al lato et la terza dall' altro lato della cappella maggiore 5
2. di Santo Paolo. Anchora dipinse piu altre cose.

### Maso.

3. Alesso Baldouinetti (*sic.*) Fiorentino fra l'altre sipolture (*sic.*) dipinse il duca di Athene et suoi seguaggi nella faccia della torre del Podesta di Firenze.

### Gherardo Starnina.

4. Gherardo, detto lo Starnina, dipinse nel Carmine la 10 cappella di Santo Girolamo, et perche egli era flato afsai in Francia et in Spagna, ui achomodo ciertl uestiti alla usanza di que paesi.
5. Dipinse alla auta di Pisa nel 1406 la facciata della Parte Guelfa di fuorj, Santo Dionigi et la citta di Pisa allato sopra 15 la scala.
6. Era costui molto uirtudioso, et la minore era la pittura.
7. Sono disciesi di lui quelli di Mariano di Gherardo et anno a fare a torre del' Ogniogni di la dalla Apparita et stanno ad chasa nella uia de Buonfanti. 20

### Bicci di Lorenzo.

8. Bicci Fiorentino dipinse e martiri nel Carmine et nella compagnia de Martiri drieto a Candegli (*Camaldoli*) et uno Santo Cristofano a lato alla porta del Martello di Santa

Martello di Santa † (*Croce*) et la fana (*faccia*) allato di fuorj et dentro nel chiostro.

1. La sala della casa uecchia de Medicj in uia Larga.
2. 12. apostolj, che sono in Santa Maria del Fiore, et i santj a pie delle finestre delle cappelle. 5
3. La cappella de Martirj in San Marco, fatta per Neri
4. suo figliuolo, et una cappella in Ogni Santj de Lenzi. Dicono, che Nerj suo figliuolo dipinse la cappella de Lenzi in Ogni Santj.

### Masaccio.

5. Masaccio fu optimo immitatore della natura, dj gran' 10  
rilieuo, uniuersale et buono componitore et puro, senza or-  
nato, perche solo si dette all' immitatione del uero et rilieuo
6. di figure. Fu certo buono prospettiuo quanto huomo di  
quelli tempi et di gran' facilità nel fare, sendo giouane,  
perche mori d'annj uentisej a Roma; dissesj di veneno. 15
7. Costui dipinse nel Carmine di Firenze nel chiofiro della  
porta, che entra in chiefa, una processione con grande arti-  
ficio et in detta chiefa nel pilastro della cappella de Serragli
8. uno Santo Paulo con grande artiftio. Et nella cappella de  
Brancaccj in detta chiesa una parte di essa, che infra l'altre 20  
figure ui è uno, che triema, et dipinse altre cose.
9. Costuj era amato da Filippo di ser Brunellesco, el  
grande architetto, perche lo uedeua d'ingegno perspicace; et
10. insegnollj molte cose dell' arte. Et quando esso Filippo  
intese la sua morte, dimostro, esserlj molesta, et co' suo 25
11. domesticj usaua di dire: „Noj habbiano fatto una gran'  
perdita“.
12. Costuj dipinse in Santa Maria Nouella uno crocifisso,  
cioe la Trinita et a piede la morte, molto bella, dietro al  
pergamo. 30

† (*Croce*) et la faccia allato et nel chiostro di drento de frati.

1. Et nella sala della casa uechia de Medici dipinse piu cose et dipinse dodici apostoli, che sono in Santa Maria del Fiore, et piu santi a pie della finestra della cappella de 5
2. Lenzi in Ogniesanti. Et Neri fuo fratello (*figliuolo*) dipinse detta cappella de Lenzi in Ognisancti.

### Masaccio e Masolino.

3. Masaccio fu ottimo inimitatore della natura, di gran rilieuo, uniuersale et buono componitore, puro et senza ornato, perche solo si dette alla inimitazione del uero et del 10
4. rilieuo delle fiure. Fu ualente quanto huomo di quelli tempi
5. et di grande facilita. Mori di anni 26 a Roma di ueleno.
6. Dipinse ne chiostri del Carmine di Firenze dalla porta, che entra in chiesa, una procefsione con grande artificio et in chiesa nel pilastro della cappella de Serragli uno Santo 15  
Piero con grande artificio et nella cappella de Branchacci in decta chiesa una parte di essa; et infra le altre cose uno, che triema, et afsai altre opere.
7. Molto era amato costui da Filippo di fere Brunellescho architetto mediante il suo ingegnio perfpicacie; et in- 20
8. segniolli molte cose della arte. Et quando intese la sua
9. morte, mostro, che afsai gli dolessi, dicendo sempre: „Noi habbiamo fatto una grande perdita“.
10. Dipinse in Santa Maria Nouella uno crocifisso, coe una Trinita, che ha a piedi una Morte, molto bella, dirieto al 25  
pergamo.



**Masolino.**

1. 2. Masolino. Costuj dipinse insieme con Masaccio (*la cappella*) de Brancaccj nel Carmine di Firenze.
3. Stette con Lorenzo di Bartoluccio Ghibertj a rinettare le porte di bronzo di San Giouannj et massime e pannj, che non ui sono [et] (*e*) meglio rinettj che i suoj. 5
4. Fece nel Carmine nel pilastro della cappella de Serragli uno Santo Piero et dipinse in Pisa in piu luoghi.

**Don Lorenzo Monaco.**

5. 6. Frate Lorenzo, frate negli Agnolj di Firenze. Costuj dipinse in detto luogo la tauola dell' altare maggiore in detta chiesa, con grande ornamento lauorata, et molte altre cose 10 in detta chiesa.
7. Et in Santa Trinita la cappella delli Ardinghellj, doue sono le immagini di Dante et del Petrarca; la cappella de Bartolinj in detta chiesa, doue è lo sponalizio di Nostra Donna.

**Fra Giovanni da Fiesole.**

8. Frate Giouannj, detto da Fiesole, angelico et vezzoso 15
9. et deuoto et (*di uirtu*) ornato molto. Dipinse con grandissima facilita et in Firenze et a Roma et altroue; et infra l'altre cose:
10. Il capitolo di Santo Marco et la tauola dell' altare maggiore et piu figure per la detta casa. 20
11. Et nella sagrestia di Santa Trinita la tauola, doue è disposto (*deposto*) Cristo di croce.
12. Una tauola in San Gallo (*Gilio*), doue è dipinto il paradiso.
13. Una tauola nel Tempio, doue è Giesu morto et intorno uno coro delle Marie. 25
14. Nell' ornamento, doue stanno gli arientj, alla Nunziata de Seruj figure piccole.

1. Dipinse insieme con Masolino la cappella de Branchacci nel Carmine.
2. Stette Masolino con Lorenzo Bartolucci a refsattar' (*rafsettare o rinettare*) le porte di bronzo di Santo Giouanni et panni, che non ci sono li meglio rinetti che sua. 5
3. Et im Pisa dipinse afsai cose.

### Don Lorenzo Monaco.

4. Fra Lorenzo, frate negli Agnioli, dipinse la tauola dello altare maggiore di decta chiesa et in Santa Trinita la cappella delli Ardinghelli, doue fono le immagini di Dante et del Petrarcha, et la cappella de Bartolini in detta chiesa, 10 doue dipinse lo sponsalio di Nostra Donna.

### Fra Giovanni da Fiesole.

5. Fra Giouanni, decto da Fiesole, angielicho, uezoso et diuoto et di uirtu ornato molto, con grande facilità dipinse in Firenze, in Roma et altroue;  
 et il capitolo di Santo Marcho di Firenze et la tauola 15 dello altare maggiore con piu altre fiure nella decta chiesa et nella sagrestia di Santa Trinita le tauole, doue è diposto Cristo di † (*croce*);  
 una tauola in Santo Celio (*Gilio*), doue è dipinto il paradiso, 20  
 una tauola nel Tempio, doue è Jesu Cristo morto et intorno uno choro delle Marie,  
 et nello ornamento, doue stanno gli arienti, alla Nuntiata cierte fiure pichole

1. Negli agnelli, cioè nel mandare una mandra di pasticcio.
2. In Roma una cappella a Santa Eufemia.
3. In Santa Maria Nuova in Firenze tra le tre porte del  
cittadello, mandata una giumenta per accennare: in detta  
cittadello dove tengono le reliquie.
4. La chiesa della cappella dei Santi di Sordani, attorno  
della quale dipinse il fresco Benozzi.
5. Dipinse il Santo Commendatore di Firenze nella quale  
raccontava quel fatto.

### Leppe.

1. Leppe Fiorentino. Costui di gentile nascita per quanto 10  
parlarmi e tenerli suoi.
2. Dipinse il più bello et più giuoco in Santa Antonio  
et alla porta a Firenze lui scelse quel povero et nel  
cittadello l'immagine di Santa Antonio et la misse, quando  
valse molto bene nel mondo: appressò le quali cose diseg- 15  
nò gli ingegni con diversi nomi, secondo che da quelli  
erano stati.
3. Fecce una figura di muschio con la testa incornata, la  
quale è al presente nella chiesa della Fata Gioia.
4. Et in San Giovanni una figura di muschio di Santo 20  
Francesco a capo alla porta del mezzo avanti al battesimo.

### Spinefio Aretino.

11. 12. Spinefio, padre di Fattore. Horatio fu costui, et perche  
per tempo habito in Arezo, era regnato Aretico: et i suoi  
disegni di Firenze per le parti servano molto a Arezo. Costui  
dipinse la sagrestia di San Miniato a Monte. 25

### Andrea dal Castagno.

14. Andreino da Castagno, allievo da piccolo fanciullo in  
15. Firenze. Alcuni dicono, fu levato da guardare le bestie; et

et nel munistero degli Agniolj uno inferno et paradiso.

1. In Roma [in] (*una*) cappella di papa Eugenio.
2. In Santa Maria Nouella tralle tre porte del tramezo,
3. coe del ponte, quando lui era giouanetto. Et in decta chiesa, doue loro tengono le reliquie, fecie piu ornamenti 5  
et la tauola della cappella del palazzo de Medici, intorno alla quale dipinse in fresco Benozo.
4. Et in Santo Domenico da Fiesole, doue lui habitaua, dipinse piu tauole.

### Lippo.

5. Lippo del Fino fu gentile maestro, per quanto patirno 10  
i tempi fuoi.
6. Dipinse in piu luoghi e fra gli altri in Santo Antonio della porta a Faenza allo spedale certi pouer et nel chiofiro la storia di Santo Antonio et la uisione, quando lui uidde molti lacci nel mondo, apresso de quali erano disegnati 15  
huomini con diuersi appetiti sicondo dalli dimonij erano tirati.
7. Fecie una fura di musaico inuetriata, la quale è al presente nella uidentia della Parte Guelfa,  
et in Santo Giouanni una storia di musaico di Santo Francesco ad capo alla porta di mezo inuerso il battesimo. 20

### Spinello Aretino.

8. Spinello di Forzore orafo, perche piu tempo habito in
9. Arezo, era reputato Aretino. In Arezo (*Firenze*) dipinse la sagrestia di Santo Miniato a Monte.

### Andrea dal Castagno.

- Andreino da Castagno, alleuato da piccholo in Firenze,
10. [et] fu leuato da guardare le bestie da uno maestro Fioren- 25

- trouato da uno nostro cittadino (*come*) disegnau ainsu le lastre,
1. lo condusse a Firenze. Costuj fu grande disegnatore et di gran' rilieuo, amatore delle difficulta dell' arte, viuo et pronto molto et assaj facile nel fare.
  2. Dipinse in piu luoghi, come fu una faccia in Santo 5  
 Gilio di Firenze, che è (*la prima*); la seconda dietro all' altare dipinse Alesso Baldouinettj, et (*una*) maestro Dommenico da Vinegia, il quale fu morto da detto Andreino con una maza ferrata in sula testa per inuidia, per ilche non poté finire detta facciata; et alla morte sua confesso detto homicidio. 10
  3. Nel chiostro delle Ossa di detta chiesa uno Santo Andrea sopra uno uficio.
  4. Nel chiostro grande di Santa † (*Croce*) dipinse Cristo  
 5. alla colonna con piu figure intorno. Nella detta chiesa alla cappella de Caualcantj uno Santo Girolamo et uno Santo 15  
 Francesco.
  6. Nella chiesa della Nunziata di Firenze nella cappella di messer Orlando de Medicj 3 figure, tra le qualj è la moglie di detto Andrea, et in un altra cappella di detta chiesa uno Santo Girolamo et in un altra uno Santo Giu- 20  
 liano con l'istoria sua.
  7. In Santa Maria del Fiore la figura di Niccolo da Tolentino a cauallo, stato capitano de Fiorentinj.
  8. Nel munistero degli Agnolj nel primo chiostro riscontro  
 alla porta del Martello uno crucifisso con altre figure. 25
  9. Nel refettorio di Santa Maria Nuoua uno cenaculo di Cristo con gli apostolj, molto bello.
  10. Sopra alla porta della chiesa di Santo Giuliano di Firenze uno crocifisso con Santo Giuliano con Maria, bellissimo.
  11. Nella loggia della casa de Carduccj, hoggi de Pandol- 30  
 finj moltj huominj famosj.
  12. Alla Scarperia nel palagio del Vicario sopra la porta una Carità ignuda, cosa per escellenza.

tino, che lo trouo, che disegnaua una pecora in fu una

1. lastruccia, et lo condusse a Firenze. Fu costui grande disegnatore e di grande rilieuo et amatore delle difficulta della arte.

2. 3. Dipinse im piu luoghi: Come fu (*u*)na facciata in Santo 5  
 Gilio in Firenze; et drieto allo altare maggiore dipinse (*una*)  
 Alesso Baldouinetti, et uno (*una*) Domenicho da Vinegia,  
 elquale fu morto da detto Andreino con una maza ferrata  
 in sulla testa per inuidia, et pero non potette finire detta  
 facciata; et alla morte confesso detto omicidio. 10

4. Fece nel chiostro delle Ossa di Santa Maria Nuoua  
 uno Santo Andrea feparato con (*sopra*) uno ufcio  
 et nel chiostro grande di Santa † (*Croce*) uno Cristo  
 alla colonna con piu fiure intorno et in decta chiesa nella  
 cappella de Caualcanti uno Santo Girolamo et uno Santo 15  
 Francesco

et nella Nuntiata di Firenze nella cappella di messer  
 Orlando de Medici tre fiure, infra le quali ui è la moglie  
 di decto maestro Andreino, et in un altra cappella in decta  
 chiesa uno Santo Giouanni (*Girolamo*) et in un altra uno 20  
 Santo Gregorio (*Giuliano*) con la storia sua

et in Santa Maria del Fiore la fiura di Nicholo da  
 Tolentino a cauallo, stato capitano de Fiorentini di fuori.

5. Dipinse nel munistero degli Agnioli nel primo chiostro  
 rincontro alla porta del Martello uno crocifisso con molte fiure 25  
 et nel refettorio di Santa Maria Nouella (*Nuoua*) uno  
 cenacolo di Cristo con li apostoli, opera bella,  
 et una bella pittura alla porta della chiesa di Santo Giuliano  
 et nella loggia de Carducci a Sofiano, che oggi è decta  
 casa de Pandolfini, uno crocifisso et uno Santo Girolamo (*Giu- 30*  
*liano*) et Maria, opera eccellentissima.

6. Alla Scarperia sopra la porta (*del palagio*) del Vicario  
 (*dipinse*) una Carita igniuda, certo bellissima.

1. Dipinse nella faccia del palagio del Podesta di Firenze piu huominj cittadinj, statj confinati per lo stato, a uso dj
2. impiccatj per diligione. Il perche acquisto il cognome detto Andreino degli Impiccatj.

### Paolo Uccelli.

3. 4. Pagolo Vccello Fiorentino. Costuj fu buono componi- 5  
tore et vario, gran maestro di animalj et di paesi, artificioso  
negli scorcj, perche intese bene la prospettiuu.
5. Fece nel primo chiostro di Santa Maria Nouella una  
storia: quando Dio plasmò Adamo et Eua, et come furono
6. cacciatj del paradiso delle delitie. Et un altra storia del 10  
diluuiò, doue sono cose molto belle.
7. In Santa Maria del Fiore la figura di messèr Giouannj  
Aguto, ingenuo (*Inglese* <sup>1</sup>) capitano de Fiorentinj, a cauallò  
di uerde terra.
8. Fece dua figure nella faccia del munifero di Baldaccio.
9. Sopra la porta di Santo Tommaso di Firenze Cristo et 15  
Santo Tommaso.
10. Dipinse negli Agnolj nel chiostro dell' orto grande di  
uerde terra molte figure, con grand' artificio et assaj lodate.
11. Dipinse nel chiostro di San Miniato a Monte ancora  
di uerde terra, ma non molto stimata. 20
12. Fece piu storie in panni et in altrj luoghi, assaj com-  
mendate.

### Fra Filippo Lippi.

13. 14. Frate Philipppo Fiorentino. Costuj fu gratioso di ornato  
15. et artificioso sopra modo. Valse molto nelle compositionj  
et uarieta, nel colorire, nel rilieuo, negli ornamentj d'ogni 25  
sorte, massime o immitatj dal uero o fittj — — — — —  
— — — — —

1. Dipinse nella faccia del palagio del Podesta di Firenze piu cittadini, stati confinati per lo stato, per dilegione a uso di impichati; et da indi in poi fu cognominato maestro Andreino delli Impichati.

### Paolo Uccelli.

2. Paulo Ucciello fu buono compositore et uario, grande 5
3. maestro di animali et di paesi. Fu artificioso nelli sforcia et intese molto bene la prospetiuua.
4. Fecie nel primo chiostro di Santa Maria Nouella una storia, quando Dio plasmo Adamo et Eua, et come loro furono cacciati del paradiso delle delitie, et una storia del 10 diluuio, cose bellissime.
5. In Santa Maria del Fiore la fiura di messer Giouanni Aguto, capitano Inghilese ad cauallu de Fiorentini, di verde terra.
6. Fecie dua fiure nella faccia del munistero di Annalena 15 et sopra la porta di Santo Tommaso di Firenze Cristo et Santo Tommaso.
7. Dipinse negli Agnioli nel chiofiro dellato (*dell' orto*) grande di uerde terra di molte figure, afsai lodate.
8. Dipinse anchora nel chiostro di Santo Miniato a Monte 20 di uerde terra.
9. Fecie piu storie in panni et in altri luoghi, tutte belle.

### Fra Filippo Lippi.

- 10.11. Fra Filippo Fiorentino fu artifitioso sopra modo. Valse molto nelle compositioni et uarieta, nel colorire, nel rilieuo, nello ornamento d'ogni sorte et inimitatore del uero. 25
12. Dipinse una tauola nel nouitiato di Santa † (*Croce*).
13. Anchora in Firenze et di fuori di molte cose et la cappella maggiore della pieue di Prato





et in Santo Ambruogio di Firenze una tauola allo altare grande, honoratissima et gratiosa.

1. Fecie una tauola in Santo Spirito nella cappella de Barbadori  
et una tauola nella cappella degli operaj di Santo 5 Lorenzo.
2. Una predella alla Nuntiated di Santa † (*Croce*).
3. Nel palazzo de Medici una tauola, la quale è oggi nel palazzo di Signori, che ui si meffe, quando loro furno fatti rubegli. 10
4. La tauola dello altare maggiore delle Murate, doue è Santo Bernardo, che ha legato il diauolo;  
et una tauoletta, doue è il presepio, in Annalena.

**Giuliano di Arrigo, detto il Pesello, e Francesco di Stefano, detto il Pesellino.**

5. Pisello ualse sopra gli altri negli animali, et se ne uede molti in grande perfectione; et infra gli altri nella cafa de 15 Medici uno liono a una grata et in casa Pierfrancesco de Medici una spalliera di animali, molto bella,  
et una tauola in Santo Jacopo di Pistoia et molte altre fiure et tauole.
6. Lascio uno allieuo, detto Pisellino, coe Francesco, detto 20 Pisellino, elquale lo seguito in cose pichole.

**Piero del Pollaiuolo.**

7. Piero del Pollaiuolo fecie uno Santo Cristofano a Santo Miniato fra le Torri, che fu disegno di Antonio suo fratello,  
et una tauola di Santo Bastiano a Santa Maria de' Serui, doue ritrafse Gino di Lodouico Capponi, 25  
et una tauola nella cappella del reuerendissimo (*cardinale*) di Portogallo a Santo Miniato a Monte.



1. Et delle Virtu sie (*sei*) fi uede in una spalliera in sala della Mercantia,  
et in Roma fecie piu opere exciellenti.

**Sandro Botticelli.**

2. Sandro di Botticello fu diciapolo di fra Filippo.
3. Fece da giouanetto nella Mercantia una Forteza 5  
bellissima.
4. Una tauola in Santo Marcho allato alla porta della  
chiesa a mano sinifra  
et uno Santo Agostino in Ognisancti nel pilastro del  
coro dinanzi. 10
5. Una tauola in Santo Spirito di Santo Giouanni.
6. In Santo Bernaba una tauola di Nostra Donna et Santa  
Catherina.
7. Una tauola nelle Conuertite.
8. Una tauola in Santa Maria Nouella alla porta del mezo. 15
9. Piu femmine igniude, belle piu che alchuno altro.
10. Et a Roma nella cappella di Sisto III (*IV*).
11. Fecie piu quadri di cose pichole et infra l'altre uno  
Santo Girolamo.

**Alesso Baldovinetti.**

12. Alesso Baldouinetti dipinse la tauola dello altare mag- 20  
giore di Santa Trinita et la detta cappella.
13. Dipinse la faccia in Santo Gilio drieto al' altare maggiore.
14. Dipinse in frescho drieto alla Nuntiated nel chiostro.
15. Dichiaro (*Rischiato*) il musaico in Santo Giouanni, doue  
fu fatto architetto (*La Ceccha, che*) fece uno ordingho, molto 25  
bello et facile, che si pensa hauefsi il disegno da Bernardo  
Galluzi, che anchora fi uede nella Sapientia, che è fiurata  
per tutta la cappella.

**Filippo di ser Brunellesco.**

— — — — —  
*(le porte — — — le qualj dipoi furno date a fare a Lorenzo di Bartoluccio per la summissione, che esso)* uso uerso e citta-

1. dinj, la qual cosa Filippo fare non uolse maj. Non dimeno detto Filippo non si poté contenere che non lauorassj in su dette porte, come et feciono et Donato et Luca della Robbia et Antonio del Pollaiuolo, perche se cosi non fussi seguito, era impossibile, che si conducessino a perfectione.
2. Et conoscionsi tra gl'intendentj le maniere di tutte le figure et maestri distincte, perche in esse è grande uarieta et artificio.

### Di Pippo di fere Brunellescho.

1. Pippo di fere Brunellescho, ciptadino Fiorentino, fu dotto in scrittura sacra; et soleua dire maestro Pagolo astro-
2. lago, che udendolo parlare, gli pareua Santo Pagolo. Fu
3. arismetricho et geometra. Ritrouo la prospettiu, flata piu
4. tempo fmarrita. Era studioso delle opere di Dante et benis- 5  
simo le intendeua.
5. Truouo il modo di uoltare la cupola di Firenze senza armatura, flata piu anni imperfetta, per non trouare chi uolessi o sapessi uoltarla; et erasi in Firenze quasi fatta
6. resolutione di riempire et fare il gietto di terra. Hebbe 10
7. per compagno Lorenzo Bartolucci. Ma quando furono in sul uoltarla, fingendosi Pippo hauere male, et non potendo o sapendo detto Lorenzo fare senza Pippo, Pippo gli mando a dire, che farebbe ben lui senza Lorenzo; et cosi gli ufitali gli dettono tutto il carico et leuorno Lorenzo, alquale allo- 15  
gorno le porte di bronzo di Santo Giouanni.
8. Fecie tutti gli frumenti et modello (*modegli*), che alla perfectione di tale opera erano necefsarii, et gli lascio nella Opera, che per mala cura (*sono*) parte guasti et parte perduti.
9. Fecie il modello della lanterna, a concorrentia delquale 20  
sino a una donna ebbe ardire di fare un altro modello; doue fu ucciellato da certi maestri, che non uedeuano la salita, la quale lui scoperse loro drento a uno pilastro.
10. Valse afsai nella scultura, come si uede nel modello di bronzo, che lui fecie per le porte di Santo Giouanni; il 25  
quale modello è oggi nel dossale della sagrestia di Santo Lorenzo; anchora che poi furno allogate a Lorenzo Bartolucci ouero Ghiberti, anchora che sopra ui lauorafsino detto Filippo, Donatello, Luca della Robbia et Antonio del Pollaiuolo.

1. Fece una Santa Maria Magdalena, posta nella chiesa di Santo Spirito, la quale arse, quando la chiesa (*arse*), cosa eccellentissima senza comparitione a quelle che sono in Santo Giouannj di mano di Donato.
2. Vedesi in Santa Maria Nouella il crocifisso dj rilieuo 5 da non equipararlo all' altra figura, fatta a gara con Donato, il quale n' haueua fatto un' altro, hoggi in Santa Croce.
3. Furono allogate a lui et a Donato insieme due figure di marmo, che sono nellj pilastrj d' Orto Santo Michele, cioe la figura di Santo Piero et quella di Santo Marco, opere 10 molto degne.
4. Fece in prospettiva la chiesa et la piazza di Santo Gallo (*Giouanni*) et il palagio de Priorj.
5. Fece il modello della chiesa di Santo Spirito, opera eccellente, benché non fussi seguito interamente l'ordine suo ne 15 nelle porte ne ne ricignimentj di fuorj, che s' haueua a dimostrare, nel modo che esso era dentro, ne negli altarij delle cappelle, che haueuano a essere dallato dinanzj, et uolgere il prete el uolto alla chiesa a dire la messa, contrarij, come sono al presente. Ne etiam nella cupola, perche si 20 sono alzati troppo ne pilastrj et ne capitellj delle colonne et nel ricignimento disopra, in modo che successiue la cupola uiene a essere uscita della sua ragione et proportion; per la qual cosa è detto ediftio indebitato et è per rouinare gran tempo prima che esso non harebbe fatto. 25
7. Ancora fece il modello della chiesa di Santo Lorenzo di Firenze; benché ancora non fussi seguito interamente il suo disegno, nondimeno è uno corpo molto bello; et etiam la sagrestia prima.
8. Simile fece il modello del capitolo de Pazi nel chiostro 30 di Santa † (*Croce*).
9. El modello della casa de Businj, fatta per 2 fratelli.
10. Et il modello della casa et facciata et loggia degli

1. Fecie una Santa Maria Magdalena in Santo Spirito, che ardendo quella chiesa, ando male, a gara con una, che è in Santo Giouanni di Donatello.
2. Fecie il crocifisso di Santa Maria Nouella a gara con Donatello, che ne haueua fatto un altro in Santa † (*Croce*). 5
3. Furono allogate allui et a Donatello due figure di marmo, che sono ne pilastri di Orsanmichele, coe quella di Santo Piero et di Santo Marcho, opere degnie. 10
4. Fecie in prospettiua la chiesa et la piazza di Santo Giouanni et il palagio de Signorj.
5. Fecie il modello della chiesa di Santo Spirito, opera exciellente, benche non fu feguito interamente lo ordine suo 15 ne nelle porte ne nel ricidimento (*ricigniemento*) di fuori, che si haueua a dimostrare, nel modo che esso era drento, (*ne*) nelli altari delle cappelle, che haueuono a essere dal lato dinanzi, et uolgieri il prete il uolto alla chiesa al dire la messa,
6. contrarii apunto a quel che sono al presente. Ne anchora 20 (*nel*) la sua cupola non anno seguito lo ordine suo, che si sono alzati troppo ne pilastri et capitelli delle colonne et nel riagiugnimento (*ricigniemento*) disopra, in modo che la detta cupola uiene a essere uscita della uera ragione et proportionne sua, et detto ediftio uiene tutto a essere piu debole et porta 25 pericolo di non rouinare prima gran tempo che non sarebbe fatto; et anchora per un altro errore, fattoui da imulatori, di uno arco, che si posa in sul falso.
7. Anchora fecie il modello della chiesa di Santo Lorenzo; benche anchora quiui non fu exeguito interamente il suo disegno, 30 nondimeno è uno corpo molto bello; et cosi la sagrestia uechia.
8. Simile fecie il modello del capitolo de Pazi nel chiostro di Santa † (*Croce*)



- Innocentj, la quale fu fatta senza armadura, nel qual modo
1. si è osseruato per moltj. Et a detto (*Eccetto*) che è uno ricignimento, fatto per ordine di Francesco della Luna, che è falso et non a proposito et senza architettura, perche Filippo si trouaua in detto tempo a Milano a seruigi di Filippo Maria 5 duca per il modello d' una forteza; et alla sua tornata uidde, detta facciata essere uscito con uno ricignimento fuori del modello, stato seguito per ordine di Francesco della Luna,
  2. il quale haueua opinione d'architettura. Et dimandato Filippo, perche hauessi fatto tal cosa, rispose hauerlo tratto della 10 chiesa di Santo Giouannj. Il perche Philipppo gli disse cosj:
  4. „Uno errore era in detto ediftio, et tu l' haj preso et conseruatolo“.
  5. Fece il modello della forteza di Vicopisano et quello del porto di Pesero et a Milano altre cose. 15
  6. Et ufaua di dire, che se cento modellj di chiese o altrj edificij hauessj a fare, tuttj uariatj gli farebbe et differentj.
  7. Fece uno modello della casa o palazzo di Cosimo de Medicj, laquale haueua a essere situata in sulla piazza di San Lorenzo riscontro alla chiefa; et doue al presente è il 20 palagio, haueua a essere piazza; ediftio forse non al presente
  8. sopra la terra da uedersj. Ma Cosimo parendogli troppo grande et sontuosa impresa, la lascio indietro; il che Filippo, ilquale haueua in esso messo tutto il suo ingegno, per sdegno
  9. lo spezo. Perche mentre che lo componeua, usaua dire, che 25 a sua dj haueua desiderato di fare una casa et erasj abat-tuto a uno, che la uoleua et poteua fare; il perche si dice, che mai fu uisto tanto allegro quanto nel tempo che lo
  10. fabricaua. Dissesj, Cosimo essersj pentito di non hauere seguito tal disegno, et che non gli parue parlare maj a 30 huomo di maggiore intelligenza, ma molto di se medesimo.
  11. Hebbe uno suo discepolo, quale teneua in casa, da Buggiano, alquale fe fare l'acquaio di marmo, che è nella

et il modello della casa de Busini.

1. Fecie anchora il modello della casa et facciata della loggia dell'Innocenti, la quale fecie senza armadura; el qual modo fu anchora obseruato per molti, excepto de uno reggimento (*ricignimento*), fatto per ordine di Francesco della 5
2. Luna, che è falso et fuori architettura. Perche Filippo in detto tempo si trouaua a Milano a seruitij di Filippomaria duca per il modello della forteza et alla tornata sua uisto detto errore, lo uoleua rouinare, ma da i ministri con dolci parole non fu lasciato; et così uiddo, detta facciata essere 10 uscita fuori del modello con uno reggimento (*ricignimento*), stato fatto per ordine di decto Francesco, che haueua opinione di architettura. Et domandandolo Filippo, perche hauefse fatto tal cosa, rispuose hauerlo tolto della chiesa
4. di Santo Giouanni, al che Filippo difse: „Uno solo errore 15 era in decto edifitio, et tu hai tolto a obseruarselo“.
5. Fecie il modello della forteza di Vico Pisano et quella del porto di Pesero et a Milano afsai cose.
6. Et usaua di dire, che se ciento modelli di chiese o di altri edifitij hauessi affare, tutti li farebbe uariati. 20
7. Fecie uno modello della casa ouero palazzo di Cosimo de Medici, laquale haueua a essere situata in fulla piazza di Santo Lorenzo, che la porta del palazzo si riscontrasse con la porta di Santo Lorenzo, edifitio forse, che pochi ne sarebbe sopra la terra oggi, fe si seguitaua l'ordine di decto 25
8. Filippo. Ma parendo a Cosimo troppo sumptuosa spesa, lascio decto ordine indrieto, ancora che poi fe ne pentissi
9. fortemente. Perche Filippo hauendo messo in quello tutto il suo ingiegno, per fdegnio lo spezo, dicendo, che sempre a sua di haueua desiderato di fare una opera rara, et li 30 pareua esfersi abattuto a uno, che la uoleua et poteua farla.
10. Et fi dicie, che mai fu uisto tanto allegro, quanto nel tempo
11. che fabricaua decto modello. Cosimo fi penti fortemente

sagrestia di Santa Liparata, con quelli bambinj in detto lauoro che gettano acqua.

1. Ancora fece la testa di detto Filippo, che è in Santa
2. Liparata. Ancora fece l'acquaio di pietra della sagrestia  
uecchia. 5
3. Fece detto Filippo piu disegni et modellj a signorj et  
intra gli altrj a Filippo Maria di Milano di forteze, ilquale  
fece forza con ogni premio di ritenerlo apresso lui, et al  
signore di Pesaro del porto et a moltj altrj di case et altrj  
ediftij (*et*) il modello degli Agnolj, non finito. 10

di non hauere eseguitolo et dicieua, che non li parue mai parlare a huomo di maggiore intelligentia, et molto di se stesso si dolse.

1. Hebbe uno suo discepolo, quale teneua in casa, detto il Buggiano, alquale fecie fare lo acquaio di marmo della sagrestia di Santa Reparata con quelli bambinj che giettano 5
2. acqua. Anchora fecie la testa di decto Filippo, che è in Santa Reparata, et fecie uno acquaio di pietra in detta sagrestia.
3. Decto Filippo fecie anchora piu disegni et modelli a 10 uarij signori: infra gli altri a Filippomaria, duca di Milano, della forteza; et decto duca fecie ogni opera con ogni premio di ritenerlo ad presso di se.
4. Fecie il modello al signor di Pesero del porto et a molti altri di case et uarij ediftij et il disegno del conuento 15 degli Agnioli.

## Donatello.

1. Donato Fiorentino, detto Donatello, scultore, da essere connumerato fra gli antichj, mirabile in compositione et in uarietà, pronto et con grande uiuacità et nell' ordine et nel situare delle figure, lequalj tutte appaiono in moto, fu grande immitatore degli antichj et dj prospettiuue intese assaj bene. 5
2. Fece moltissime opere et in Firenze et altroue:
3. Nel pilastro di Orto San Michele la figura di Santo
4. Giorgio con gran' uiuacità et pronteza. El (e 'l?) tabernaculo in dettj pilastrij riscontro alla chiesa di San Michele, doue poi fu messo le figure di bronzo di Giesu Cristo et di San 10
5. Tommaso di mano dj Andrea del Verrocchio. Le figure di San Marco et di Santo Piero a dettj pilastrij, benche fussino allegate a luj insieme con Filippo di ser Brunellesco.
6. Nella faccia di Santa Maria del Fiore Santo Giouannj Euangelista nel tabernaculo allato alla porta di mezzo, in 15 ogni sua parte perfetta, et forse poche uolte dagli occhj nostri simile si uedde. La figura di Daniello in detta faccia
8. intra dua colonne, assaj bella. Duo figure nel campanile di detta chiefa dallato della piazza: una, ritratta al naturale, (è) Giouannj dj Barduccio Cherichinj, et l'altra Francesco 20 Soderinj giouane, allato l'una all' altra, et è dallato della Canonica.
9. La figura della Judetta di bronzo, alpresente alla loggia
10. de nostri Signorj. La figura di Dauith di bronzo, laquale è alpresente nel cortile del palazzo di dettj Signorj. 25
11. Una testa et il collo d'uno cauallò di molta grandezza.
12. È opera molto degna, fatta per finire il resto del cauallò, sul quale è l'immagine del re Alphonso di Ragona et Sicilia, Napolj et altrj reamj; laquale è hoggi in Napoli in casa del conte dj Mathalona de Caraffi. 30

### Donatello.

1. Donato Fiorentino, decto Donatello, scultore, da efser numerato tra li antichi, mirabile cierto in compositione et in uarieta, pronto et con grande uiuacita nello ordine e nel situare le fiure, lequali tutte paiono in moto, fu grande inimitatore degli antichi et di prospetiuue. 5
2. Fecie moltissime opere in Firenze et altroue.
3. Et infra le altre nel pilastro di Orto San Michele la
4. fiura di Santo Giorgio con grande uiuacita. Fecie il tabernacolo in detti pilastri rincontro alla chiesa di Santo Michele, doue poi fu messo la figura di bronzo di Yesu Cristo et di 10  
Santo Tommafo, di mano di Andrea del Verrocchio; et fecie le figure di Santo Marcho et di Santo Pietro in detti pilastri, benche le fussino allogate allui insieme con Filippo Brunelleschi.
5. Alla facciata di Santa Maria del Fiore fecie Santo 15  
Giuovanni Euangelista allato alla porta di mezo, in ogni sua parte perfetto, et forse poche uolte dagli occhi nostri fimili
6. statue si uedano. La fiura di Donatello (*Daniello*) in decta faccia è infra dua colonne, molto bella; et due fiure nel campanile di decta chiefa verso la piazza, che (*ch'è*) una ritratta 20  
al naturale, che è Giouanni di Duccio Ruchini (*Cherichini*), et l'altra Francesco Soderinj giouane, allato l'una a l'altra.
7. Fecie anchora la Juditta di bronzo, che è nella loggia di piazza de nostri Signori, et la fiura di bronzo di Dauitte, laquale è nel cortile del palazzo dei decti nostri Signorj. 25
8. Fecie una testa col collo di uno cauallu di molta grandezza, opera molta degnia, con il resto del cauallu, in ful quale è la immagine del re Alfonso di Aragona, Sicilia, Napoli et di altri reamj; la quale è in Napoli nel palazzo del conte di Matalona de Caraffi. 30

1. La figura di Santa Maria Madalena, al presente nella chiesa di San Giouanni di Firenze.
2. Uno uaso di granito con ornamentj di marmo nella casa ouero palazzo de Medicj, gittante aqua.
3. Uno altro uaso con simile nel orto de Pazi, molto 5 bello, che fa[nno] fonte.
4. Nella sagrestia di Santo Lorenzo uno vaso da lauare le manj, opera molto bella, et il falcone et altrj ornamentj
5. intorno di mano d'Andrea del Vecchio (*Verrocchio*). Le porte di bronzo in detta sagrestia, benche non habbino 10 molta gratia, et dua pergami di bronzo in detta chiesa, non finitj, et quattro uangelistj di terra in detta chiefa in sula cornice della croce di detta chiesa, bozatj; haueuano afarsi di bronzo o di marmo.
6. La Nuntiata nella chiesa di Santa Croce e 'l tabernacolo 15 alla cappella de Caualcantj con suoj ornamentj begli.
7. Piu tefte et figure et massime in casa di Lorenzo della Stufa, molto pronte.
8. Uno crucifisso a meza la chiesa di Santa † (*Croce*) di rilieuo. 20
9. Gli ornamentj dell' organo della sagrestia uecchia, cioe
10. del minore organo, di marmo di Santa Maria del Fiore. Lequalj figure sono abozate et non finite, nondimeno di terra appaiono assaj et rilieuan in apparenza, piu che non fanno le figure dell' organo maggiore, che sono finite con molta 25 diligenza et di terra non appaiono tanto, che sono di mano di Luca della Robbia.
11. Tolse a fare a Sanesj una porta di bronzo et fece il
12. disegno molto bello et le forme per gittarlo. Ma capitandouj uno Bernardetto orafo, detto di Mona Papera, Fioren- 30 tino, assaj intendente et suo domestico, et andandolo a uicitare, che tornaua da Roma, et ueduto ordinata tanto bella opera, lo riprese assaj, che e Sanesj potessero gloriare di tanta degna

1. Fecie la fiura di Santa Maria Magdalena, posta in Santo Giouanni di Firenze,  
et uno vaso di granito con lineamenti (*ornamenti*) di marmo, posto nella casa de Medici, che gitta acqua.
2. Uno altro uaso con fimili ornamenti, che fa fonte, molto 5 bello, nell' orto de Pazi.
3. Nella sagrestia di Santo Lorenzo uno vaso da lauare le mani, opéra molto bella, con uno falchone et altri ornamenti intorno, (*che*) sono di mano di Andrea del Verrocchio.
4. Le porte di bronzo in decta sagrestia, anchora che non hab- 10 bino molta gratia, et 2 pergami, non finiti, et quatro euan- gielisti di terra in sulla cornicie di decta chiesa dalle sagrestie, abozati, che anno a farsi di bronzo o di marmo.
5. La Nuntiata nella chiesa di Santa † (*Croce*) et il tabernacolo della cappella de Caualcanti con sua ornamenti bellissimj. 15
6. Piu teste et fiure et maximo in casa Lorenzo della Stufa, molto pronte,  
et uno crocifisso a meza la chiesa di Santa † (*Croce*) di rilieuo  
et gli ornamenti dello organo della sagrestia uecchia, 20  
coe del minore organo di marmo di Santa Maria del Fiore.
7. Lequali fiure sono abozate et non finite, nondimeno di terra paiono afsaj et rilieuan in apparenza, piu che non fanno le figure dello organo maggiore, che sono finite con molta diligientia, et sono di mano di Luca della Robbia. 25
8. Tolse a fare a Siena una porta di bronzo et fecie il
9. disegno [della Robbia] bello et le forme per gittarlo. Ma capitandoui uno Bernardetto orafo, detto di Mona Papera, Fiorentino, afsai intendente et suo domeftico, che tornaua di Roma, et andandolo a uisitare et ueduto la bella opera, lo 30 riprese afsai, che i Sanesi si potessino gloriare di cosi ho-



- cosa; et tanto lo persuase, che uno di di festa, che e garzonj erano andatj a spasso, esso Donato et Bernardo guastorno ogni
1. cosa et ufcitj di casa, presono la uia di Firenze. Et i garzonj tornando, la sepa a casa, trouorono guasto tal cosa, et non esseruj Donato, ne prima di luj intesono, che era giunto 5 in Firenze.
  2. Fece il sepolcro di papa Janni in Firenze, posto nella chiesa di San Giouannj, con tuttj e suoj ornamentj, eccetto che una figura di mano di Michelozo, eccetto che una Fede, che ha uno callice in mano et ha l'uno braccio minore che l'altro. 10
  3. Dicono, che fece il disegno dell' occhio del uetro in testa alla chiesa di Santa Maria del Fiore, cioe di quelli della cupola, che è una incoronatione.
  4. Fece a Siena nella porta del duomo una figura di bronzo di San Giouannj Battista, cosa bella, ma ha meno 15 nel braccio dritto dal gommito in giu, il quale dissesj non hauere finito, per non essere sodisfatto del resto del pagamento. Et partitosj di detto luogo, disse, se uoleuano finissi detta figura, che gli dessino tanto quanto gli haueuano dato del resto della figura; et cosi la lascio imperfetta. 20
  6. Fece una figura di San Giouanni, hoggi in casa dellj heredj di Ruberto Martellj.
  7. Fece infinite cose, frall' altre la Douitia sopra la colonna di Mercato Vecchio.
  8. Fuori di Firenze furono assaj, di che non ho notitia. 25
  9. A Padoua uno cauallo fuor della chiesa di Santo Antonio, 10. suuuj Gattamelata, dj bronzo. Nel dossale dello altare maggiore una Pieta dj marmo con le Marie, cosa eccellente.
  11. Sonuj intorno al coro certi quadrij di bronzo, fattj dal Vellano et (*con*) disegni di Donato, suo maestro, tanto similj alle cose 30
  12. sue, che io guidicaj, essere fatte da luj. Conoscesi la maniera sua dagli altri differente, che come le ueddj, guidicaj per la uiuacita, essere fattj da luj.

norata cosa; et tanto lo persuase, che uno giorno di festa, che i garzoni erano andati a spasso, esso Bernardetto et Donato guastorno il tutto et usciti di casa, presono la uia

1. per a Firenze. I garzoni tornando la sera a casa, trouorno questa tal cosa, et non esserui Donato, ne prima di lui intesono, che esso era in Firenze.
2. Fece il sepolcro di papa Janni nella chiesa di Santo Giouannj di Firenze con tutti i sua ornamenti, excetto che una fiura, che è di mano di Michelozo, et cosi la Fede con uno calicie in mano, che ha uno braccio minore che l'altro.
3. Fecie il disegno dello ochio di uetro in testa alla chiesa di Santa Maria del Fiore (*dell*)a incoronatione, coe (*d*)i quelli della cupola.
4. Fecie in Siena nella opera del duomo una fiura di Santo Giouanni Batista di bronzo; ma per non essere fatifatto, la lascio imperfetta nel braccio ritto dal gomito in giu.
5. Fecie una fiura di Santo Giouanni, oggi in casa li eredi di Ruberto Martelli.
6. Fecie la Diuitia sopra la colonna di Mercato Vecchio.
7. Fuori di Firenze fecie afsaj opere, delle quali io non ho notitia.
8. A Padoua in sulla piazza di Santo Antonio fecie uno caualllo di bronzo, fuui Gattamelata, et nel dosale dello altare maggiore una pietra (*Pietà*) di marmo con le Marie, cosa exciellentissima; jntorno al coro cierti quadri di bronzo, che gli fecie Velano, suo disciepolo, pure con il disegno di Donatello, tanto simili alle opere sue, che sono tenute fatte dallui per la uiuacita, che in quelle si uede.

### Lorenzo Ghiberti.

1. Lorenzo di Bartolo, detto Ghibertj, detto Lorenzo di Bartoluccio, è notissimo per le porte di bronzo del nostro Baptistero, cioe quella del mezo et quella di uerso l'Opera et gli stipitj della terza uerso la Misericordia, la quale porta
2. fece maestro Andrea Pisano. Et benche in sudette porte 5  
et massime a quella del mezo piu maestrj — — — — —  
— — — — —

### Lorenzo Ghiberti.

1. Lorenzo di Bartolo Berti, detto Lorenzo Bartolucci, è notissimo per le porte di bronzo del nostro Santo Giouanni, coe quella di mezzo et (*quella di uerso l'Opera et*) gli stipiti uerso la Misericordia, che la porta fecie maestro Andrea
2. Pisano. Et benchè le decte porte et mafsimo quella di mezzo 5 a piu mostra (*maestri?*) per la grandezza della opera et per il desiderio, che li cittadini haueuano, che tale opera hauessi la perfectione, non dimeno allui fu atribuita la palma et la uictoria, anchora che ui sono di molte figure, che i nostri della arte conoschano quelli che le lauororno. 10
3. Detto Lorenzo fecie anchora molte altre cose, come la fiura di Santo Giouanni Batista nel pilastro d'Orsanmichele di bronzo et Santo Stefano in decto pilastro.
4. Et fecie quasi tutti e disegni delle finestre di uetro di Santa Maria del Fiore, excepto che lo ochio sopra la porta 15 di mezzo e quello a riscontro tondo che uiene a essere sopra la cappella di Santo Zanobi, che sono disegno di Donatello.

### Luca della Robbia et Desiderio da Settignano.

5. 6. Luca della Robbia. Costui fecie lo ornamento dello organo maggiore di Santa Maria del Fiore, molto bene lauorato, et le storie a proposito delle fiure, che dimostrano gli effetti loro, benchè per la altezza non molto si possono
7. considerare. Et anchora sotto detto organo la porta di
8. bronzo della sagrestia. Et nello arco di decta porta ui è la resurrectione di Nostro Signore con le fiure allo intorno, 25 con molta diligentia lauorate, a chi bene le riguarda, che sono di terra cotta inuetriate, artificio trouato dallui et con-
9. dotto alla sua perfectione. Anchora fecie la storia sopra la porta della sagrestia uechia di decta chiesa della medesima

1. terra cotta. Della quale fecie in Firenze et fuora di Firenze moltissime belle tauole et fiure, diuersamente con grande ornamento et artificio lauorate.
2. Fecie a Napoli il sepolcro dello infante, fratello di Alfonso, et altre cose. 5
3. Lascio di se Andrea, fuo nipote.
4. Furno le cose sua di somma gratia, et uezoso (*fu*) et molto puliua le cose sua; et se non fussi morto (*giouane Desiderio da Settignano*), a cierto farebbe uenuto a somma perfectione et ascritto infra gli ottimi maestri. 10
5. Fecie il sepolcro di messer Carlo Marsupini in Santa † (*Croce*)
6. Vedesi uno ornamento del Corpus Dominj in Santo Lorenzo di Firenze con uno bambino, cosa mirabile.
7. Fecie la testa della Marietta delli Strozzi di marmo, 15 molto bella, et altre arme et uno leone in uno scudo nella faccia della casa de Gianfigliazi.
8. Fecie la sipoltura della beata Villana nella chiesa di Santa Maria Nouella allato al tramezo di marmo.

#### Antonio e Bernardo Rosseillno.

9. Antonio, detto il Rossellino dal Proconsolo, perche quiui 20 lauoraua, fu delicato et gentile maestro et molto diligiente et lauoro molte cose di marmo, belle, mandate in diuersi paesi et molto bene condotte.
10. Anchora in Santo Miniato a Monte fece la cappella et il sepolcro del cardinale di Portogallo, doue è la fiura 25 del cardinale con piu fiure intorno et al dirimpetto, cierto compositione bellissima, el (*e'l*) cielo della quale è di terra inuetriata di Luca della Robbia, et la tauola dello altare è di mano di Piero del Pollaiuolo.
11. Fu Bernardo architetto suo fratello, che fecie il mo- 30

dello della casa de Ruciellai; et della loggia de Ruciellai fecie il modello Antonio di Migliorino Guidotti.

1. Fecie costui in Santa † (*Croce*) il sepolcro di messer Lionardo Bruni da Arezo et una Nostra Donna di marmo nella prima colonna sopra il sepolcro di Francesco Norj. 5
2. Fecie decto Antonio dua tauole di marmo, che una ne mando a Lione nella chiesa de Fini (*Fiorentini*) et l'altra ando a Napoli; et nella pieue di Napoli (*Empoli*) uno Santo Bastiano, cosa miracolosa.

### Andrea del Verrocchio.

3. Andrea del Verrocchio Fiorentino, diciepolo di Donatello; fecie dua fiure di bronzo di Cristo et di Santo Tommaso, poste nel pilastro d'Orto San Michele, et una fiura di bronzo di Dauit al capo della scala di palazzo de nostri signori. 10
4. Fecie la palla, il bottone et la crocie in sulla lanterna della cupola et una fiura di Nostra Donna sopra del sepolcro di messer Carlo (*Lionardo*) da Arezzo di marmo in Santa † (*Croce*). 15
5. Fecie uno cauallo di terra a Venetia, in sulquale era Bartolomeo da Bergamo, per gittarlo di bronzo; ma afsalito dalla morte, non possette finirlo. 20
6. Fecie il sepolcro in Santo Lorenzo di Piero di (*et*) Giouanni di Cosimo de Medici et di molte altre in Firenze et fuori.
7. Era in oltre di grandissimo disegno et fecie di molte storie in Santo Giouanni et in Santo Salui una tauola di battesimo di Nostro Signore. 25

### Nanni di Antonio di Bancho.

8. Nanni di Antonio di Bancho Fiorentino hebbe lo stato
9. nella citta di Firenze per le sue uirtu. Mori giouane, che ueniua ualentissimo.

1. Fecie la fiura di Santo Filippo di marmo nel pilastro di Orsanmichele et i quatro santi in detto luogho  
et sopra la porta di Santa Maria del Fiore, che ua alla Nuntiata, una absuntione di Nostra Donna, bellissima.
2. Nella faccia dinanzi di decta chiesa al lato alla porta di mezzo uerso i legnaiuoli uno de quatro euangelisti et altri acanto. 5

### Michelozzo Fiorentino.

3. Michelozo Michelozzi Fiorentino, architetto et scultore, fece la fiura di bronzo di Santo Matteo, messo nel pilastro d' Orsanmichele.
4. Fecie il modello del palazzo di Cosimo de Medici 10  
et il modello della cupola de Serui  
et una fiura di marmo sotto il sepolcro di papa Janni in Santo Giouanni.
5. Fecie afsaj modelli et ediftij a uarij signori.
6. A Raugia fecie una rocha 15  
et in Firenze al palazzo de Signori messe le colonne o pilastri nella loggia del cortile.

### Antonio del Pollaiuolo.

7. Antonio del Pollaiuolo fu di grandissimo ingegno.
8. Lauoro di niello et bulino splendidissimamente.
9. Fecie in Roma il sepolcro di bronzo di papa Sisto. 20
10. Fecie piu istorie et quadri nello altare di ariento di Santo Giouanni. Lauoro nella Parte Guelfa con Lorenzo di Bartoluccio, doue fecie cose miracolose, et (*per*) tutte le storie di Santo Giouanni et paramenti di decta chiesa furno i disegni di sua mano. 25

### Bernardo Fiorentino.

1. Bernardo Fiorentino dipinse in tauola afsai et in Pisa la chiesa di Santo Paulo [et] a ripa d' Arno et in campo sancto lo inferno et in Firenze et di fuori.

### Jacopo di Casentino.

2. Jacopo di Casentino, elquale fu della linea di messer Cristofano Landini da Prato Vecchio, dipinse afsai in Casentino in quelle chiese che ui sono et in Firenze il tabernacolo di Mercato Vecchio.

### Dello Delli.

3. Eliseo del Fino (*Messer Dello Fiorentino*) lauoro fuora di Firenze afsai et mafsimo in Spagna, nel qual luogo fu fatto dal re caualiere. Et tornando in Firenze, gli fu fatto molto honore, et datoli le bandiere del comune, le quali in decto tempo a messer Filippo Scolari, decto lo Spano, caualiere similmente, [che] uenendo in Firenze, furno negate per la inuidia. Et tornando decto messer Eliseo (*Dello*) dalla Signoria con dette bandiere et honoranza et pafsando per Vacchereccia, da certi orafi sua amici nel pafsare fu bociato; et lui uolto uerso tali bocie, fecie loro con ambe le mani le fiche et senza dire altro passo uia, et quelli tali che lo bociauano quasi fuerognati, li feciono reuerentia.
6. In Firenze non era notitia di sue dipinture se non nel chiostro di Santa Maria Nouella di uerde terra, quando Isach dette la benedictione a figliuoli. Et lui quando dipignieua, usaua il grembiule di brochato.

### Filippino Lippi.

8. Filippo di fra Filippo, anchora che morisse giouane, fecie assai cose.



1. Et in Roma nella Minerua (*fecie*) una cappella a 'stantia di Giouanni Tornabuoni in Firenze.
2. Et la cappella di Filippo Strozi allato allo altare maggiore di Santa Maria Nouella.
3. Fini la cappella de Branchacci nel Carmine, cominciata 5 da Mafaccio et seguitata da Masolino.
4. Et una tauola a Santo Donato a Scopeto dello altare maggiore.
5. Et una tauola nella chiesa di Marigniolle.
6. La tauola dello altare maggiore della Nuntiata illato 10
7. dinanzi non la fini, che morse. Fini la parte di drieto Pietro Perugino molto male.
8. Fecie una tauoletta di fiure pichole a Piero del Pugliese; et richiesto da altri cittadini, che ne faciessi una simile, difse, essere impofsibile. 15
9. Faceua costui una mano maggiore che l'altra et se ne aduedeua ne fe ne sapeua correggiere.
10. Fecie una tauola a Tanai de Nerli in Santo Spirito et il disegno della finestra di uetro di Santo Martino.
11. Fecie una tauola al decto Tanaj in Santo Saluadore 20 fuori di Firenze.
12. Dipinse a Bologna, a Gienoua et in altri luoghi.

### Benozzo Gozzoli.

13. Bonorio Fiorentino dipinse im Pisa in campo santo et afsaj cose in Firenze et la facciata di Santo Gilio di fuori, quando il papa lo confagro, et in Santo Friano di Firenze 25 uno transito di Santo Girolamo, la facciata di fuori di Santa Maria Maggiore et la cappella in fresco del palazzo de Medici.

### Domenico del Grillandajo.

14. Domenico del Grillandaio dipinse la cappella maggiore in Santa Maria Nouella et la tauola et guaftossi la dipintura

uechia, fatta per mano dello Orgagnia, donde cauo parecchi buoni tratti in fiure, molto belle.

1. Anchora dipinse la cappella et tauola de Safsetti in Santa Trinita et uno tabernacolo in Santa † (*Croce*) di Santo Paulino prefso alla porta et uno Santo Giorgio in Ognisanti 5 et a Roma nella cappella di Sisto piu storie, afsai donne et altre dipinture et uno Santo Girolamo nelle Murate.

### Fra Bartolommeo.

2. Fra Bartolommeo, frate di Santo Marcho, dipinse in fresco fra le Ossa di Santa Maria Nuoua uno Giuditio et piu tauole, delle quali ne è in Santo Marcho dua. 10
3. Et uno Santo Vincentio sopra lo altare di sagrestia et uno Santo Bastiano nella cappella (*capitolo*) di Santo Marcho igniudo et una tauola, che ando in Francia, molto bella.

### Andrea del Sarto.

4. Andreino del Sarto dipinse una floria nella compagnia di Santo Giouanni Scalzo, bella, et piu storie nel chiestro 15
5. della Nuntziata: Et fra le altre Santa Anna nel parto di Santa Maria et di Santo Filippo; et piu opere in Francia et altroue et a Milano.

### Lionardo da Vinci.

6. Lionardo di ser Piero da Vinci, ciptadino Fiorentino.
7. Costui in disegno auanzo gli altri et ebbe inuentioni bellis- 20 sime, ma non colori molte cose, perche mai in niente anchor che belle satisfecie a se medesimo; et pero ci sono poche cose di fuo, che il suo tanto conofciere gli errori non lo lascio fare.
8. Ritrafse la Gineura di Amerigho Benci, tanto bene 25 finita, che ella propria non era altrimenti.

1. Fecie una Nostra Donna in tauola, cosa rara, et uno Santo Giouanni.
2. Fecie una tauola da altare al signore Lodouico di Milano, che ha nome delle piu belle cose che in pittura si uegha, laquale esso signore mando nella Magnia allo 5 imperatore.
3. Et in Milano è di suo uno cienacolo, cosa eccellente.
4. Fecie di terra un cauallo di ismisurata grandeza, fuuj il duca Francesco Sforza, per gittarlo di bronzo; ma da tutti fu giudicato impossibile, perchè uoleua gittarlo di uno pezo. 10
5. 6. Fecie infiniti disegni, marauigliosi: Et fra l'altre una Nostra Donna et Santa Anna, che ando in Francia, et uno cartone della guerra de Fiorentini, quando ruppono Nicholo Piccinino, capitano del duca di Milano (*a Anghiari*). [Filippo 7. da Anghiari.] El quale comincio a mettere in opera nella 15 sala del Consiglio di materia, che non ferraua, in modo che 8. rimase imperfetta. Dettesi la colpa, che lui fu ingannato nello olio del seme del lino, che gli fu falsato.
9. Era uniuersale in diuerse cose, come nel tirare nelli 10. edifitij et acque, in prospettiu. Et come è detto, nel disegno 20 quasi pafso tutti gli altri ne mai si quietaua con lo animo; 11. sempre con lo ingegno fabricaua cose nuoue. [Et fecie in Milano uno cenacolo miracoloso.]

### Michelangelo Buonarroti.

12. Michelagnuolo di Lodouicho Buonarroti è da considerare quale piu conueniente chiamare si possa, architetto, 25 scultore ouero pittore, perchè in tutte le dette faculta ha tanto perfettamente operato:
13. Nella pittura, come si uede in afsaissime opere et maximo a Roma nella cappella di Julio II in Santo Pietro, doue ha uolsuto a tutto il mondo mostrare, che tutti li altri pittori 30 gli sono inferiori, et (*da 1*) tutti quegli che uogliono di

tale arte efere chiamati maestri, apari di quella di Michelagnio, conofciefi efere tutte l'altre cose impiastrate; et anchora che habbino lo exemplo di decto unico maestro, nondimeno non anno faputo inimitarlo, conofciuta la difficulta della arte et la maestria, laquale in nefuno delli altri appa-  
riscie ne antiqui o moderni.

1. Nella architettura ha compofte tante altre cofe fuori del modello della nuoua fagrestia di Santo Lorenzo, doue si potrebbe dire, che nella maggiore parte habbia auto exemplo dalla uechia, fatta in decto Santo Lorenzo, ordinata  
10
2. insieme con la chiesa da Filippo di ser Brunellefcho. Nondimeno si conofce, quanto negli ediftij, fatti dallui, effo ui habbia giuditio marauiglioso et (*nello*) commendare dallui le cose fatte bene et con ragione et i manchamenti conofcere in effe et renderne chiara et ampia ragione et nello hauere  
15
3. Nella fcultura fi uede andarsi acostando a quei maestri antichi et soprafare i moderni.
4. Si uede di lui in Roma infra le altre cose una Pieta  
20
5. Et nella fagrestia di Santo Lorenzo di Firenze marauigliose et stupende opere con la libreria di decta chiesa.
6. Uoglio lasciare flare il Dauitte di marmo in piazza auanti  
25
- la porta del palazo de Signiori et tante altre opere miracolose, dallui fatte, per non fare flupire gli audienti.

### Berto linaiuolo.

7. Berto linaiuolo (*Fiorentino*?) im pueritia (*stette al linai-*
8. *uolo*). Mori giouane, nondimeno fecie molte belle tauole.

## Aggiunte Dell' Editore.

### I. Memoriale di curiosità artistiche in Firenze, fatto dal canonico Antonio Petrei.

#### Santa Maria del Fiore.

1. Lungha sino alla cappella di Santo Zanobi . . braccia 260,  
largha dalla cappella della † (croce) a quella  
di Santo Antonio . . . . . braccia 156.  
La tribuna largha . . . . . braccia 78.  
Largheza delle 3 nauj . . . . . braccia  $66\frac{1}{2}$ . 5  
Alteza della cupola sino alla lanterna . . braccia 204.  
La lanterna di decta tribuna . . . . . braccia 36.  
Alteza della naue di mezo . . . . . braccia 72.  
Alteza delle nauì dalato . . . . . braccia 48.  
El uano di ciaschuno ochio della cupola . braccia 8. 10  
El uano dello ochio della tribuna . . . . braccia 10.  
El diametro della tribuna . . . . . braccia 27.  
El giro di fuori di tutta la chiesa . . . braccia  $780\frac{3}{4}$ .  
Altezza del campanile . . . . . braccia 144.  
Largheza di decto campanile . . . . . braccia . . . 15  
El giro intorno . . . . . braccia 106.
2. Fecie il modello di decta fabricha et la piazza Arnolfo
3. Tedescho, compagno di Cimabue. Modello del campanile:
4. Giotto, che morj nel 1336(37.). La palla, il bottone et la
5. † (croce): Andrea del Verrochio. Dodici apostoli per la chiesa: 20
6. Bicci Fiorentino. Volto la cupola (e) fecie il modello della lan-

- terna come la sta con la schala in una colonna Filippo Brunel-
1. leschi. L'acquaio di marmo con suo ornamento nella sagrestia
  2. uechia: Filippo detto. Santo Giouanni Euangelista nella fac-  
ciata allato alla porta di mezo: Donatello; et in decta facciata  
infra dua colonne è la fiura di detto Donatello (*di Daniello: 5*
  3. *Donatello*). Dua fiure al naturale nel campanile uerso la  
piazza, che sono Giouanni di Duccio Ruchini (*Cherichini*)
  4. et Francesco Soderinj: Donatello. Gli ornamenti dello organo  
della sagrestia uechia con le fiure sopra di terra, abbozate:
  5. Donatello. (*De*)Gli ochi della cupola a incoronatione (*la incoro- 10*
  6. *natione di Nostra Donna*): Decto. Lo ornamento dello organo  
maggiore e la porta di bronzo sotto detto organo, che ui è
  7. la resurrefsione di Nostro Signore: Luca della Robbia. La
  8. storia sopra la sagrestia uechia: Luca detto. La assumptione  
di Nostra Donna sopra la porta, che ua alla Nuntiata: Nanni 15
  9. di Bancho. Vno de quatro euangelisti sopra la porta di
  10. mezo uerso i legniaiuoli: Nanni detto. Mori nel 1430
  11. (*1421*). Nicholo da Tolentino a chauallo: Andreino delli
  12. Impichatj. Messer Giouannj Acuto a chauallo Inghilese:
  13. Paulo Uciello. Tutte le fiure delle cappelle: Bicci Fiorentino. 20
  14. Il musaicho, coe la Nuntiata sopra la porta, che ua alla  
Nuntiata: Gaddo Gaddi, che mori nel 1312 (*Domenico*
  15. *Ghirlandaio*). Uno euangelista a sedere dalla porta di mezo:
  16. 17. Nicholo da Arezo. Mori nel 1414 (*Dopo 'l 1444*). La
  18. calsa di Santo Zanobj: Lorenzo di Bartoluccio. Il crocifisso 25  
fopra l'altare maggiore: Benedetto di Damiano (*Maiano*).
  19. 20. Mori nel 1548 (*1497*). La palla sopra la cupola è alta
  21. braccia  $4\frac{1}{2}$ . — La impronta del Ficino: Andrea da Fiesole.
  22. Tre fiure grandi nel campanile uerso i pupillj: Il Mea dipin-
  23. tore (*Andrea Pisano; ma non è di lui*). Santo Stefano et Santo 30  
Lorenzo in sulle cantonate nella faccia dinanzi: Il Mea (*Andrea*).
  24. 25. Mori nel 1538 (*1348?*). Una fiura grande uerso i pupilli:
  26. 27. Giotino. Vifse annj 32. I principij delle arti liberali nel campa-

1. nile: Luca della Robbia. Uno Daniello profeta nella facciata
2. della chiesa: Donatello. Uno uechio fra due colonne nella faccia, che uolta per andare nella uia del Cocomero: Donatello.
3. Quattro fiure nel campanile uerso Santo Giouanni: Il detto.
4. E colossi fuora in fu cantj delle cappelle di mattoni et 5
5. stucho: Donatello detto. La statua di Giotto di marmo:
6. Benedetto da Maiano. Il musaico della cappella di Santo
7. Zanobi: Il decto Domenico. La porta del campanile con
8. lo ornamento: Andrea Pisano. Le storie intorno al campa-
9. nile di pichole fiure: Il Mea (*Andrea.*). La palla della cupola 10
10. la fecie Andrea del Verocchio Fiorentino. La incoronatione di Nostra Donna di musaicho sopra la porta principale in mezzo tondo: Gaddo Gaddj.

#### Santa Croce.

11. Lunga . . . . . braccia 200,  
larga la † (croce) con le cappelle . . . . braccia 126, 15  
larga in le naui . . . . . braccia 66.
12. Il modello del capitolo lo fecie Filippo di ser Brunel-
13. lescho. Quattro cappelle, che tre allato alla maggiore diuerso la sagrestia et l'altra all' altra banda pure acanto al altare
14. maggiore, le dipinse Giotto. La tauola nella cappella de 20
15. 16. Baronciellj: Giotto. Euuj il suo nome. Santo Francesco sopra la cappella de Bardi allato allo altare maggiore: Giotto (*Mar-*
17. 18. *garitone*). Tre archetti nel primo chiostro: Giotto. Il miracolo del fanciullo risucitato et Dante Aldinghieri acanto, a mezzo la
19. chiesa: Taddeo Gaddj. La cappella de Baroncielli: Taddeo 25
20. 21. Gaddi. Una Nuntiaata bellissima: Donatello. Uno tabernacolo nella cappella de Caulcantj con sua ornamentj:
22. 23. Donatello. Uno crocifisso a meza la chiesa: Donatello. Il sipolcro di messer Carlo Marsupini: Lorenzo Bartolucci.
24. (*Desiderio da Settignano*). Il sipolcro di messer Lionardo 30
25. Brunj da Arezo: Antonio (*Bernardo*) Rossellino. Una Nostra

- Donna di marmo nella prima colonna sopra il sepolcro di
1. Francesco Nori: Antonio del Rossellino. Una Nostra Donna di marmo sopra il sepolcro di messer Carlo (*Lionardo*) da Arezo:
  2. Andrea del Verrochio (*Bern. Rossell.*). La cappella grande:
  3. Agniolo Gaddj. Santo Cristofano allato alla porta del Mar- 5
  4. tello: Biccj. La faccia allato a decto Santo Cristofano:
  5. Bicci. Uno Cristo alla colonna com piu fiure intorno nel
  6. chiostro grande: Andreino delli Impichatj. Uno Santo Girolamo et uno Santo Francesco nella cappella de [de]
  7. Caulcanti: Andreino detto. Una tauola nel nouitiato: Fra 10
  8. Filippo. Uno tabernacolo di Santo Paulino prefso alla porta: .
  9. Domenico Grilandaio. Una tauola con una Nostra Donna,
  10. oggi apoggia a uno pilastro: Giouanni Cimabue. Uno crocifisso di legnio grande tralla cappella de Peruzzi e quella de Giugni sopra il pilastro, che reggie gl' archi di quelle, 15
  - lo fecie Margherito (*Margaritone*) Aretino, che mori l'anno
  11. 1316 (*prima del 1299*). Uno crocifisso con la Nostra Donna e la Magdalena sopra il sepolcro di marmo di Carlo Mar-
  12. supini Aretino: Giotto. Una Nuntiata sopra il sepolcro di Lionardo Aretino uerso l'altare maggiore: Giotto, oggi rico- 20
  13. lorita. Uno albero di † (croce) et storie di Santo Lodouico
  14. et uno cenacolo nel refettorio: Decto (*Taddeo Gaddi*). Storie di Santo Francesco in sagrestia negli armarij: Giotto detto (*Taddeo Gaddi*) [cercha inquanto].

#### Santa Maria Nouella.

15. Lunga . . . . . braccia 168, 25  
     la † (croce) larga . . . . . braccia 106,  
     le naue larga . . . . . braccia 46.
16. Una tauola fra la cappella de Bardi e Ruciellai: Cima-
17. bue. Uno crocifisso, dipinto in legnio, sopra la porta: Giotto.
18. Santo Tommaso d'Aquino nel chiostro da una porta: Stefano. 30
19. 20. Una tauola nel capitolo: Ugolino da Siena. Una Nostra



1. Donna di marmo dal tramezo: Nino Pisano. Tre facciate
2. del capitolo: Simone Memi Saneta (*Sanese*). Una facciata
3. nel capitolo: Taddeo Gaddj. Uno Santo Girolamo in
4. chiesa in habito di cardinale: Taddeo Gaddi. La cap-  
pella delli Strozi allato alla sagrestia: Orgagnia Fiorentino. 5
5. Santo Cosimo e Damiano nella cappella di Santo Lorenzo:
6. Detto. La storia di Ysac di terra uerde nel chiofstro: Dello
7. Fiorentino. La storia della creatione ediluio (*e del diluuio*) nel
8. chiofstro la fecie Paullo Ucciello di terra uerde. Una sipol-
9. tura in choro: Lorenzo Ghiberti. Una Trinita sopra la 10
10. cappella di Santo Ignatio: Masaccio. La sipoltura della
11. beata Villana: Lorenzo Bartoluccj (*Bern. Rossellino*). La  
cappella maggiore, doue apie della fenestra è ritratta al  
naturale Giouannj Tornabuoni e la moglie ginochionj: Dome-
12. nicho del Grillandaio. In decta cappella in uerso la finestra 15  
è ritratto al naturale Alesso Baldouinetti; et un altro in  
capegli con uno mantello rofso et sotto una ueste azurra et  
tiensi la mano al fiancho, è Domenico, maestro della opera.
13. L'altro, che ha la zazera nera et labra grosse, è Bastiano
14. da Santo Gimigniano, suo diciepolo e cogniato. L'altro, che 20  
uolta le spalle et (*ha*) uno berrettino in capo, è Daniello
15. (*David*), fratello di Domenico. Nella altra facciata uiè al  
naturale messer Marsilio Ficino con una ueste indosso da
16. canonico. Il secondo, che ha uno mantello rosso et una  
becha nera al collo, è messer Cristofano Landinj, et quello 25
17. che sigli uolta è Demetrio Greco. L'altro mezo a questi,  
che alza la mano, è messer Agniolo Politiano: tutti in decta
18. cappella grande. Una tauola fra le dua porte dinanzi: Sandro  
Botticcelli, che ui è di naturale Cosimo uechio de Medici in
19. fura del primo re, che ua ad adorare Yesu Cristo. Il se- 30  
condo re è Giuliano de Medici, padre di papa Clemente.
20. La sipoltura di Filippo Strozi uechio: Benedecto da Maiano.
21. 22. La cappella degli Strozi: Filippo di fra Filippo. La sipoltura

1. di messer Antònio Strozi: Andrea da Fiesole. La sipoltura
2. di Minerbetti: Siluio da Fiesole. La tauola della cappella maggiore: Domenico del Grillandaio, che guasto la uechia.
3. Uno crocifisso di legniamie fecie Filippo di fere Brunellescho
4. a gara con Donatello per fpasso. Una tauola grande con 6
5. una Nostra Donna: Cimabue. Uno crocifisso grande sopra
6. la porta di mezzo: Giotto. Uno cienacolo con gli apostoli nel refettorio (*di Sta. Ma. Nuova*): Andreino degli Impichatj.
7. Uno Santo Giuliano alla porta della chiesa (*di Sto. Giuliano*):
8. Andreino detto. Piu femmine igniude alla porta di mezo, 10 bellissime, le fecie Sandro Botticiellj (*ma non per detta chiesa*). ✓
9. (*Una*) Parte della cappella de Gondj allato allo altare maggiore: Grecj antiqui nel 1250, che oggi è quasi confumata.

#### Santo Spirito.

10. Lungha braccia 161 . . . . . braccia 161,  
la † (croce) largha . . . . . braccia 98, 15  
larghezza della chiesa . . . . . braccia 54.
11. Filippo di fer Brunellescho fe il modello di detta chiesa et del campanile, benche non fu efequito ne la chiesa ne la cupola ne il campanile, che da i profumtuosi maestri fu
12. guasto il tutto. Certe fiure nel primo chioistro, che anno 20 maniera Grecha, le fecie Cimabue, che è tutta la banda di-
13. uerso la chiesa. Il tabernacolo in fulla piazza lo dipinse
14. Giotto (*Maso?*). Uno archetto, quando Cristo è uenduto:
15. Taddeo Gaddj. Uno crocifisso sopra la porta, che ua nel
16. chioistro: Il detto. [Uno crocifisso], una Nostra Donna et uno 25
17. Santo Giouannj: Il detto. Una tranffurazione di Cristo allato all' arco de cinque pani et dua pesci, che fe Antonio da Vinegia:
18. Lo Scimmia. La tauola della cappella de Barbadorj: Fra Filippo.
19. 20. Una tauola di Santo Giouannj: Sandro Botticielli. Una tauola ✓
21. a Tanai de Nerli: Filippo di fra Filippo. Tre archettj ne 30 chioistri, drentoui le storie della uita dj Cristo: Giouannj Cimabue.

## Santo Giouannj.

1. La uolta di musaicho la fece Andrea Tafi Fiorentino
2. (*Tafi ed altri*). E profeti sotto le finestre: Gaddo Gaddj.
- 3 4. (*Il*) Disegno della porta del battesimo: Giotto. La porta
5. la fe Andrea Pisano. (*Il*) Disegno delle dua altre porte:
6. 7. Lorenzo Ghiberti. Le 2 porte: Lorenzo detto. Santa Maria 5
8. Magdalena di legnio: Donatello. Il tabernacolo dello altare
9. maggiore: Andrea Pisano. Le due porte, u'è in una il ritratto di Bartoluccio, suo padre, et il suo riscontro l'uno al altro, costo l'una uentj dua mila fiorini, pesa l'una 34 migliaia.
10. Gli archi sopra le porte di musaicho: Alesso Baldouinettj. 10
11. Tre fiure di bronzo: Il Rustico con lo aiuto di Lionardo da
12. Vinci. (*Il*) Sipolcro di papa Janni con lo ornamento, excetto una fiura di mano di Michelozo, et cosi la Fede con il calicie, che ha uno braccio minore che l'altro: Donatello.
13. 14. Una fiura di marmo apie di decto sipolcro: Michelozo. Una 15
- storia di Santo Francesco di musaico sopra la porta di mezo:
15. Lippo del Fino (*Fiorentino*). La scarsella dopo lo altare: Frate Jacopo di Santo Francesco, maestro di musaico, (*che*) fu innanzj di Cimabue.

## Orto San Michele.

16. Santo Pietro di marmo: Filippo di fra Filippo (*Nanni* 20
17. 18. *di Banco*). Santo Marcho di marmo: Donatello. Santo
19. Giorgio: Donatello. Santo Giouambatista di bronzo: Lorenzo
20. Bartolucci. Santo Stefano: Lorenzo Bartoluccj. Santo Filippo
21. di marmo: Nanni di Antonio di Bancho. Quattro santj: Nanni
22. detto. Yesu Cristo et Santo Tommaso di bronzo: Andrea (*del*) 25
23. Verrochio. Santo Matteo di bronzo: (*Ghiberti e*) Michelozo
24. Michelozzi. La Nostra Donna di marmo nel tabernacolo lo fecie Andrea di Cione, doue è la impronta sua di mezo rilieuo con uiso tondo, barba e cappuccio con il nome suo.

Santo Lorenzo.

1. Il modello della chiesa et chiostro: Filippo di fere Bru-
2. nellescho, anchora che non fu seguitato in tutto. Il modello
3. della sagrestia uechia: Donatello (*Brunelleschi*). Le porte
4. di bronzo di sagrestia: (*Donatello*). Uno uaso da lauare  
le mani con uno falchone et altri ornamenti intorno: Dona- 5
5. 6. tello. Dua pergami di bronzo, non finiti: Donatello. Quatro  
euangelisti di terra in sulla cornice di decta chiesa, che
7. anno a essere di marmo: Donatello. (L')Ornamento del  
Corpus Domini con uno bambino mirabile lo fecie Lorenzo
8. Bartoluccj (*Desiderio da Settignano*. Il) Sipolcro di Piero (e) 10  
di Giouanni di Cosimo de Medici: Andrea (*del*) Verocchio.
9. 10. La tauola della cappella delli operai: Fra Filippo. (*La*)  
Sagrestia nuoua con le flatue di marmo et suo ornamento:
11. Michelagnio Buonarroth. La cappella maggiore tutta: Jacopo
12. da Puntormo. Il martilogio (*martirio*) di Santo Lorenzo: 15  
Alessandro (*Angelo*) Bronzino, allato alla porta, che ua ne  
chiostri (*nel chiostro*).

Santa Maria del Carmine.

13. Lungha braccia 143 . . . . . braccia 143,  
la crocie con le cappelle braccia 96 . . . . braccia 96,  
largha nel corpo braccia 33. . . . . braccia 33. 20
14. E martiri dipinse Bicci.
15. Una processione dalla porta, che ua in chiesa: Masaccio.
16. Santo Pietro nel pilastro della cappella de Serragli: Masaccio.
17. Una parte della cappella de Serragli (*Broncacci*), doue è uno
18. che triema, cosa miracolosa: Masaccio. La cappella di Santo 25  
Girolamo, doue è cierti uestiti alla usanza di quel paese, doue
19. lo Starnina era stato lungo tempo, Gherardo Starnina. La cap-
20. pella de Branchacci: (*Masaccio e*) Filippo di fra Filippo. La  
cappella di Santo Giouanni Batista in fresco: Giotto.

## Santo Marcho.

1. 2. Il capitolo: Fra Giouanni da Fiesole. La tauola dello
3. altare maggiore: Fra Giouanni detto. Una tauola allato alla porta a mano finifra: Sandro Botticellj.

## Palazo de Signiorj.

4. (*La*) Juditta di bronzo in (*nella loggia di*) piazza: Donatello.
5. (*Il*) Dauitte di marmo im piazza: Michelagnuolo Buonarrotj. 5
6. 7. (*Il*) Dauitte di bronzo nel cortile: Donatello. (*Il*) Dauitte
8. di bronzo acapo la scala: Andrea del Verrochio. Erchole et
9. Cacho im piazza: Baccio Bandinellj. La fonte di piazza (*ed il*)
- Nettuno di marmo in decta fonte . . . (*Bart. Ammannati*).
10. La sala grande del Configlio: Giorgino da Arezo. 10

## Palagio del Podesta.

11. La cappella, doue è ritratto Dante a mano destra: Giotto.
12. Il duca di Atene et sua seguaci nella torre del campanile
13. di fuora: Alesso Baldouinetti (*Maso's*) Piu cittadini ribelli a ufo di impichati nella facciata li fecie Andreino delli Impichati.

## Varij luoghi per Firenze e di fuora.

14. La cappella dello altare maggiore di Badia di Firenze: 15
15. Giotto, doue è la annuntiatione di Nostra Donna. (*Le*) Fiure
16. acapo la scala della Parte Guelfa: Giotto. Tutta la prima
17. fala della Parte Guelfa: Giotto. Santo Dionigi et la citta di Pisa allato, quando Pisa si ebbe l'anno 1506 (*1406*), sopra
18. la scala di decta Parte: Gerardo Starnina. La facciata di 20
- Santo Gilio, quando il papa la consagro: Bonorio (*Benozzo*
19. *Gozzoli*). La facciata di fuori di Santa Maria Maggiore:
20. Bonorio (*Benozzo*). La tauola dello altare maggiore di Santa
21. Trinita: Alefso Baldouinetti. Santo Cristofano a Sancto

1. Miniato fra le Torri: Piero del Pollaiuolo. Il tabernacolo di
  2. Mercato Vechio: Jacopo di Casentino. La Douitia di Mer-
  3. cato Vechio: Donatello. Uno Cristo et Santo Tommaso  
fopra la porta di Sancto Tommaso in Mercato Vechio:
  4. Paulo Ucciello. La tauola dello altare grande delle Murate, 5
  5. che ui è dreto Santo Bernardo: Fra Filippo. Una tauola  
di Nostra Donna et Sancta Catherina in Santo Bernaba: Sandro
  6. Botticiello. Nella pieue di Empoli piu lauori di Giouanni  
Cimabue.
-

## II. Notizie risguardanti la famiglia de' Billi di Firenze.

1) Pier Antonio dell' Ancisa verzeichnet in seinen „Famiglie Fiorentine illustrate con varie scritte (autogr. nell' archivio di stato di Firenze) folgende Mitglieder dieser Familie: <sup>1)</sup>

Popolo di Sto Spirito. Gonfalone Drago.

anno 1490. Saluadore di Bartolommeo di anni 15. (?),  
capi (*sic.*) di famiglia della pieue di Romoluzzo  
(*Remoluzzo nel Val d' Arno sopra Firenze*).

„ 1499. Giuliano di Francesco de' Billi.

„ 1507. Giuliano di Francesco di Antonio de' Billi,  
gualcheraio, Sta. Maria a Romolo (*Remole*);  
Caterina di Tommaso di Antonio de' Soldj  
(*moglie di Giuliano*).

„ „ Antonio di Francesco de' Billi, gualcheraio.

„ 1508. Filippo di Michele di Filippo de' Billi.

„ 1524. Bartolommeo { di Antonio de' Billi, gualcheraio,  
Francesco { anni 37 (*sic. ?*) <sup>2)</sup>

---

<sup>1)</sup> Die Namen und Daten folgen in buntem Durcheinander und ohne Angabe der Provenienz. Verschiedenes erweckt Bedenken, denen ich durch die Beifügung eines (?) Ausdruck gegeben habe. Ancisa's Aufzeichnungen können nur dann verwerthet werden, wenn sie anderweitig zu belegen sind (*vid. inf.* p. 70 Nr. 2.). — Meine Zusätze: in cursiver Schrift in runden Klammern. — <sup>2)</sup> Dell' Ancisa filza GG. p. 222. Ob Francesco oder Bartolommeo 1524 37 Jahr alt war, ist hiernach nicht zu sagen. Popolo di Sto Spirito ist wohl lapsus calami. Gemeint ist Popolo di San Giovanni (wie unten).

Popolo di San Giouanni. Gonfalone Drago.  
 anno 1339. Billo di Donato, fornaio. (*filza GG. p. 223;*  
*KK. p. 153. p. 624.*)

„ 1350. Ser Francesco di Bruno de' Billi, speziale.  
 (*GG. p. 223. KK. p. 624.*)

„ „ Michele di Billo. S. Piero Maggiore. (*KK.*  
*p. 153; p. 625 aber unter Gonfalone Chiave.*  
*Quart. St. Giovanni.*)

„ 1352. Piero di Michele de' Billi  
     Fiorentino,  
     Filippo di Michele di  
     Filippo de' Billi,  
     Bartolo di anni 64. (*KK. p. 153.*)

„ 1490. Francesco di Antonio de' Billi  
     d'anni 37 (?),  
     Saluadore di Bartolommeo d'anni  
     15 (?),

„ 1499. Antonio di Francesco de' Billi, gualcheraio.  
     Felice di Bartolommeo del Tozzo moglie.

„ 1507 } Giuliano di Francesco di Antonio de' Billi  
 „ 1508 } (Caterina moglie). (*KK. p. 153.*)

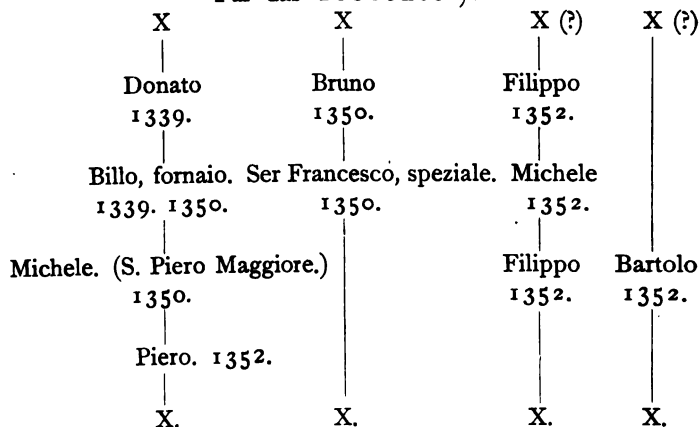
„ 1531. Bartolommeo,  
     Raffaello,  
     Tommaso,  
     Saluadore

} di Antonio di Francesco de'  
 Billj. (*GG. p. 223; KK.*  
*p. 153. p. 624.*)

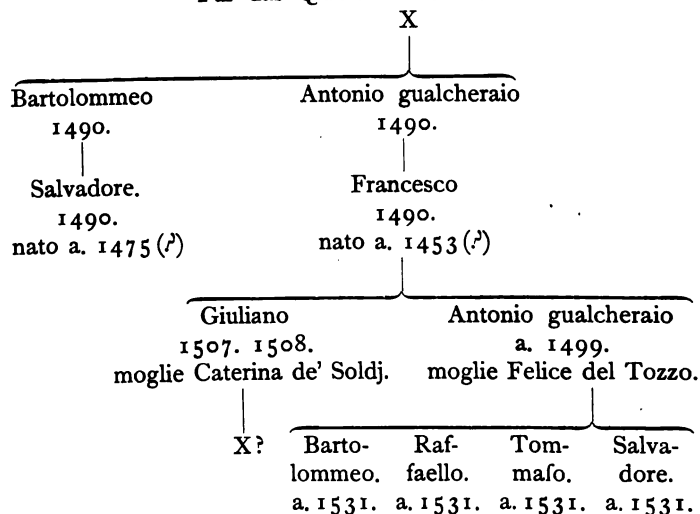
Die Angaben Dell' Ancisa's, gleichviel ob sie begründet  
 sind, gestatten folgenden Stammbaum aufzustellen<sup>1)</sup>:

<sup>1)</sup> Im 16. und 17. Jhdt. habe ich noch eine grosse Anzahl von  
 Gliedern der Familie Billi bei Dell' Ancisa gelesen, doch zu notiren für  
 überflüssig erachtet.



Für das Trecento<sup>1)</sup>:

## Für das Quattrocento:



<sup>1)</sup> Wie weit die Angehörigen dieser vier Reihen untereinander zu verbinden sind, ist jetzt noch unmöglich zu sagen.

2) Denunzie dei beni della famiglia de' Billi, cavate dagli autografi nell' archivio di Stato di Firenze.

Decima nell' 1498. Quartiere di S. Giovanni.  
Gonfalone Drago.<sup>1)</sup>

Saluadore di Bartolommeo d'Antonio Billi } fiorinj 13, foldi  
Antonio di Francesco d'Antonio Billi } 4, denari 8.

A di 20 di Marzo 1520 (1521)<sup>2)</sup> di nuouo s'accende questa posta in detti fiorini 13, soldi quattro, denari otto larghi, che se leva f. 11, s. 13, d. 1 (*arghi*). da conto di Saluadore di Bartolommeo d'Antonio Billi nel libro 5 a 166. gonfalone detto etc. etc. — Dazu andere Eintragungen vom 24. October 1521 (arrogessj alla detta posta fi. dua, s. di ciannoue, d. 6 l.; vom 31. October 1526; vom 13. (*sic.*) October 1526; vom 23. Februar 1525 (26) (*sic.*); vom 4. März 1531 (32); vom 28. März 1533 (zweimal); vom 18. December 1533.

Am Rande dieser Denunzia steht: Data la schritta in Antonio Billj di No 422 in detto Gonfalone. Diese Nr. 422 bezieht sich auf den campione des Jahrganges 1534 (Quartiere S. Giovanni. Gonfalone Drago), wo man p. 80 b. list:

Antonio di Francesco Billi e suo figliuolo disse la X<sup>a</sup> (*decima*) 98. Tommaso Billi in Saluadore di Bartolommeo e Antonio e Angelo di Francesco Billi a. c. 471;<sup>1)</sup> abitano nel popolo di S. Michele Visdomini e nella uia degli Agnoli etc. etc. — Danach lebte a. 1534 noch Antonio Billi. Die Familie Billi hatte ihr Anwesen im Contado von Florenz in der Pieve di Remole. Darauf beziehen sich folgende Denunzie, die mein Freund A. Giorgetti, Archivar im Staats-

<sup>1)</sup> Decima cit. p. 471 b. — <sup>2)</sup> Von A di 20 di Marzo 1520 (21) spätere Eintragungen.

archive von Florenz, mir auf meine Bitte gütigst mitgetheilt bez. ergänzt hat:

Portata originale del Contado a 1460. (Nr. 860. verde.)

Nr. 62. Quartiere di Santa  $\dagger$  (*Croce*). Piuere di Remoluzzo. Potesteria del Bagno a Ripoli. Popolo del Gualchiere di Remole.

Bartolommeo d'Antonio di ser Antonio gualchieraio ad estimo in detto popolo lira 1, den. 4. E nell' estimo passato diceua in Antonio suo padre e nell' estimo passato diceua in Antonio detto sol. 17. den. quattro.

#### Sustanzie.

Uno pezzo di terra boschata nel popolo di S. Maria a Remole di stima di fiorini trenta sei, coe f. 36, chonfinata da primo fossato, (*da secondo?*)<sup>1)</sup> Bernardo e Piero Deglasini (*sic. = degl' Asini?*), da terzo Mariotto Piccardi, da quarto Andrea di Cristofano. Rende l'anno lire 2., coe l. 2. s. 5.

#### Bocche.

Bartolommeo d'Antonio di ser Antonio d'anni 54. (*nato a. 1405/6.*)

Madonna Tessina, sua donna, d'anni 44. (*nato a. 1415/16, maritata forse nell' 1442.*)

Margherita, sua figliola, d'anni 17. (*n. a. 1443.*)

Sandra, sua figliola, d'anni 10. (*n. a. 1450.*)

Ghostanza, sua figliola, d'anni 6. (*n. a. 1454.*)

Francesco d'Antonio di ser Antonio d'anni 27. (*n. a. 1433/34.*)

Saluadore, figliuolo di Bartolommeo, d'anni 10. (*n. a. 1450.*)

---

<sup>1)</sup> Dieser Zusatz fehlt in der Abschrift, scheint mir aber mit Rücksicht auf das vorangehende primo und das folgende terzo nöthig.

El chatasto del 1427 diceua in Antonio sopradecto dua muletti di stima s. 24.

Estimo del 1469. (Nr. 945 verde.)

Nr. 62. Portata di Bartolommeo di Antonio de' Billi gualchieraio colli stessi beni per inso i muletti.

Bocche.

Bartolommeo sopradecto d'anni 64.

Ma Tefsina, sua donna, d'anni 54.

Ghostanza, sua figliuola, d'anni 17. (n. 1452.<sup>1)</sup>)

Saluadore, sta con altrui, d'anni 15 (*fals.<sup>2</sup>; avrebbe anni 19.*)<sup>1)</sup>

Francesco, suo fratello, d'anni 37.

Ma Betta, sua (*di Francesco*) donna, d'anni 27. (*nata a 1442, maritata forse nell' 1462.*)

Luchretia, sua figliuola, d'anni 6. (*nata a. 1463.*)

Mechera (*sic.*), sua figliuola, d'anni 2. (*n. a. 1467.*)<sup>2)</sup>

Estimo del 1480 (Nr. 1042 verde).

Nr. 62. Portata di Bartolommeo di Antonio, gualchieraio. (Nr. 1042 verde.)

Bocche.

Bartolommeo decto d'eta d'anni 75.

Ma Tefsina, sua donna, d'anni 65.

Saluadore di Bartolommeo d'anni 26.<sup>3)</sup>

Francesco di Antonio d'anni 48.

---

<sup>1)</sup> sta con altrui dh. er war offenbar Lehrling in einem Bank- und Kaufmannsgeschäft und vielleicht überhaupt nicht mehr in Florenz (wohl in Neapel *vid. inf.* p. 73). Daher auch die falsche Altersangabe. Man weiss, dass die Angaben der Denunzie in dieser Beziehung sehr differiren und ungenau sind. — <sup>2)</sup> Antonio Billi, der Sohn Francesco's, war also noch nicht geboren. Margherita und Sandra scheinen schon verheirathet gewesen zu sein. — <sup>3)</sup> Salvatore wäre danach a. 1454 ge-

M<sup>a</sup> Betta, sua donna, d'anni 38.

Lucretia di Francesco d'anni 17.

(alla dota in sul Monte fiorini 100.)

Maddalena di Francesco d'anni 7. (*nata a. 1473.*)

Giuliano di Francesco d'anni 4. (*nata a. 1476.*)

Mariecta di Francesco d'anni 1. (*nata a. 1479.*)

Estimo del 1508.

Francesco di Antonio di Ser Antonio a estimo a libro 3. a. c. 733. etc. folgen die Güter, leider ohne Angabe der Bocche.

Salvatore Billi kehrte c. 1515/1516 (*vid. Anon. Magl. p. 363. seq.*) aus Neapel nach Florenz zurück und bestellte bei fra Bartolommeo einen Salvator mundi (*vid. Sans. IV p. 190.*). Er scheint in Florenz für den Rest seines Lebens geblieben zu sein. Auf seine Steuerverhältnisse bezieht sich folgende Provisions in fauore di Saluadore di Bartolommeo d'Antonio Billi, mercante Fiorentino e trafficante nel regno di Napoli, che si trouaua allora descritto nella decima dei cittadini nuouamente sopportanti, che per uirtu della presente prouisione gli ufficiali del Monte sieno tenuti et debbino far descriuere il detto Saluadore et non hauendo lui figliuoli, ancora Antonio Billi, suo fratello, nei libri della grauezza dei cittadini della citta di Firenze nel Quartiere di Santo Giouanni et nel Gonfalone del Drago, nel quale hanno le case della loro abitazione etc. et faccino cancellare le poste loro ne libri dello extimo ouero X<sup>a</sup> del contado, se in quelli si trouasseno descritti.

---

boren, was mit der Denunzie von 1469 stimmen würde. Die übrigen Angaben stimmen, nur weiss ich nichts aus Mechera (a. 1469) zu machen. Antonio hätte noch immer nicht das Licht der Welt erblickt, wohl aber bald danach, da er 1498 als capo di famiglia neben Saluadore erscheint, und Bartolommeo nicht mehr am Leben war.

(Provisioni dei Consigli Maggiori dal 1520 — 1522. Cl. II distinzione 2. Nr. 207.)

Die Familie Billi muss begütert gewesen sein. Ihre Familienkappelle befand sich in Sta. Annunziata. Salvatore hatte wohl nie geheirathet. Sein jüngerer Vetter und Erbe Antonio Billi, der nach 1480 geboren sein muss, und als der Anonymus Magliabechianus und Vasari schriftstellerten, noch am Leben gewesen sein und jenen Einsicht in seine Compilation verstattet haben wird, kann demnach sehr wohl die Zusätze über cinquecentistische Künstler hinzugefügt haben. Für das Quattrocento bis Alesso Baldovinetti und Antonio del Pollaiuolo war er auf ältere Quellen angewiesen. Möglich, dass diesen ersten Theil bereits sein Vater Francesco (geb. 1432/1434) verfasst hat.

Nach den offiziellen Denunzie ergibt sich folgender Stammbaum der Familie Billi <sup>1)</sup>:

Ein Bartolommeo di Domenico Billi sass unter den Priors Pistoja's im Juli 1458. Sein Wappen zeigt ein aufrechtstehendes Thier (wohl einen Hund) mit drei Nägeln in der rechten Pfote in zweifarbigem, horizontal getheiltem Schild ( $\frac{1}{3}$  von oben gelb; der Rest grün).<sup>2)</sup>

---

<sup>1)</sup> Sind auch die Altersangaben und Daten bei Dell' Ancisa ungenau, z. Th. falsch, so bietet er jedoch in den Personennamen mannigfache Uebereinstimmung, ja Ergänzung zu denen der Denunzie. Ich habe deshalb kein Bedenken getragen, dieselben dem Albero der Billi einzufügen. — <sup>2)</sup> Mittheilung meines Freundes Prof. Zdeckauer aus Siena. Ich bezweifle aber, dass dieser Baccio Billi zu der Florentiner Familie gehört.

Ser Antonio Billi.

(*citato nella seconda metà del Trecento o nel principio del Quattrocento.*)

— Antonio.

(*vis. verso 'l fine del 3 cento e nella prima metà del 4<sup>o</sup> A. 1460 già morto?*)

Bartolommeo.

(*nat. 1405/6. † dopo 'l 1480. Moglie M<sup>a</sup> Tessina*

*nat. 1415/16. † dopo 'l 1480.)*

Francesco.

(*nat. 1432—1434; vis. ancora nell' 1508. Moglie M<sup>a</sup> Bella.*

*nat. a. 1442; † ?)*

Margherita. Sandra. **Salvadore.** Costanza.

(*nat. 1443; (nat. 1450; (nat. 1453/54? (nat. 1454;*

*1469 a. 1469 già vis. ancora 1480*

*già maritata; maritata; † ?) nell' 1522) già maritata.)*

*† ?)*

Lucretia. Mechera? Maddalena. Giuliano. Marietta. **Antonio.** Angelo.

(*nat. 1463; (nat. 1467. (nat. 1473.) (nat. 1476. (nat. 1479.) (nat. dopo 'l 1480; (1534*

*mar. dopo 'l a. 1480 forse già morta.)*

*Moglie Caterina de Soliti.)*

*nell' 1550 [prima vis. ancora nominato.)*

*ediz. delle Vite di Vasari.] Moglie.*

*Felice del Tosco.)*

Bartolommeo Raffaello Tommaso Salvatore.

(*a. 1531 Dell' Arcidia.*)

?

### III. Philippi Villani de famosis civibus.

(cod. Ashb. 942 (873) autograph.)

#### De Cimabue, Giocto, Mafo, Stephano et Taddeo pictoribus.

1. Vetustissimi, qui res gestas conspiciue descripsere, pictores optimos ymaginum atque statuarum sculptores cum aliis famosis viris suis voluminibus miscuerunt. Poete quoque vetustissimi Promethey ingenium diligentiamque mirati, ex limo
3. terre eum fecisse homines fabulando finxerunt. Extimauerunt, ut coniecto, viri prudentissimi, nature ymitatores, qui conarentur ex lapidibus et ere hominum effigies fabricare, non fine nobilissimi ingenij singularisque memorie bono ac delicate
4. manus docilitate tanta potuisse. Igitur inter illustres viros eorum annalibus Çeufim, Policretum, Phydiam, Prafitelem, Mironem, Appellem, Conon et alios huiusmodi artis insignes indiderunt; michi quos (*quoque?*) [fas sit hoc loco, irriden]tium pace dixerim, egregios pictores [Florentinos inferere], qui artem
5. exanguem et pene extinctam fuscitauerunt: [Inter quos] primus Johannes, cui cognomento Cimabue [nomen fuit, anti-15 quatam] picturam et a nature similitudine pictorum [in]scicia pueri]liter discrepantem cepit ad nature similitudinem [quasi lasciuam] et vagantem longius arte et ingenio reuocare.
6. [Constat] siquidem ante hunc Grecam Latinamque picturam per multa secula sub crasse (*im*)peritie ministerio iacuisse, ut 20 plane ostendunt figure et ymagine, que in tabulis atque parietibus cernuntur sanctorum ecclesias adornare.



1. Post hunc [fracta (*sic strata*) iam] in [nouibus (*sic nouis*?)]  
via Giottus, non solum illustris fame decore antiquis picto-  
ribus conparandus, fed arte et ingenio preferendus, in pristi-
2. nam dignitatem nomenque maximum picturam restituit. Huius  
enim figurate radio ymages ita liniamentis nature conueniunt, 5  
ut viuere et anhelitum spirare contuentibus uiderentur, exem-  
plares etiam actus gestusque conficere adeo proprie, ut loqui,  
flere, letari et alia agere non sine delectatione contuentis et
3. laudantis ingenium manumque artificis prospectentur. Exti-  
mantibus multis nec stulte quidem pictores non inferioris in- 10  
genij his quos liberales artes fecere magistros, cum illi artium  
precepta scriptis demandata studio et doctrina percipiant, hij  
solum ab alto ingenio tenacique memoria que in arte fentiant
4. mutuentur. Fuit sane Giottus seposita arte picture vir magni
5. consilij, et qui multarum rerum usum habuerit. Hystoriarum 15  
insuper notitiam plenam habens, ita poesis extitit emulator,  
ut pingere que illi fingere subtiliter considerantibus perpen-  
6. datur. Fuit etiam, ut virum decuit prudentissimum, fame  
potius quam lucri cupidus.
7. Unde ampliandi nominis cupidine per omnes fere Ytalie 20  
ciuitates famosas locis spectabilibus aliquid pinxit Romeque  
presertim in foribus ecclesie Sancti Petri Transiberim, ubi ex  
musico periclitantes naui apostolos artificiosissime figurauit, ut  
confluenti orbi terrarum ad urbem indulgentiarum temporibus
8. de se arteque sua spectaculum faceret. Pinxit insuper specu- 25  
lorum suffragio semet ipsum sibi que contemporaneum Dantem  
in tabula altaris capelle palatii potestatis.
9. Ab hoc viro laudabili velud a fonte abundantissimo et  
sincero picture riui nitidissimi defluerunt, qui novatam  
emulatione nature picturam preciosam placidamque conficerent. 30
10. Inter quos Masius, omnium delicatissimus, pinxit mirabili et  
incredibili uenustate.
11. Stefanus, nature fymia, tanta eius ymitatione [soluit,

ut etiam a phisicis] in figuratis per eum corporibus [humanis arterie], vene, nerui queque minutissima [liniamenta proprie collig]antur et ita, ut ymaginibus suis sola [aeris atraccio at]-que respiratio deficere videatur.

1. Taddeus [infuper hedificia tanta] arte depinxit, ut alter 5 Dynocrates uel [Victruuius], qui architecture artem scripserit, videretur.
2. [Et numerare in]numeros, qui eos fecuti artem nobilita-  
[uerunt octiantes, lac]tius foret offitium et materiam longius  
protra[hentis; igitur in hac re] de his dixisse contentus ad 10  
reliqua venio.

## Note Dell' Editore.

---

**Pag. 1.** = hs. p. 73 a (moderne Seitenzahl; ursprünglich fol. 1.)  
3 giotto 7 Loscimmia 9 lorcagnia 10 so stephano aponte 11. 18 fiorentino 12 lostarnina 13 bicci 16. 17 frate 16 agnolj 17 giouannj — fiesole 19 spinello — forzore 22 philippo 23 pisello 24 pisellino 25 p<sup>o</sup> — pollaiuolo 26 sandro — botticello 27 baldouinetti — Interpunktion *vac.*

**Pag. 2.** = hs. p. 73 b. 1 fiorentinj — scultorj 2 donatello 6 rossellino 7 uerrocchio 10 pollaiuolo darunter ein Trennungsstrich 12 casentino 14 frate filippo 15 fior<sup>o</sup> 16 ghirlandaio 17 frate 18 sarto Darunter ein Trennungsstrich. 19 p<sup>o</sup> — uincj — Interpunktion *vac.* —

Neben Leonardo hat eine fremde und, wie es scheint, spätere Hand mit blasser Tinte 1500, neben Michelagnolo 1530 geschrieben. Die Daten sind, da es sich um eine Kopie handelt, für die Bestimmung der Abfassungszeit des libro Billi natürlich irrelevant. Die Liste zu Beginn des Strozianus, welche zum Theil auch von dem Anonymus Magliabechianus (X. p. 121) mitgetheilt wird, gestattet einige Schlüsse auf Wesen, Entstehungszeit und Verfasser der Originalhs. zu machen, die durch die Analyse des Textes noch weitere Bestätigung finden werden: Einmal handelt es sich nur um Künstler von Florenz, diejenigen des übrigen Italiens, ja selbst Toskana's kommen nicht in Betracht. Wir können also von vornherein annehmen, dass auch der Verfasser der hs. ein Florentiner gewesen ist. Sodann sind die Kunstgebiete streng geschieden, so zwar, dass die Maler vorangehen und den breitesten Raum einnehmen, danach die Architekten (nur wenige) und die Bildhauer. Ob die Absicht bestand, den Zusatzlisten von Bernardo an entsprechend, auch noch andere Bildhauer und Baumeister des Tre- und Quattrocento von Florenz zu bringen, also z. B. Arnolfo di Cambio (der streng genommen aber kein Florentiner war), die Mino, da Majani etc. ist nicht zu sagen. Endlich innerhalb dieser Kunstgebiete ist die Anordnung eine historische. Dass sie vielfach Mängel aufweist, ändert nichts an dieser Thatsache. Warum die Jahreszahlen mit Andrea dal Castagno aufhören, weiss ich nicht; Unwissenheit des Autors

allein dafür verantwortlich zu machen, möchte nicht angehen. Aus den Zusätzen von Bernardo (p. 2) an folgt, dass das Original aus Stücken zusammengesetzt ist, die ursprünglich nicht zu derselben Zeit und wohl auch nicht von demselben Verfasser niedergeschrieben worden sind. Wäre das Gegentheil der Fall, so verstünde man nicht, dass hinter Ant. del Pollaiuolo nochmals Künstler in derselben Reihenfolge wie in der ersten Liste vom Trecento an erscheinen; vielmehr wären alle diese von vornherein an ihrem Platze eingeordnet worden. So könnte man meinen, die Maler von Bernardo an wären dem Verfasser auf irgend eine Weise erst später nach der Niederschrift des ersten Abschnittes (bis Ant. del Poll.) bekannt geworden, daher die Nachträge. Allein auch diese Annahme ist unzulässig, weil der Compiler des libro Billi, der seit dem Ende des 15. Jhdts. Zeitgenosse war und in Florenz lebte, die Künstler von Filippino Lippi an persönlich gekannt oder doch wenigstens von ihnen gehört haben musste, also mit Al. Baldovinetti und Ant. del Pollaiuolo nicht aufhören konnte, wenn anders der Text der ganzen hs. aus seiner Feder stammte. Und zu meinen, derselbe habe nur über solche Künstler schreiben wollen, die nicht mehr am Leben waren, geht mit Rücksicht auf Sandro Botticelli gegen Dom. Ghirlandajo, Fil. Lippi etc. nicht an. Somit ist aus der Reihe ein ältestes Stück, das von Cimabue bis Antonio del Pollaiuolo reicht, auszuscheiden. Dieses lag dem Verfasser des libro Billi bereits als abgeschlossenes Ganze vor, wurde von jenem, soweit man sehen kann, verbotenus (Schreibfehler u. dergl. ausgeschlossen) und ohne erhebliche selbständige Zusätze — nur gelegentlich lassen sich unbedeutende sachliche Einschübsel nachweisen, welche auf den späteren Abschreiber der Quelle zurückgehen können, aber nicht müssen — kopirt. Diese älteste Vorlage habe ich bereits X p. 268 als Quelle A bezeichnet. Sie mag in den Jahren von 1498—1506 dh. rund um 1500 entstanden sein. Wer ihr Verfasser war, ob vielleicht Francesco Billi (*vid.* p. 75) oder Landin oder ein Anderer, ob sie vielleicht mit Hilfe Landin'scher Papiere zu Stande gekommen ist, oder aus welchen Quellen sonst sie sich zusammensetzt, alles das vermag ich nicht zu beantworten; und auch die folgende Analyse wird keine allseitig befriedigende Auskunft gewähren. Genug dass die Existenz dieser Quelle A als der Vorlage des Verfassers oder Compilators des libro Billi mit grösster Wahrscheinlichkeit konstatiert ist. Derselbe versah zunächst die von ihm gefertigte Kopie dieser ältesten Vorlage gleichsam mit einem Index, indem er, genau in der Folge wie die Notizen über die einzelnen Künstler in der hs. begegnen, deren Namen im Eingange zusammenstellte und die Ueberschriften „Pittorj“ und „Architettj Fiorentinj et Scultorj“ darübersetzte. Dass dem wirklich so war, folgt aus der zweiten Ueber-

schrift, in der Scultorj nachhinkt: Im Hinblick auf den die Reihe beginnenden Brunelleschi schrieb nämlich der Compiler kurzweg Architettj Fiorentinj; das Folgende belehrte ihn aber, dass es sich meist um Bildhauer handele, und so kam Scultorj hinzu, gleichviel ob diese Fassung dem Anschein erweckte, dass die Bildhauer nicht nach Florenz gehörten. Dass dieser Index nicht etwa vom Strozianus herrührte, besagt X p. 121. Seiner Kopie fügte dann der Compiler eine Reihe anderer Künstler in zwei Nachträgen hinzu. Somit besteht also das libro di Antonio Billi, dessen Original X und Vasari ungefähr in dem vom Strozianus überlieferten Tenor, aber unabhängig von einander, benutzt haben, aus der Kopie einer zu Beginn des Cinquecento bestehenden und auf älteren Mittheilungen beruhenden Quelle A und aus zwei mehr selbständigen Zusätzen. Es ist möglich, dass diese beiden Theile ungefähr um dieselbe Zeit zusammengefügt, dh. in einem Zuge von dem Verfasser des libro Billi niedergeschrieben seien; wie ich anticipirend behaupte in der Zeit von 1516 bis etwa 1525. Wer dieser Verfasser des libro Billi war, ist bis jetzt mit Sicherheit nicht zu ermitteln gewesen. Meiner subjektiven Ueberzeugung nach war Antonio Billi, dessen Namen uns X übermittelt hat, nicht bloss der Besitzer des libro, sondern vielmehr sein Compiler.

Pag. 3. Alle Ueberschriften rühren von mir her, wo nicht das Gegentheil angegeben wird. Ueber die Anordnung bei Petrei *vid.* die Einleitung. Die Vita Tafi's steht am unteren Ende der hs. p. 40b; die oberen  $\frac{3}{4}$  der Seite sind leer. Auf diese ursprünglich leere Seite hat Petrei später mit schwärzerer Tinte die Vita nach Vas. geschrieben. Im libro Billi's *vac.*, demgemäss auch im Strozz. — X. (p. 50. 209) von Petrei verschieden, nach eigenen Quellen. — 1 Petrei schreibt stets Tassi (*vid.* p. 63.) — fiorentino 3 fu — greco 5 Tribuna — , *vac.* — Troni 7 mori — Endpunkte *vac.* — 2. 3. 5. , et

Pag. 4. S. 1 = hs. p. 74a (modern; ursprünglich fol. 2.) 2 proportione. 4 fu 5. 8 pisa 6. 8. 9 franco 6. 10 Et 6 firenze 7 spirito — greca 8. 9. 20 s<sup>o</sup> 9 ascisi 10. 12. 24 giotto 10. , et, in s<sup>a</sup> m<sup>a</sup> 11 nouella — santa trinita — Tauola 12 parte guelfa 14 alinghierj 15 podeftá 17 alaltare. 19. 21 E — L'italia — . Ma 20 naue — piero 22 differentj: — S. 2. 4. 5. 6 Endpunkte und die übrige Interpunktion *vac.*

Pag. 5. S. 1. = hs. p. 41a. 1 lanno 2 costui 3 proportione, 4. , fu 5 truouansi 5. 8 im pisa 5. 6. 8. 9 s<sup>o</sup> 6. 8. 9 franco 6 firenze 7 spiro — grecha 9 asciesi 10 empoli — sta m<sup>a</sup> 11 nouella — grande, — nostra 12 bardj 13 ruciellai — allegri 14 Re — dangio, 16 ftaua — cocomero S. 9. = hs. p. 41b. 13 cimabue, — parte 19 guelfa 21 e

— italia — Endpunkte (excl. S. 5. 9. 10) *vac.* — 2. 6. 10. 19. 21. ,  
et — 1. 3. 7 (2×). 9. 10. 13. 14. 20. , *vac.*

**Pag. 6.** = hs. p. 74 b. 2. 3. 17. 20. 21. 31 s<sup>o</sup> 2. 31 franco<sup>2</sup> 2  
da Ascesi 3 Trebuna 4 piero — naue 5 anapoli 6. 12. 19 s<sup>a</sup> 6 l'apo-  
calipse Dicesj 8. 11. 31 firenze 8 podeffa 9. 15. 20 e 10 cappella: 14  
baroncegli 17 giouannj 19 m<sup>a</sup> nouella vno 20 mezzo. Et 22 giro — gaddj  
23. 27 Re 23 napolj 24 Reame. Et 25 Asino — uno altro = hs. p. 75 a  
(alt fol. 3.) 27 apresentando — E presentando (v. Fabriczy) ist falsch;  
das Semikolon hinter figurato (v. Fab.) ist unverständlich. 31 s<sup>a</sup> franc.  
(*del.*) croce — Endpunkte v. S. 7. 12. 13 und die übrige Interpunktion *vac.*

**Pag. 7.** S. 1. = hs. p. 41 b. 2. 26 franco<sup>2</sup> 2 dasciesj — cimabue  
3 Pietro, 4 naue 5. 20 napolj 5 incoronata, — chiara, 6 aldinghieri. 6.  
9. 26 firenze 7 podesta 9 badia 11 laltra dallaltra — dello steht zwei-  
mal da, nicht detto (v. Fab.) 13. 17. 19 e 14 giouanni 16 m<sup>a</sup> nouella  
17. 18 sto 17 lodouico 19 taddeo gaddi. 20 carlo 21 i von il ist beim  
Druck abgesprungen — reme, — giotto 24 fiurato, = hs. p. 42 a. 25  
Sre 27 bardi 29 uespignano — Endpunkte (excl. S. 2. 5. 6. 7) *vac.* —  
11. 12. 23. , et — 2. 7 (2×). 10. 14. 15. 16. 20. 21. 23. 24. 25. , *vac.*

**Cimabue** *vid.* X. p. 49. 202 seq. — al 1300. aus Quelle A von  
Billi kopirt, der sich seiner Zeitbestimmung in der Liste (1200) nicht mehr  
erinnern mochte; also nicht eine spätere Randbemerkung, wie ich noch  
(X p. 203) anzunehmen vorgeschlagen habe. Note 1 steht im Strozz.  
am Rande neben S. 1—3, geschrieben von derselben späteren Hand, die  
(p. 2.) 1500 und 1530 hinzugefügt hat; von ihr auch R. 11. et in Santa  
Trinita una tauola. Im Original *vac.* beide Zusätze. S. 5. ist hinter  
Nouella nicht „interrotta“ (v. Fab.), vielmehr hat die Vita im Original ein  
Ende — Petrei hat S. 1 aus Vas. nachträglich übergeschrieben und  
demgemäss al 1300 (S. 4) in 1240 umgeändert. S. 6. con una Nostra  
Donna . . . bis Cocomero (S. 8.) aus V., auch mit schwärzerer Tinte  
geschrieben, also Zusatz wie die Vita Tassi's (p. 3.). Nicht Billi ist  
Quelle für den Besuch Karls v. Anjou bei Cimabue (v. Fab.), vielmehr  
hatte Vas. dafür seine eigene Information, vielleicht mündlicher Art.  
Ebenso irrt v. Fab. darin, dass die Rucellaimadonna noch an ihrem ur-  
sprünglichen Standorte stehe (*vid.* X. p. 205.). Billi's Vorlage A scheint  
aus drei Theilen zu bestehen: S. 1—3; S. 4; S. 5. — S. 1—3 stammt  
aus LD; die Provenienz der beiden anderen ist mir unbekannt (Quelle Z  
wohl). Daher die mangelhafte Anordnung; eben auch Quelle A ist aus  
verschiedenen Stücken zusammengewachsen.

**Giotto.** *vid.* X. p. 50—54; p. 209 seq. — S. 6. scheint ein an  
falsche Stelle eingefügter Zusatz zu sein, ob von Billi oder ob nicht vielmehr

bereits von dem Autor der Quelle A, mag dahinstehen. — S. 7 bis 9. S. 12 (p. 6). = LD. l. c. — S. 1—11 von anderer Herkunft. — S. 13. wieder aus anderer Quelle (weil über St. Croce bereits in S. 6 gehandelt worden war) doch in A—Ghib. und Alb. F. entnahm Billi nichts; Quelle A ist überhaupt vor Alb. F. anzusetzen. — Petrei S. 9. (p. 5.) ist nachträglich übergeschrieben (wohl aus V. 2.) — S. 10 (p. 7) sicher = V. 2. Petrei verkürzt vielfach das Original und erlaubt sich auch formale Aenderungen. — Strozz. S. 7. 12 und Dicesj (von S. 10.) *om.* Petrei, weil er diese Worte für überflüssig halten mochte. Bei Petrei lassen sich stellenweise eine grosse Hast und infolge davon eine unberechtigte sachliche Verkürzung, auch viele Fehler bemerken. Es sieht so aus, als bemühe sich Petrei das einmal Begonnene möglichst schnell zu Ende zu bringen. — Auch Billi's (resp. A.'s) Arbeit war, wie diese Vita bereits und in noch reicherm Maasse die folgenden zeigen, gleich derjenigen von X eine rein literarische. Um die Kunstwerke selbst, ihre genaue Bestimmung und ästhetische Würdigung bekümmerte er sich kaum; aber auch Kritik den Vorlagen gegenüber darf man bei ihm nicht voraussetzen.

Pag. 8. 1. 15 giotto 3. 4. 8 (2x). 10. 23. 26 so 3. 23 spirito 3. 7. 14 firenze 4 d'ognisantj 4. 8 vno 5 nunziata et in d (*del.*) in so gallo 6 piata — bella. Nelle 8 herminj 9 Damiano. sono 10. 15. 26. 29 sa 10. 26 ma 10 aracelj 11 l'astoria 12 ponte — valdarno S. 7 = hs. p. 75b. 13 gaddj — mercatantia 15 Dipinse 17 doue 17. 18. 24 e 17 alinghierj 19 sono — sopra la sagr~ (*del.*) l'uscio 21 crocifisso 26 nouella — girò 28 pisa — Endpunkte von S. 2. 4. 7. 12. 13 und die übrige Interpunktion *vac.* — Der Abdruck bei v. Fab. ist recht flüchtig: So beginnt er mit R. 15. Dipinse einen neuen Satz, so dass der vorangehende ohne Hauptverb bleibt; ferner theilt er ab mezo: sono ritte sopra l'uscio della sagrestia, wiewohl kurz vorher gesagt wird, dass die Malerei al mezo la chiesa sei; ferner disputano Desposto — alles dies in einer kurzen Vita! Die kleinen Irrthümer notire ich dabei noch nicht. — Am Rande neben Taddeo Gaddj steht IIII; dh. Billi und demgemäss der Strozz. zählte mit lat. Ziffern die einzelnen Maler durch (die Zahlen bei den ersten drei *om.* vielleicht der Kopist des Strozz. aus Unachtsamkeit; Petrei *om.* sie überhaupt); die Bildhauer und Architekten sind mit arabischen Ziffern numerirt. (*vid.* die Zahlen bei X. p. 199. 211. seq.)

Pag. 9. 1. 14 giotto, 3. 18 spirito 3 firenze 4, nella — dognisanti 4. 5. 8. 10. 21 sto 5 criftofano, — nunziata 6 giorgio, — gallo — pieta 17 campora 8 ermini — cosimo 9 guasti: 10 araceli, 11 Papa 12. , Al ponte — romito — ualdarno S. 5 = hs. p. 42a 13 gaddi — mercanzia 16. 19 e 16 aldinghierj 20 nostra donna 21 maria nouella —

girolamo 23 pisa — Job. 24 baroncielli — Endpunkte (excl. S. 5. 6) *vac.* — 7. 17. 20 (2×)., et — 1 (2×). 8. 13. 16 (2×). 18. 19. , *vac.*

**Giottino** *vid.* X p. 59. 240 seq. **Taddeo Gaddi** *vid.* X p. 54. 55; p. 237 seq. — S. 15 könnte in Vorlage A (mit Rücksicht auf S. 7) aus einer anderen Quelle als das Uebrige sein. Quelle A bot richtig nelle Campora fuori di Firenze nella chiesa delli Herminj etc. ohne Unterbrechung weitergeschrieben. Billi machte daraus zwei verschiedene Oertlichkeiten, indem er mit Nella chiesa einen neuen Satz begann. Nach Billi ebenso gedankenlos X. Vas. Petrei. Strozz. Zur Entschuldigung dient nur, dass der Convent seit 1434 nicht mehr existirte. Es ergibt sich aber, dass Billi eine Vorlage gehabt und (nicht immer presente animo) kopirt hat (*vid.* X. p. 242 seq.). Aus X erfahren wir, dass im Originale Billi's hinter Taddeo Gaddj „dicepolo di Giotto“, freilich *del.* stand. Dieses mag also Einzelheiten enthalten haben, die die Kopisten unberücksichtigt gelassen haben.

**Pag. 10.** Neben Agnolo Gaddj — V. 1 Dipinse 3 fosse — Resuscita 4 lazero 5 prato — e Neben Gaddo — VI. 6 gaddj S. 6 = hs. p. 76 a (alt fol. 4.) Neben Stephano — VII 8 scimmia 10 s<sup>o</sup> spirito 13 pisa — Assumptione 14 nostra donna 15 diceuasi — giotto Neben Buonamico — VIII. 16 bruno 17 calandrino 18 Il — Conachinj 19 faenza — Endpunkte von S. 1. 2. 6. 8. 9 und die übrige Interpunction *vac.*

**Pag. 11.** S. 1 = hs. p. 42 b. 4 in 4. 10 sto 4 fossi — lazero, 5 prato — e nra 6 gaddi 7 Agnolo, — S. 5 = hs. p. 47 a. 8 scimmia 10 dipinse — spirito 11 larcho — uinegia 13 pisa 14 nostra 15 giotto — S. 9 = hs. p. 46 a. 16 bruno 17 capardino 18 faenza — monache, 21. : et 22 rispuosono che 24. , onde — Endpunkte von S. 1. 2. 5. 9 *vac.* — 5. 8 (2×). 11 (2×). 15. 16 (2×). 17 (2×). 18 (2×). 19. , *vac.* — 2 (2×). 6. 14. , et

**Agnolo Gaddi** *vid.* X. p. 60. 61; p. 257 seq. **Gaddo Gaddi** *vid.* X. p. 49. 50; p. 208. 209. **Stefano Fiorentino** *vid.* X. p. 54. 230 seq. **Buffalmacco** *vid.* X p. 57. 58; p. 250 seq. — S. 6 (p. 10) S. 5 (p. 11) = LD. — S. 8 (p. 11.) *vid.* X. p. 234. Merkwürdig ist „intes“ (für diceuasi des Originalen) und „difcieso“ (für parente im Orig.), wohl um V 2. Rechnung zu tragen. Petrei, der besonders bei Buffalmacco stark gekürzt hat, *om.* zuerst das Citat Boccaccio's, um es dann wieder nachzutragen (p. 13. S. 5). Die direkte Rede wandte Petrei wohl aus technischen Rücksichten an; ihr Inhalt ist freilich armselig.

**Pag. 12.** 1 refece re lapsus calami des Strozz, vielleicht für ne, das aber auch überflüssig ist. Am besten zu kassiren. S. 1. = hs. Frey, Antonio Billi.



p. 76 b. 4 cipolle. Essi 5 celauano d (*del.*) la faccia furono 9 agli. — cipolle| 11 uita| 12 Vita 14 camerata 16 Neben Andrea — IX. — Lorcagnia. 17. 20 s<sup>a</sup> 17 m<sup>a</sup> nouella, — ghirlandaio 19 strozi 20 L'inferno 21. 22. 23 guardj 22 di 23 d'andrea — lapo 24 fece = hs. p. 77 a (alt. fol. 5.) — marmo d (*del.*) l'assumptione — nra donna 25 orto s<sup>o</sup> michele — |e| 28 giotto costuj — Endpunkte von S. 1. 7. 10. 11 und übrige Interpunktion *vac.*

**Pag. 13.** 1 agli, 3 dinanzi et 4 uolte che 5 Gli qualj (v. Fab.) st falsch, alli qualj im Texte unverständlich, eins der häufigen Anacoluthie im Petrei. — : *vac.* — non 8 schiena (v. Fab.) falsch. 9 fiato, et 11 cornachini — camerata, 12 tratti: di 13 bochaccio. S. 6. = hs. p. 46 b. 14 cione — lorgagnia 15 sta maria — nicht la guasto (v. Fab.) — le = pitture. 16 grillandaio — cose guardisi 17 strozi 19. , et 21 nra donna 22 dorsanmichele, 22. 24 e| 23 barba, — capo: 25 dilettoosi — Endpunkte (excl. S. 3 — 5. 9.) *vac.* — 2 (2×). 3. 5. 7. 8 (2×). 12. 14 (2×). 15. 20. , *vac.*

**Qrcagna** *vid.* X p. 59. 60; p. 253 seq. Der Wortlaut des Originals scheint in den vorliegenden Kopien nicht intakt erhalten zu sein. — S. 9 (p. 12) ist vielleicht ein Zusatz des Kopisten Strozz., sonst müssten X und Petrei diesen Satz gleicherweise übersehen resp. zu notiren für überflüssig gehalten haben. Dass er auch in V 1. 2. fehlt, wäre irrelevant. Freilich scheinen andererseits X wie Petrei gerade hier das Original missverstanden (*vid.* X p. 254) zu haben, wohl weil schon der Compiler an dieser Stelle (in Quelle A) sich einem Räthsel gegenüberbefand. Petrei irrte in gewohnter Flüchtigkeit mit den Augen ab, *om.* Strozz. (resp. Original) R. 20 und setzte an die falsche Stelle den sinnlosen S. 7. Danach könnte freilich Strozz. S. 9. recht wohl im Billi gewesen sein. — A nostri di (Petrei S. 6.) hat für Petrei und Billi keinen Sinn, wohl aber für A, der Zeuge davon war, freilich erst später schrieb. Also von Billi und Petrei blind kopirt, von Strozz. und X umgeändert?

**Pag. 14.** 1 Merciaio — adimarj 2 corazaj Neben Giouannino — X. 3. 6. 11. 15. 25 s<sup>o</sup> 3 stephano a ponte 3. 9. 20 firenze 4 s<sup>a</sup> trinita 5 schalj 6 pagolo Et Neben Maso — XI. 7 laltre 8 Duca 9 podesta S. 5 = hs. p. 77 b Neben Gherardo — XII. 10. 24 carmino 11 giro 12 ispagna — infrancia 13 uestirj (nicht vestitj v. Fab.) 14. 16 pisa 15 parte guelfa 19 gherardo 20 dolognogni 21 dalla parita — buonfantj 22 ghibellina. Neben El Bicci fior? — XIII. 24 martiri 25 camaldolj. v<sup>o</sup> — cristofano — Endpunkte (excl. S. 5. 6. 9 — 11) und die übrige Interpunktion *vac.*

**Pag. 15.** 1 cione — aldimari, 2 corazai — uechia. S. 1. = hs.

p. 46 a. 3. 6. 15. 23 sto 3 stefano — ponte 4. 23 sta 4 scali, 5 dallaltro 6 plõ anchora S. 3 = hs. p. 46 b. 7 baldouinetti nachträglich von Petrei mit schwärzerer Tinte übergeschrieben, der bei dem Namen Alesso (für Maso) an Baldovinetti dachte. Er kopierte eben gedankenlos die Vorlage. — 7. 21 fiorentino — laltre 8 Duca 9 podesta — firenze. S. 4 = hs. p. 47 b. 10 starnina 10. 21 carmine 11 girolamo, — Lis perche gli era stato 12 francia — spagnia 13 paesi, 14. 15 pisa 14 parte 15 guelfa 16 scala, era 18 sono — mariano — gherardo, 19 delo gniogni — apparita, 20 buonfanti. S. 8 = hs. p. 46 a. 22 martiri — candegli, 23 cristofano — martello — Endpunkte (excl. S. 1. 2. 4. 5) *vac.* — 5. 15. 21. et — 2. 10 (2x). 12. , *vac.*

**Giovanni dal Ponte** *vid.* X p. 94. 341. **Maso.** *vid.* X p. 55. 56; p. 240 sep. **Starnina** *vid.* X p. 61. 259. **Bicci** *vid.* X p. 91. 92; p. 336 seq. — S. 4. (p. 16) mag in Quelle A von anderer Provenienz sein, als die übrigen Nachrichten, daher die Wiederholung. Quelle A war eben aus verschiedenen Stücken kompilirt. Beim Abschreiben machte Billi Fehler, so hier cappella de martirj (statt Martinj), veranlasst durch martirj kurz vorher (bei X und Strozz. wiederholt; Petrei *om.*) — X p. 92. S. 4 hätte ich zu martirj (*Martini*) hinzufügen können. — Petrei's Text zeigt wieder viele Flüchtigkeiten; möglich vielleicht, dass Billi's hs. schwer zu lesen war; allein dann hätten X und Strozz. auch mehr Versehen machen müssen. Unerklärlich ist, wie Petrei auf Alesso bei Maso kommen, noch unerklärlicher wie er den Namen p. 29 zum zweiten Male bringen konnte. Aus sue pitture macht Petrei sipolture (p. 15. 3.) S. 6 ist durch Petrei's Bestreben möglichst kurz, aber auch möglichst schnell mit dem Abschreiben fertig zu sein, unverständlich geworden. Auch S. 2 (p. 17) ist verkürzt.

**Pag. 16.** 2 martello — Strozz. bietet fana oder facca = faccia parte (v. Fab.) steht nicht da. 3 Casa — medicj — larga 4. 28 sa ma 4 fiore 5 apie deff (*del.*) delle 6 martirj — san marco 6. 8 nori 7. 9 ogi santj S. 5 = hs. p. 78 a (alt fol. 6.) Daneben XIII. 11 vniuersale 13 figure, fu 14 gran' d (*del.*) 16 carmine — firenze 17 arificio — ti *sup.* 18 serragli 19 so paulo 21 e 21. 28 vo 22. 24 philippo 22 brunellesco 25 cosuoj 26 dire noj 28 nouella — Endpunkte von R. 2. S. 1. 3—5. und alle Kommata *vac.*

**Pag. 17.** 1 allato, 3 medici 4 et dipinse = hs. p. 46 b. 4. 24 sta maria 5 fiore, 6. 7 lenzi 6 ogniesanti, — neri 7 ognissci S. 3 = hs. p. 47 a. 9 rilieuo uniuersale, — , puro, 11 fu 12 mori 13 carmine — firenze 15 serragli — sto 16 branchacci 18 uno che 19 filippo — brunellescho 20.; *vac.* — insegniolli steht da; v. Fab. *sic* ist überflüssig.

22 sempre noi 23. " *vac.* 24 nouella 25 trinita — morte — bella, --- Endpunkte (excl. v. S. 2. 5. 6. 9) *vac.* — 2. 14. 16. 17. 21., et --- 4. 13. 14. 22 (3×). 24. 25 (2×)., *vac.*

**Masaccio und Masolino** *vid.* X p. 81. 82; p. 315 seq. — S. 3—5 = LD. Petrei verwechselt St. Paulus an der Serraglikappelle mit St. Petrus, der nach Billi resp. der Quelle A von Masolino sein sollte; *om.* dann den betreffenden Satz (p. 18. 4). Ferner bringt er Masolino und Masaccio ohne abzuheilen unter eine Vita (indem er Masaccio im Original (p. 19. 1) in Masolino ändert) und *om.* *massime* (p. 18. 3), so dass S. 2 p. 19 keinen Sinn gibt. — Auch der Strozz. scheint hier nicht genau das Original wiedergegeben zu haben. — Ueber la morte (oder Morte) *vid.* X p. 319. (ich schrieb deswegen das Wort verschieden).

**Pag. 18.** S. 1 = hs. p. 78b. Daneben am Rande XV. 1 masaccio — Strozz. *om.* aus Unachtsamkeit la cappella, das im Original vorhanden war. 2. 8. 17 firenze 3 stette — ghiberti 4 Bronzo 4. 23 san 4. 15 giouannj 5 et meglio steht da 6 serragli 7. 19 s<sup>o</sup> 7 piero Neben S. 5 XVI. 8 agnolj 12. 21 s<sup>a</sup> 12 ardinghellj 13 immagine verschrieben für den Plural. — dante — petrarca 14. 21. 23. 24 |e| 14 n<sup>ra</sup> donna. S. 8 = hs. p. 79a (alt fol. 7.) Am Rande XVII. 15 fiesole Angelico 16 di uirtu möchte zu ornato wohl nöthig sein. 19 marco 22 Croce. v<sup>a</sup> 23 gallo Versehen des Strozz. 24 tempio — giesu 25 marie. 26 Nell — nunziata 27 seruj — Endpunkte von S. 1. 5. 8 und Kom-mata *vac.*

**Pag. 19.** 1. 3 masolino 1 branchacci 2 carmine : flette 3 lorenzo bartolucci 4. 15. 19, sto 4 gn<sup>i</sup>, 6 impisa S. 4 = hs. p. 47b. 7 lorenzo — agnioli 8. 17 sta trinita 9 ardinghelli — Dante = hs. p. 48a 10 petrarcha, — bartolini 11 nostra donna. S. 5 = hs. p. 47b. 12 fiesole angelicho, 14. 15 firenze 15 marchio 17. 19. 21 e 18 croce, 19 celio 21 tempio 22 marie, 23 nuntiata — Endpunkte (excl. S. 3. 4) *vac.* — 5. 8. 9. 12. 14 (2×) 15. 16. 21. 24., et — 7 (2×). 10. 12 (2×). 14. 17. 19. 20. 21. 23 (2×)., *vac.*

**Don Lorenzo** *vid.* X p. 95. 341 seq. **Fra Giovanni** *vid.* X p. 94. 95; p. 341. — S. 8. 9 = LD.

**Pag. 20.** 1 agnolj — v<sup>o</sup> 2 roma — v<sup>a</sup> — eugenio, 3 s<sup>a</sup> m<sup>a</sup> nouella 3. 24. 27 firenze 6 Medicj 7 benozo 8. 12. 14. 20 s<sup>o</sup> 8 domenico — fiesole 9 tauole: Neben Lippo XVIII. 10 fiorentino costuj 13 et ist vielleicht von Strozz. hinzugefügt, der da glaubte, es handele sich um zwei verschiedene Oertlichkeiten, nicht von Billi, der sonst Quelle A missverstanden hätte. — afaenza 15a von quali *sup.* 18 fece = hs. p. 79b 18. 20 Musaico 19 |e| — odienza — parte guelfa 20 fan giouannj 21

franco Neben Spinello XIX. 22 forzore horafo — v. Fab.: Spinello ... horafo. Fu costui ist unverständlich. 23 arezo 23. 27.; *vac.* 25 san — monte S. 12 ungenau vom Strozz. (oder schon von Billi) kopirt. Neben Andrea XX. — Endpunkte von S. 4. 6. 8. 9. 11. 13 und Kommata *vac.*

**Pag. 21.** 1 agriolj 2 in Roma in — das zweite in ist für una ver-  
schrieben — Papa eugenio: 3 in sta maria nouella 6 medici 8. 12. 14.  
19 (2×). 23 sto 8 fiesole S. 5 = hs. p. 48a. 12 dipinse — , e 13  
faenza — poueril 17 e 18 parte guelfa. et 19 gni 20 franco 21 forzore  
22 (2×) arezo 22 aretino, in 23 miniato — monte S. 10 = hs. p. 48b.  
24 castagnio — firenze 25 fioro — Endpunkte (excl. S. 6. 7. 9) *vac.*  
— 3. 4. 5 (2×). 6. 8 (2×) 10. 14. 15. 17. 21. 22. 24 (2×). , *vac.*  
— 1. 4. 5. 7. 14. , et

**Lippo** *vid.* X p. 82. 320. **Spinello** *vid.* X p. 96. 342. — Zu  
St. Antonio (S. 8 p. 20; S. 6. p. 21) ist nicht ein oggi rouinata (wie  
bei X) hinzugefügt, also hat Billi vor 1534, dem Jahre der Zerstörung  
der Kirche, geschrieben. — Petri *om.* padre (*vid.* v. Fab.) und verlegte  
die S. 9. erwähnten Malereien in seiner Gedankenlosigkeit nach Arezzo,  
wiewohl er sie doch als Florentiner in St. Miniato gesehen haben musste.

**Pag. 22.** 1 *come* möchte nöthig sein. Lis disegnaua insu 2. 6.  
17. 29 firenze 3 Amatore — dellarte 5. 11. 15 (2×). 20 (2×). 28. 29  
so 6 gilio 6. 18 |e| 7 alessio baldouinetj — maestro dommenico 8 vine-  
gia 11 Nel o (*del.*) chiostro — ossa 11. 19 andrea S. 4 = hs. p. 80a.  
(alt fol. 8.) 13. 22. 26. sa 15 caualcantj 15. 20 giro 16 franco 17 nun-  
ziata 18 orlando — medicj 19 Andrea 19. 20 Et 20. 28. 29 giuliano  
22. 26. ma 22 fiore 23 fiorentinj 24 agnolj 25 martello 25. 26 vo 26  
nuoua 29 maria 30 pandolfinj 32 scarperia 33 va carità — Endpunkte  
von R. 2. S. 6. 12 und Kommata *vac.*

**Pag. 23.** 2. 6. 17 firenze 2 fu 5 come 5. 12. 15 (2×). 20.  
21. 28. 30 sto 6 gilio 6. 10.; *vac.* 6 maggiore. Dipinse 7 baldou-  
netti: — uinegia 8 andreino 11 ossa 11. 13. 22. 26 sta 11. 22. 26.  
31 maria 11 nuoua 15 caualcanti 15. 30 girolamo 16 francesco 18 me-  
dici 18. 29 e 20 gni 21 gregorio 22 fiore — nicholo 23 tolentino —  
fiorentini 24 agnioli 25 martello 26 nouella 27 Apostoli opera 28 giu-  
liano, 29 carducci — sofiano 30 pandolfini 31 eccellentissima: 32 scar-  
peria — uicaria 33 carita — Endpunkte von R. 2 S. 3—5 *vac.* — 3.  
12. 15. 20. 25. 30. , et — 1 (2×). 2. 7 (2×). 18. 19. 23. 29. 30. 31.  
33. , *vac.*

**Andrea dal Castagno** *vid.* X p. 97—99; p. 345 seq. — S. 1  
= L.D. Petrei sehr flüchtig besonders S. 5 R. 28—31; der Strozz. und  
X bieten das Richtige. Aber auch der Text des Strozz. ist nicht ein-

wandsfrei; z. B. in p. 22 S. 11 scheint er a Soffiano übersehen zu haben (in Petrei und X, also auch im Original vorhanden). — S. 2 ist in allen Kopien fehlerhaft, offenbar weil Billi aus Quelle A ungenau kopiert und einige Worte übersehen hat. Z. B. fehlt die nähere Bestimmung der Wand für Castagno und Dom. Veneziano. Ob meine Korrekturen das Richtige getroffen haben, steht dahin. Jedenfalls ist hier ein Beweis, dass Billi eine Vorlage ausgeschrieben hat. (*vid.* X. p. 346.)

**Pag. 24.** 1 p̃ta 1. 16 firenze 4 impiccatj S. 3 = hs. p. 80b Am Rande daneben XXI. 5. 24 fioro 6 Artificioso 8. 15. 22 fece 8. 12 sta m̃a 8. nouella — ṽa 11 Diluuio 12 fiore — giouannj aguto (*del.*) aguto 13 fiorentinj 15 baldaccio Die Zahlen der Reihen 15. 20. 25 sind um eine zu tief gesetzt. 16. 17 sto 18 agnolj — dellorto 19 lodote 20 sanminiato amonte Neben S. 13 am Rande XXII. 24 philippo — Interpunction (excl. Endpunkte von S. 5. 6. 14 und Kommata von R. 26.) *vac.* — ingenuo (R. 13) ist Versehen vom Stroz. Im Originale stand Inghilese (wie Petrei und X lesen), daher ist v. Fab'. Conjectur strenuo nicht annehmbar. — Der Stroz. bricht hier ab; die nächsten Blätter 9—12 (incl.) sind vor dem Einbände der hs. verloren gegangen. Dafür ist beim Einbinden ein leeres Blatt eingefalzt, das bei der modernen Numerirung fol. 81 wurde. Pag. 82a (alt fol. 13) beginnt mitten in der Vita Brunelleschi's. Nach der Liste sollten die Notizen über Pisello, Pisellino, Pietro del Pollajuolo, Sandro di Botticello, Alesso Baldovinetti und der Anfang der Vita di Brunelleschi folgen; und vergleicht man die Ausdehnung dessen was Petrei und X hier bieten unter Berücksichtigung wahrscheinlicher Kürzungen bei dem ersten und unter Abrechnung der Zusätze bei X nach anderen Quellen, so möchten 4 Blätter (9—12) für den fehlenden Text recht wohl genügen.

**Pag. 25.** S. 1. = hs. p. 49a. 1 podesta 1. 16. 27 firenze 4 impichati 5 ucciello — uario : 6. , fu 8. 12. 26 sta 8. 12 maria 8 nouella 9 floria quando — Adamo, 10 Paradiso 12 fiore — gñi aguto 13 fior! 15 annalena, 16. 17. 20 sto 16 tommafo 18 agniolo 20 miniato amonte 23 filippo fioro — ualse 24 rilieuo nello 28 prato, — Endpunkte von S. 2 3. 10 *vac.* — 3. 6. 22. 24. 27. , et — 2 (2×). 11. 13 (2×) 19. 22. , *vac.*

**Paolo Ucelli** *vid.* X p. 99. 100; p. 348 seq. **Fra Filippo Lippi** *vid.* X p. 96. 97; p. 342 seq. — S. 3. 4. 13—15 (p. 24); 2. 3. 10. 11 (p. 25) = LD. Quelle A muss nach 1494 compilirt worden sein wegen S. 3 p. 27. Damit wäre ein terminus a quo gewonnen.

**Pag. 27.** 1. 3. 5. 12. 18. 22 (2×). 24. 27 sto 1 firenze S. 1. = hs. p. 49b. 3 spirito 6 lorenzo. Una 7 nuntiata 7. 24 sta 8. 16. 17.

medici 8. 11. 13 e | 10 rubegli | la 11 murate 12 ha | 13 annalena S. 5 = hs. 49a. 16 a unograto (was v. Fab. noch verbessert in der Klammer) steht überhaupt nicht da. 17 animali molto 18 piftioia 20 tauole lascio — . coe 21 pisellino S. 7 = hs. p. 50b. 22 pollaiuolo — cristofano 23 miniato 23 torre che 24 bastiano — maria 25 serui — gino — lodouico capponi, 26 Remo 27 portogallo — monte, — 8. 9 (2×), 11. 12. 13 (2×). 20 (2×). 21. 23. 25. , *vac.* — 12. 15. 16. , et.

**Die Peselli** *vid.* X p. 100. 101; p. 350 seq. — S. 5 (R. 14. — 16) = LD. Petrei's Text scheint arg verkürzt zu sein, wenigstens im Hinblick auf X, der zwar selbständig aus LD schöpfte, doch parallel mit Billi und meist in gleichen Wendungen. Die Verwechslung von Pesello und Pesellino scheint schon in Quelle A gewesen zu sein. **Piero del Pollajuolo** *vid.* X p. 103. 354.

**Pag. 29.** 1 et — uirtu — sei ist offenbar zu lesen. 2. 5 mercantia 3 eccellente. S. 2 = hs. p. 49b. 4 botticello — filippo fece 5 forteza 7. 9. 11 (2×). 12. 19. 22. 24. sto 7 marchio 9 agostino — ognisci 11. 24 gni. 12 in — bernaba — nra 12. 15. 21 sta 13 catharina : 14 conuertite. 15 maria nouella 16 altro | et 17 roma — sisto III. fecie — Sisto III fecie piu quadri (v. Fab.) gibt keinen Sinn; allerdings scheint Petrei einige Worte übersehen zu haben. 18 laltre 19 giro-lamo. S. 12 = hs. p. 50a. 22 gilio — alaltare 23 nuntiata 25 Petrei *om.* Worte, die ich nach X ergänzt habe. 26 bernardo 27 galluzi — sapientia. che e | — Endpunkte S. 2. 3. 5. 6. 8. 9. 10 *vac.* — 18. 21. 26. , et — 2. 16. 24. 25 (2×). 27 (2×)., *vac.*

**Sandro Botticelli** *vid.* X p. 104. 105; p. 354 seq. **Baldovinetti** *vid.* X. p. 101. 351. Baldovinetti † 1499; Botticelli † 1510. Danach wäre 1510 als terminus a quo für die Abfassung des libro A anzusetzen? Allein die aufgeführten Werke scheinen sämtlich ins Quattrocento zu gehören. Die Quelle möchte demnach etwa a. 1500, um eine runde Jahreszahl zu geben, entstanden sein. Auch der Umstand, dass die Vita Botticelli's derjenigen Baldovinetti's († 1499) vorangeht, könnte für diese Annahme geltend gemacht werden. Nun habe ich die Vermuthung aufgestellt, dass X, der von Sandro Bott. viel mehr Werke als Billi nennt, sich auch sonst recht genau informiert zeigt, LD's Hilfe bei der Niederschrift dieser Vita (wie auch sonst noch) in Anspruch genommen haben könnte. Dann würde, von der Apologie abgesehen, LD. für Quelle A resp. für Billi als Gewährsmann nicht weiter in Betracht gekommen, die über die Apologie hinaus verzeichneten Notizen also anderer Herkunft sein. Will man trotzdem LD's Papiere oder mündliche Mittheilungen auch für Billi resp. dessen Vorlage gelten lassen, so müsste

für das Plus bei X entweder ein anderer Gewährsmann angenommen werden, oder LD. hätte in ungleicher Weise X wie Billi mit Mittheilungen bedacht. Wenn aber auch über die Provenienz und Zusammensetzung der verschiedenen Notizen nur Vermuthungen aufgestellt werden können, die Existenz der Quelle A als Vorlage Billi's möchte doch wohl feststehen. Denn abgesehen von der Disposition des libro Billi, abgesehen ferner davon, dass Billi eine Fülle so genauer Nachrichten über tre- und quattrocentistische Künstler, ohne Ghiberti zu benutzen, unmöglich selbständig hatte geben können, sind für diese Annahme noch beweisend der gleichmässige fortlaufende Stil, der in dieser Weise in den Zusatzlisten nicht begegnet, sowie die kleinen Versehen und Schreibfehler. — Mit Baldovinetti hört der erste Theil der Vorlage Billi's auf. Nun folgen die Bildhauer, deren Anfang im Strozz. verstümmelt ist. X und Petrei treten da ergänzend ein.

**Pag. 30.** hs. p. 81 a. b. (modern) ist leer. 1 uso = hs. 82 a (alt fol. 13). 3. 4. filippo 3 nondimeno 5 Füge die Reihenzahl 5 hinzu. — Zu lesen ist et<sup>~</sup> = etiam feciono 6 pollaiuolo 8 et 9 |e| — Endpunkte (excl. S. 2) und Kommata *vac.*

**Pag. 31.** Die Ueberschrift steht im Petrei (hs. p. 38b.), doch brunellescho wie in R. 1. 1 fioro | 3 afromago che 3. 16. 25 sto. 3. , fu 4. , ritrouo 5 Era 7. 9 firenze 9 |o| 10 hebbe 11. 13. 14. 15 lorenzo 11 bartolucci, ma 13 o| 16 gn̄. (v. Fab. fehlerhaft) 19 opera, 21. 27. ; *vac.* 23 la salita, = Ende von hs. p. 38b. — hs. p. 39a wieder la salita (also 2× das Wort.) 25 gn̄, 26 e 29 robbia, 30 pollaiuolo — Endpunkte S. 1. 2. 3. 5. 6 *vac.* — 2. 4. 9. 10. 14. 15. 17. 19. , et — 1 (2×). 4. 14. 15. 17. 20. 22. 24. 25. 28. , *vac.*

**Pag. 32.** 1. 5. 7. 31 sta 1. 5 maria 1 magdalena 2. 3. 9. 10 (2×). 12. 14. 26 sto 2. 14 spirito 4 giouannj 5 nouella 6 all — fatto steht da und gibt auch Sinn (auf crocifisso, nicht figura bezüglich); also lis fatto 6. 8 donato 7. 31 croce. 9 dorto — michele 10 po — marco 12. 14 fece 12 gallo 13 priorj. 17 dentro | — altarij = hs. p. 82b. 24 (2×). 28 |e| 27 firenze 30 pazi — Endpunkt v. S. 9 und die übrige Interpunktion *vac.*

**Pag. 33.** 1. 4. 33 sta 1. magdalena 1. 3. 9. 10. 11. 14. 29 sto 1. 14 spirito 2 chiesa ando 3 giouanni 3. 5 donatello 4 maria nouella 9 orsanmichele 10 marchio 13 gn̄j, — signorj 15 suo, 16 porte, 21 nella ist nöthig (la Flüchtigkeit Petrei's). 22 pilastri, 23 la = Ende der hs. p. 39a; p. 39b. la (also 2×). 29 lorenzo, 31 |e| — v. Fab. cosi la sagrestia uechia *om.* und macht dazu eine Anmerkung, in welcher er mit Hilfe des Strozz. und des eigenen Scharfsinnes et etiam la sagrestia

prima conjicirt; dazu der Tadel gegen Petrei „omessa per una delle solite inesattezze del compilatore — Man kann nicht besser das eigene Verfahren charakterisiren. 32 pazi. — Endpunkt v. S. 4. *vac.* — 8. 10. 12. 24. 25. 27. 31., et — 1. 5. 8. 9. 10. 14. 17 (2×). 18. 19. 21. 27 (2×). 28., *vac.* — Reihenzahl 10 ist vom Setzer falsch gestellt.

**Pag. 34.** 1 innocentj 2 (2×). 3. 20 33 |e| 2 et à detto (v. Fab.) gibt keinen Sinn; offenbar liegt ein lapsus calami beim Strozz. vor. 3. 8 francº 3 luna 4. 5. 9. 23 filippo 5. 15 milano 5 mª 6 Duca 9 d'architettore bei v. Fab. ist falsch, auch ohne Sinn. 10 hauessi = hs. p. 83a (alt fol. 14.) 11 sº giouannj. — philippo 14. 18 fece 14 uicopisano 15 pesero 16. 18 |o| 19 medicj 20 san 21 vielleicht *om.* hier der Strozz. ein ed vor edificatio 25 perche 30 Et 33 nella = hs. p. 83b — Endpunkte v. S. 4 und 8 und die übrige Interpunktion *vac.*

**Pag. 35.** 1 busini. 3 innocenti — ; *vac.* 4 Petrei wollte wohl che statt de schreiben; sonst di 5. 12 francº 6 luna — |e| — , perche 6. 13. 15. 26. 28 filippo 7 milano 9 errore lo 15. 23. 24 sto 15 gni, — , vno 15. 16.“ *vac.* 17 pisano: 18 pesero, 19. , et — , o| 21 fecie = hs. p. 40a. 21. 26. cosimo 22 medici, 23. 24 lorenzo, 24 forse che 25 lordine 26. , ma 28. , perche 32 dicie che — Endpunkte v. S. 4. 6. *vac.* — 2. 6. 8. 10. 13. 31 (2×). , et — 5. 6. 10. 11. 12. 13. 16. 20. 25. 26. , *vac.*

**Pag. 36.** 1. 3 sª liperata 3. 6. 7 filippo 3 |e| 7 mª — milano 8 Luj. Et 9 pesaro 10 edificij. Il ich setzte (*et*) mit Rücksicht auf X und Petrei — agnolj — Kommata *vac.*

**Pag. 37.** 5 buggiano 6. 8 sta 7 acqua, 7. 10 filippo 8 reparata. et — Von et fecie bis sagrestia Nachtrag Petrei's in die ursprünglich leere Reihe. 11 Signori, — filippomaria — milano 12 fecie *sup.* 14 Sr. 16 agnioli — 1. 10. 12. 14. 15 (2×). , et — 1. 2. 4 (2×). 5. 7. 11 (2×). , *vac.* Ende von hs. p. 40a; hs. p. 40 b. ist zu  $\frac{3}{4}$  der Seite (von oben an) leer, als wollte der Kopist Raum für spätere Ergänzungen lassen.

**Filippo Brunelleschi.** *vid.* X p. 62 seq., p. 259 seq. Den verstümmelten Anfang im Strozz. ergänzte ich aus X p. 65 R. 22. 23. Petrei *om.* den Passus; kein Zweifel, die Vita im Strozz. war ausführlicher, derjenigen von X ähnlicher. Petrei hat gekürzt, z. B. auch den Bericht über die Kuppelwölbung. Petrei p. 31. R. 17 muss wohl modegli heissen (= X. p. 64. 15). — R. 26 ist wohl Zusatz Petrei's nach V 2 — S. 10. von R. 27 an ist unklar, wohl infolge zu hastigen Kopirens — Aus *senza comparitione a quelle* (p. 32. 1) macht Petrei eine *gara* (p. 32. 2). X *om.* den Passus. Ueber den Petrus am Orsanmichele *vid.* X. p. 287. 339. — X. p. 66. 5 *vac.* im Strozz., aber nicht im Petrei (p. 33 R. 27.



28); stand dieser Satz auch im Original? VF. IV p. 54. S. 11 macht nur eine allgemeine Anspielung. — Pag. 34. 35. S. 5 ist wiederholt in p. 36. S. 3; p. 37 S. 4. — wohl schon im Original resp. Quelle A. Diese Vorlage A. (*vid.* X l. c.) gründet sich hauptsächlich auf Manetti's tendenziösen Bericht, den sie verkürzt und nicht immer richtig wiedergibt, zu einem kleinen Theile aber auch auf eine unbekannte Quelle, die ich kurz die (*excl.* Manetti) übrige in Florenz noch vorhandene Tradition über Brunelleschi genannt habe. Derselben entstammen m. E. z. B. p. 31. S. 4. S. 9. R. 21; p. 34. 35. S. 3. 4; die Erzählung vom Bau des Palazzo Medici, wie man sieht, also lauter novellistische Züge, die von den phantasie-reichen Florentinern nach Manetti's Vorgang täglich vermehrt wurden. Dieser Prozess einer kontinuierlichen Sagenbildung ist bis V 2. zu verfolgen. Interessant ist, dass der Autor A zwar Manetti kannte (und durch ihn Brunelleschi näher stand), Ghiberti aber nicht, resp. dessen Commentarien unbeachtet liess. Wieder drängt sich die Vermuthung auf, dass LD. auf irgend eine Weise mit Quelle A in Beziehung zu setzen sei. Allein mit Rücksicht auf das sub Botticelli Gesagte ist doch das non liquet zu betonen. X scheint Quelle A nicht gekannt zu haben; er bringt eben mehr. Ich habe dafür die Annahme einer Quelle B. vorgeschlagen, bemerke aber, dass dies alles nur Hypothesen sind in Ermangelung besseren Wissens. — Dass Billi's Bericht nun nach Darlegung des Quellenverhältnisses irgendwie historische Beachtung beanspruchen könnte, bedarf keiner Ausführung. Die Ehrfurcht, die v. Fab. seinen Noten zufolge vor Billi zu hegen scheint, ist mit den Thatsachen nicht in Einklang zu bringen. Er hätte sich ein Verdienst erworben, wenn er vor Billi nicht Halt gemacht, vielmehr dessen Schrift ebenfalls analysirt hätte; dann wäre er auch wohl zu ähnlicher Auffassung derselben wie ich gelangt. — Der Vollständigkeit halber hätte im Stemma X p. 270 unter Nr. 3 (Billi) ausser Nr. 5 (>) auch noch Nr. 6 (Vasari) gesetzt werden müssen, denn Vas. hat den libro Billi benutzt, freilich nicht so sehr in der Vita Brunelleschi's, wo ihm Manetti selbst näher lag.

Pag. 38. Neben S. 1 am Rande 2. Brunelleschi war = 1. 1 fiorentino — donatello 2 Mirabile 4 bei v. Fab. beginnt Fu einen neuen Satz, was unverständlich ist. fu ist Hauptverbum von S. 1. 5 prospettiva (nicht Singular); ebenso duo (R. 18 statt dua), dauith (R. 24 statt dinith.) 6 fece — firenze 7 nel — orto 7. 9. 10. 12 san 7. 9 michele 7. 12. 14 s? 8 giorgio 10 di giesu = hs. p. 84 a (alt fol. 15.) 11 andrea — uerrocchio. 12 marco — piero 13 filippo — brunellesco 14 sa ma — fiore — giouannj 15 euangelista 17 daniello 20 barduccio cherichinj — laltra franc? 21 soderinj — luna allaltra 21. 24. 27. 28.

29 |e| 22 canonica. Es scheint, als habe Billi beim Kopiren von S. 8 einige Worte übersprungen, daher die doppelte und verschiedene Lokalisierung der dua figure. Damit wäre auch wieder die Existenz von Quelle A bewiesen. 24. 25 signorj. 28 alphonso — ragona — sicilia napolj | (2×) 30 mathaloia — caraffi. — Endpunkte von S. 2. 3. 11 und übrige Interpunktion *vac.*

**Pag. 39.** S. 1 = hs. p. 42a. 1 fiorentino 3 ordine, 4 moto. v. Fab. Text ist voller Versehen, er muss sehr hastig kopirt haben. 6 fecie — firenze. 7 orto san 7. 9 michele 8. 9. 11. 12 (2×) sto 8 giorgio = hs. p. 43a. 10 yesu cristo, 11 tommafo — uerrocchio, 12 marchio 13 filippo brunelleschi, 15 sta maria — fiore 16 gñ euangelista 18 uedano. steht da — donatello 19. 25. 28. 29 |e| 19 bella | — Due 21. 23 e 21 duccio ruchinj, 22 (2×) laltra 22 francº soderinj — luna 23 iuditta 28 Re alfonso — aragona Sicilia Napoli 29., la — napolj 30 matalona — caraffi — Endpunkte v. S. 1. 2 *vac.* — 2. 5. 6. 11., et — 1 (3×). 3. 9. 16. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 27 (3×)., *vac.* — Strozz. S. 12. hätte ich auch konstruiren können: È opera molto degna fatta, per finire etc. Der Sinn ist, dass ausser dem Pferdekopf nichts gemacht, der Rest vielmehr erst zu arbeiten war (so X. p. 78. 8.). Daran ändert auch nichts das sul quale è etc. Der Indicativ Praesentis hat hier, wie so häufig, Futurbedeutung. Dies gehörig auszudrücken, hat sich Petrei nicht die Zeit genommen, daher con il resto, als ob Donatello eine vollständige Reiterstatue modellirt hätte. Demnach hätte von Fab. in einer Note nicht von einer Reiterstatue sprechen dürfen, auf die die beiden Texte (höchstens nur der Petrei's) hindeuteten.

**Pag. 40.** 1. 15. 19. 22 sª 1. 22 mª 1 madalena 2 san giouannj — firenze. S. 2 = hs. p. 84b 4 medicj 5 pazi 6 fanno = lapsus calami wohl des Kopisten. — sº lorenzo 9 andrea — uecchio. 12 firenze. 14 |o| 15 nuntiata — croce — el 17 piu — dalla 18 stufa 20 rilieuo 22 fiore. 27 luca — robbia S. 4 = hs. p. 85a (alt fol. 15). 28. 33 sanesj 30 benardetto — mª papera fiorentino 32 roma. et — Endpunkte von S. 5. 6. 8 und die übrige Interpunktion *vac.*

**Pag. 41.** 1. 18 sta 1. 21 maria 1 magdalena 2 gñ — firenze 3 lineamenti aus Flüchtigkeit 4 medici 6 pazi. 7 lorenzo 8 mani opera 9 uerrocchio. 12 dalle = hs. p. 43b. 13 anno (nicht erano v. Fab.) 14 nuntiata 15 caualcanti 16 teste, — lorenzo 17 stufa molto 18 vno 21 fiore. le 25 luca — robbia. 26 siena 27 della robbia Versehen Petrei's, der mit den Augen abirrte. — ma 28 benardetto — mona papera 29 fiorentino 30 roma, — opera lo 31 sanesi — Endpunkte von S. 8 *vac.*

— 8. 14. 19. 22. 23. 27. 29. , et — 1. 2. 4 (2×). 5 (2×). 6. 10. 11 (2×). 13 (2×). 23. 24. 25. 28 (2×). 29 (2×). , *vac.*

**Pag. 42.** 2. 5. 30 donato 2 bernardo 3. 6. 7. 25 firenze 3 et i 5 | ne 7. 14. 21. 23 fece 7 ianni 8. 15 san giouannj 9 michelozo — fede 10 luno Es scheint, als ob das zweite excetto che vom Strozz. irrtümlich wiederholt sei für ciòè (X.) oder che è una Fede oder dergl. Auch et così (Petrei) ist unklar, als handele es sich um zwei Figuren am Grabdenkmale Johannis XXII. von Michelozzo's Hand. et così könnte vielleicht auf ein undeutlich geschriebenes oder abbrevirtes cioè (coe) im Originale Billi's deuten. 11 dell 12 s<sup>a</sup> m<sup>a</sup> — fiore 13 | e | 14 porta ist lapsus calami für opera, das ich in Klammern hätte hinzufügen können. — siena 15 batà S. 5 = hs. p. 85 b 21 sangi 22 martellj. 23 frallaltre — dovitià 24 mercato uecchio 25 fuori 26 padoua — sto anto 27 gattamelata — Ned (d in l verwandelt) 28 pieta — marie 29 sonuj — uellano 31 conoscesi — Interpunktion (excl. Punkte R. 3 S. 7. 8.) *vac.*

**Pag. 43.** 2 bernardetto, 4 firenze, j 5 donato ne 6. 8. 20 firenze 7 Papa 7. 15. 17 sto 8. 15. 17 gnj 9 e | — michelozo, — fede 10 laltro 12 maria — fiore — la (v. Fab.) ist falsch für a (statt della) 14 Duomo 15 batista — bronzo: 18 ruberto martellj, fecie = hs. p. 44 a. 19 diuitia — mercato uecchio 20 qual 21 notitia | A 22 padoua 23 gattamelata 24 marie 25 exciellentissima, Fecie (*del*) jntorno — Endpunkte (excl. S. 6. 7. 8) *vac.* — 1. 2. , et — 1 (2×). 3. 4. 6. 8. 9. 10. 12. 16. 17. 20. 23 (2×). 24. 25. 26 (2×). 27 (2×). 28. , *vac.*

**Donatello** *vid.* X p. 75 seq. 280 seq. — P. 38. 39 S. 1 = LD. Auf das Anecdotenhafte der Vita Billi's (resp. A'), sowie auf die bunte Anordnung der Werke habe ich schon hingewiesen. Diese Vita verdient kaum Beachtung. Zu X p. 291 hätte ich noch hinzufügen können, dass auch Petrei (nach Vas.) zwei Kolosse am Dom von Donatello angeführt hat (*vid.* Billi p. 59. S. 4.) Einige Ausdrücke Billi's scheinen eine genauere Datirung sei es der Vorlage oder der Kopie zu gestatten (*vid.* X p. 302. 303.); Der David befand sich im Priorenpalaste seit dem 9. Dec. 1495, die Judith in der Loggia seit dem 10. Mai 1506 (Landucci p. 276; lis in X p. 303: Land. 268, nicht 208). So würde für Quelle A der terminus a quo der Abfassung frühestens 1506 sein? Allein aus dem al presente folgt, dass der Autor von den früheren Schicksalen resp. Transporten der Statue gewusst hat. Es könnte daher diese Wendung entweder ein Nachtrag von Autor A oder einer der seltenen Zusätze Billi's zur Quelle A sein oder, will man dies nicht zugestehen, da es in der That auffällig wäre, dass Billi hier zugesetzt hätte und sonst nicht, — eine zeitgemässe Umänderung der Worte der Vorlage (= Petrei und X), indem

Billi für ein al palazzo de Medici oder auch de Signorj in Quelle A die loggia mit al presente (wie nel cortile al presente R. 25) eingesetzt hätte. Auch der Strozianus könnte (wie Petrei und X) für die Wendung in Betracht kommen. Ich meine also, das al presente alla loggia steht der ungefähren Datirung der Vorlage A um 1500 nicht im Wege. Ferner Donatello's Kanzeln in St. Lorenzo heissen non finitj. Damit ist aber nicht gesagt, dass nun Quelle A oder Billi und selbst X nach der provisorischen Aufstellung derselben am 22. Dec. 1515 geschrieben haben müssen. Das kann ebenso gut vor 1515 geschehen sein. Ich entscheide mich also bei Quelle A für eine Abfassungszeit zwischen 1499 und 1506/7 (spätestens) dh. rund um 1500. Bei Billi freilich aus anderen Gründen für eine solche nach 1515, vielleicht zu Anfang der zwanziger Jahre; bei X für eine Abfassung zwischen 1532 (loggia del Duca) und 1540 (palazzo del Duca). — Was die erste Person p. 42 S. 8. 12 anlangt, so meine ich nicht Billi, sondern der Autor A spricht zu uns. Billi und Strozz. hätten dann diese Wendung genau reproduziert, X und Petrei (S. 8) sachgemäss umgewandelt. — Ich weiss nicht, ob auf diese Versicherung „non ho notitia“ grosser Werth zu legen und etwa zu schliessen sei, Autor A. habe nur nach Autopsie gearbeitet. Kurz vorher (S. 4. 5.) hat er ja Donatello's Arbeiten in Siena erwähnt. Allein das mag ihm der Gewährsmann der Mona-Papera-Geschichte gesagt haben. Oder war die Anordnung in A ursprünglich eine andere, S. 4. 5 hinter 7? dann hätte Billi die Umstellung vorgenommen? Non ho notitia kann aber auch, in Erwägung, dass A. (wie Billi und Petrei) von sehr vielen Dingen non aveva notitia, eine stilistische Wendung sein.

Pag. 44. Neben S. 1 steht: Nu° 3. 1 bartolo — detto vor ghibertj *del* Strozz.; also auch in meinem Text zu kassiren. 2 e| — Bronzo 3 Baptisteo — L'opa 4 misericordia 5 andrea pisano — Interpunktion *vac.* Damit bricht der Strozz. ab, der Rest der hs. ist verloren. Dass die Kopie ursprünglich vollständig war, ist nicht zu bezweifeln. Von p. 86 a (moderne Zählung) bis p. 93 b. folgen sehr flüchtig in der zweiten Hälfte des 16. Jhdts. geschriebene Notizen über verschiedene Künstler vom Quattrocento ab, die ein Anonymus mit Hilfe Vas' kompilirt hat. Derselbe handelt von 1) Fil. Brunelleschi (p. 86 a) 2) Donatello (p. 87 a), 3) Michelozzo (p. 88 a), 4) Cos. Rosselli (p. 88 b.), 5) A. d. Verrocchio (p. 88 b.), 6) Dom. Ghirlandajo (p. 89 a; darin eine lange Beschreibung der Fresken in Sta M<sup>a</sup> Novella), 7) Lionardo (p. 90 b.), 8) Giuliano et Antonio da San Gallo architetti (p. 91 a), 9) Il Cronaca (p. 91 b.). 10), Andrea del Sarto (p. 92 a), 11) Baccio d'Agnolo, Ant. da San Gallo: la fortezza di firenze (p. 92 a seq.). Damit bricht die werthlose Compilation ab.

**Pag. 45.** 1 bartolo — berti detto lorenzo bartolucci — berti statt ghiberti flüchtig. 1. 25 e 2. 12. 13. 17 sto. 2. 12 gñ 3 die Nordtür *om.* Petrei — misericordia et tutte insieme (*del.*) Andrea — che la porta fecie m̃o *sup.* 5 pisano, et 11 lor̃ 12 batista — dorsanmichele 13 stefano 15. 20 sã mã — fiore, 16 Lis et quello 17 sopra = *hs.* p. 44 b. 19 robbia costui 23 et — .organo, — Endpunkte (*excl.* S. 2. 4. 9) *vac.* — 6. 13. (2×). 16. 24., et — 1 (2×). 4. 7 (2×). 8. 9 (2×). 17. 20. 21 (2×). 22. 25. 26 (2×). 27., *vac.*

**Lorenzo Ghiberti** *vid.* X p. 70 seq. 270 seq. **Luca della Robbia** *vid.* X. p. 80. 308 seq.

**Pag. 46.** 1 (2×) firenze 5 alfonso, 6 lafcio — nipote furno Petrei *om.* mehre Worte, darunter den Namen des Künstlers. Der Anfang lautete etwa: Desiderio da Settignano scultore. Furno le cose sua etc. 8 Petrei *om.* giouane, ohne das et se non fussi morto unsinnig wäre, da Jeder sterben muss. 11 marsupini 11. 19 sta 13 corpus 13. 24 sto 14 lorenzo 15 marietta — frozi 17 gianfigliazi. 19 maria — allato al tramezzo der Passus ist nicht etwa vor der Wegnahme des Tramezzo durch Vas. a 1565 geschrieben, sondern gedankenlos aus dem Originale kopirt. (*vid.* X p. 220). — S. 9 = *hs.* p. 45 a. Lis Rossellino Ueberschrift — 20 rossellino — proconsolo, 24 monte 25 portogallo 25. 27. 28 e 26 fiure, 28 luca — robbia, 29 piero — pollaiuolo, fu — 2. 8. 16. 21 (2×). , et — 2. 4. 9. 14. 15. 20 (2×). 22. 25. 26. 27. 30 , *vac.*

**Desiderio da Settignano** *vid.* X p. 89. 331 — S. 4 = LD. **Antonio e Bernardo Rossellini** *vid.* X. p. 93. 341.

**Pag. 47.** 1 ruciellai oggi di m̃ Lorenzo di m̃ Piero ridolfi, et della loggia etc. (von oggi — ridolfi *del.* Petrei). Ob dies ein Zusatz Petrei's oder des Originals A war? 2 migliorino guidotti 3. 18 sta 4 bruni 4. 18 arezo. 4. 17 ña 5 franco norj. 7 liono — fini, — laltra 8 (2×) napoli, 8. 11. 22. 25. 26 sto 9 bastiano S. 3 = *hs.* p. 45 b. 10 uerrocchio 10. 28 fior̃ 11 cristo — tommaso poste 12 dorto san michele, 13 dauit 14 Lis Signori. 18 Carlo da arezo stand also im Originale (daher X und Petrei); Billi hat falsch von Quelle A kopirt. 19 uenetia 20 bart̃ — bergamo —; *vac.* 22 lorenzo — piero 22. 25 gñ 23 cosimo — medici, 23. 28 firenze 26 falui — ño signiore. S. 8 = *hs.* p. 45 a. 27 bancho 28 mori — Endpunkte R. 2. S. 3. 8. 9 *vac.* — 4. 15. 16. 24., et — 6. 9. 10. 11. 15. 19. 20. 21. 28., *vac.*

**Andrea del Verrocchio** *vid.* X. p. 89. 331 seq.

**Pag. 48.** 1 fecie 1. 8. 13. 22. 24 sto 2 orsanmichele, 3 sta m̃ria fiore 4 nuntiatia — ña donna 5., nella S. 3 = *hs.* p. 45 b. 7 michelozzi fior̃ 8 matteo 9 dorsanmichele 10 cosimo — medici, 11 serui,

13. 22 gñi. 15 a raugia 16 firenze — |o| 18 pollaiuolo 19 lauoro — Niello, — splendidissimante. 20 roma — sepolcro di marmo (*del.*) bronzo sup. — sisto 22 parte guelfa — lorø 23 bartoluccio, 23 miracolose. 24 gñi — Endpunkte v. S. 1. 3. 5. 7. 9 *vac.* — 2. 7. 15., et — 3. 4 (2×). 7 (2×). 8., *vac.*

**Michelozzo** *vid.* X p. 88. 329 seq. **Antonio del Pollajuolo** *vid.* X p. 81. 313 seq. — Parte Guelfa stand entweder im Original, von Billi falsch kopirt, oder porte war so undeutlich von Billi geschrieben, dass insgemein parte gelesen wurde. Petrei hätte dann gedankenlos Guelfa hinzugefügt. — per dürfte nicht fehlen. — Mit A. d. Pollajuolo hörte, wie ich ausgeführt habe, Quelle A auf. Ihre Nachrichten setzten sich zusammen einmal aus LD.'s Apologie (verbotenus, wenngleich getrennt aufgenommen), dann aus Manetti's panegyrischer Vita Brunelleschi's (excerpt, ob selbständig, ob mit anderer Hilfe, steht dahin), vielleicht auch noch aus Mittheilungen Landins (?); aus welchen Quellen noch weiter, ist bis jetzt nicht zu sagen, jedenfalls weder aus Ghiberti, noch aus Alb. F. Ueber die Zeit ihrer Entstehung habe ich bereits gesprochen, desgleichen über ihren Autor und ihre Kopisten.

**Pag. 49.** S. 1 = hs. p. 46b. 1 fiorentino — pisa 2 sto 2 ripa darno, — et ist durch Petrei's Gedankenlosigkeit, der sich zwei Oertlichkeiten vorstellte, hineingekommen; am besten zu kassiren. Original und X richtig. 3. 6. 9. 10. 13. 20. firenze — **Bernardo** *vid.* X p. 56. 246 seq. — 4. 5 casentino 5 cristofano landini — prato uecchio 7 mercato uecchio. — **Jacopo da Casentino** *vid.* X p. 57. 250. Ist LD. hier als Quelle anzunehmen? Die Fassung hört sich ganz wie nach mündlicher Ueberlieferung niedergeschrieben an: z. B. in quelle chiese che vi sono. Doch ist das subjectiv; für die Zusatzliste könnte LD. freilich wohl in Betracht kommen. Doch will ich lieber das non liquet betonen, auch für das X p. 250 Gesagte. — S. 3 = hs. p. 48a. 8 fino. Der Name war vielleicht im Original undeutlich geschrieben für Messer Dello Fiorentino (Fino: Fiore) 9 pagania 10. 22 et 11 comune | 12 filippo scolari 13 che ist überflüssig. Petrei verlor den Faden. 14 eliseo 16 uacchereccia 21 sta m<sup>a</sup> nouella — ysach — **Dello** *vid.* X p. 95 seq. 342. Das Anecdotenhafte fällt hier auf. — S. 8 = hs. p. 49b. 24 filippo anchora 25 cose, et — Endpunkte v. S. 3. 6. 7. 8 *vac.* — 1. 6. 14. 15 (2×). 16., et — 4. 5. 9. 10. 12 (2×). 13 (2×). 16. 17. 19. 21. 22., *vac.*

**Pag. 50.** 1. 3 7. 9. et 1 roma — minerua — stantia 2 gñi tornabuoni — firenze. 3 filippo frozi 4. 26. 29 sta maria 4. 29 nouella. 5 fini — branchacci — carmine 6 mafaccio — masolino, 7. 18. 19. 20. 24. 25. 26 sto 7 fcopeceto 8 maggiore: 9 marigniolle. la 10 nun-

tiata 11 dinanzi, — fini — di drieto = hs. p. 50a — pietro 12 perugino 13 piero — pugliese, 14 cittadini, 16 laltra, 17. , ne 18. 20 tanai, 18 nerli — spirito, 19 ureto — martino. 20 saluadore 21. 24. 25 firenze 22 bolognia, — gienoua — **Filippino Lippi** *vid.* X. p. 116. 379 seq. — 23 fior<sup>o</sup> — impisa 25 friano 26 girolamo, 27 maggiore — medici — **Benozzo Gozzoli** *vid.* X p. 103. 354. Bonorio ist Schreibfehler Petrei's. — 28 girllandaio 23. 29 , et — Endpunkte S. 3. 4. *vac.* — 5. 11. 14 (2×). 24. , *vac.*

**Pag 51.** 1 orgagnia, 3 safsetti 4 (2×). 9. 16. 17 sta 4 trinita, 4. 5. 7. 8. 10. 11. 12 (2×). 15. 17. sto 5 paulino — giorgio — ognisanti, 7 girolamo — murate. — **Ghirlandajo** *vid.* X. p. 106. 361 seq. — guafossi la dipintura etc. wiederholt aus Orcagna (*vid.* p. 12.). Hier haben wir wohl Billi's selbständige kompilatorische Thätigkeit, der wie X verfuhr und ebensowenig wie jener wusste. Auch ihm (wie Autor A.) waren di Ricordi Ghirlandajo's unbekannt. S. 2 = hs. p. 50b. 8. 10 marchio 9 ossa 9. 17 maria 9 nuoua — giuditio 10 |e| 12 cappella Flüchtigkeit von Petrei. 13. 17 francia 15 gn̄ scalzo bella, 16 nuntiata et 17 filippo, 18 milano. 19 piero — uinci — fior<sup>o</sup> costui 22 belle, 25 gineura — amerigho benci — Endpunkte von S. 6 *vac.* — 3. 5. 6. 7. 9. 10. 11. 13. 17 (3×). 18. 20. 22. , et — 2. 8 (2×). 13 (2×). 19. 25. 26. , *vac.* — **Fra Bartolommeo** *vid.* X p. 107. 362 seq. **Andrea del Sarto** *vid.* X p. 108 seq. 365 seq. Bis Andrea del Sarto geht die erste Zusatzliste, die sich von der Quelle A durch Inhalt und Ton unterscheidet. Inhaltlich ist sie nämlich knapper und dürftiger als das Vorhergehende, obwohl doch Billi Zeitgenosse der meisten Künstler, besonders des fra Bartolommeo und Andrea del Sarto war. Dass diese Kürze keineswegs auf Rechnung Petrei's zu setzen sei, lehrt der Text von X. Eben die zusammenhängende Vorlage existirt nicht mehr. Billi war mehr auf sich angewiesen und setzte die wenigen Notizen eilig zusammen. Charakteristisch ist, dass er die lebenden Künstler nicht gefragt hat; seine Arbeit war eben eine literarische Compilation. Diese erste Zusatzliste möchte c. 1516 (als terminus a quo) geschrieben sein; bis dahin, nehme ich an, hat Billi die c. 1500 (genauer bis 1506/7) entstandene Quelle A. kopirt. Mit Lionardo da Vinci beginnt der zweite Anhang.

**Pag. 52.** 1. 12 n̄ra 2. 29 sto 2 giouanni. 3. 5 Sr<sup>e</sup> 4. 7. 14. 23 milano 5 magna 7. 20. 24 |e| 9. 14 Duca 9 franc<sup>o</sup> fforza — , ma 11 infinite und fra laltre (*sc. pitture*) steht da, nicht fa (v. Fab.) und (*sic*) ist überflüssig. 12 sta — francia, 13 guerra = hs. p. 51a. — fior<sup>i</sup> — nicholo 14 piccinino — Nach milano. ist etwa <sup>1</sup>/<sub>10</sub> Seite leer, dann, als handele es sich um einen neuen Künstler: Filippo da anghiari el etc. — das kennzeichnet Petrei zur Genüge. 16 consiglio 17 dettessi 19. , era 21

animo, — **Lionardo da Vinci** *vid.* X p. 110 seq. 367 seq. Aus der Wiederholung einzelner Passus scheint zu folgen, dass Billi hier die Nachrichten verschiedener Gewährsleute zusammengeleimt habe. Er erwähnt die Uebersiedelung Lionardo's nach Frankreich und seinen Tod daselbst nicht; er hätte demnach vor 1519 geschrieben? Wohl nicht. Lionardo konnte schon todt sein, ohne dass dies hier ausdrücklich gesagt wurde, denn Billi redet von ihm im Praeteritum, beim Michelangelo dagegen im Präsens. Also dürften die Sätze eher nach 1519 verfasst sein. Freilich Billi's Wissen über ihn (wie über Michelangelo) war höchst dürftig; vielleicht wollte er aber auch absichtlich eine gewisse summarische Behandlung eintreten lassen. Der Gesichtspunkt, nur von Künstlern der Vergangenheit zu sprechen, tritt in der italiänischen Kunsthistoriographie früh zu Tage. Filippo Villani befolgt ihn, Ghiberti (excl. Selbstbiographie), LD, Manetti, der Verfasser der Quelle A, endlich Billi, X, V 1. Aber auch das steht fest, dass sämmtliche Cinquecentisten mit Michelangelo eine Ausnahme machen, die dann bei V 2. zur definitiven Durchbrechung dieses Principes führt. — 24 Iodouicho buonarroti 25 possa | Architettore, 26 |o|vero 27 operato, 29 pieto S. 13 bietet ein Anacoluth. Ich halte (*da*) für nöthig. — Endpunkte S. 7. 8. 12 *vac.* — 1 (2×). 4. 7. 8. 10. 11. 12. 13. 14. 16 (2×). 17. 18. 20 (2×). 28. 29. 31. , *vac.* — 6. 11. 20 (2×). 22. , et

Pag. 53. 1 michelagnolo, 2 laltre 6 Antiqui o| 7 Nella. architettura. 8. 10. 23 sto lorenzo 10 uechia fatta 11 filippo — brunellescho non 12 dallui = hs. p. 51 b. 13 | et 15 esse, 20 roma — pieta 23 firenze 24 opere, 25 uoglio S. 7 = hs. p. 49 b. 28 pueritia, mori — Petrei *om.* offenbar Worte (*vid.* X). — Endpunkte S. 1. 5. 7 *vac.* — 3. 4. 5. 8. 9. 12 (3×). 21. 26. 27. 29. , *vac.* — 2. 5. 14 (2×). 19. 26. , et — **Michelagnolo Buonarroti** *vid.* X. p. 113 seq. 373 seq. Billi's Quellen waren trübe (la cappella di Julio II z. B.); er scheint Rom nicht gekannt zu haben. Zu Beginn der zwanziger Jahre, als Michelangelo mit den Arbeiten für St. Lorenzo beschäftigt war, scheint er geschrieben zu haben. Als äusserste Grenze ergäbe sich das Jahr 1530. — Hiermit ist die zweite Zusatzliste, aber auch die selbständige geringe Arbeit Billi's an der Compilation zu Ende.

**Berto linaiuolo** *vid.* X. p. 102. 352. Der Maler steht nicht auf dem Index des Strozz.; wohl von Billi übersehen? da ihn aber X mit gleichen Worten notirt, muss er in Billi's Original sich befunden haben. Dann hätte der Strozz. ihn vergessen. Hier (p. 53) hinkt er ziemlich nach; doch wusste ich ihn nicht besser zu placiren.

In Petrei's hs. folgt von p. 52 a bis p. 58 a eine Zusammenstellung Frey, Antonio Billi.



aller künstlerisch in Florenz irgendwie nur hervorragenden Sehenswürdigkeiten, im Stile von Albertini's *Memoriale di molte statue*, in ähnlicher topographischer Anordnung, doch einerseits weit ausführlicher, andererseits auch unkritischer, voller Irrthümer und Versehen. Dieses *Memoriale* hat Petrei nach Vollendung der Kopie des libro Billi verfasst, also bis 1570, seinem Todesjahre. Sein Inhalt setzt sich zusammen einmal aus den Angaben Billi's, genau in der Fassung und mit all den Fehlern der flüchtigen Kopie, so dass es scheint, als sei das *Memoriale* die Hauptsache, die Kopie die Vorarbeit dazu gewesen, und als habe Petrei das Original Billi's bei der Niederschrift nicht mehr in Händen gehabt, — sodann aus Stellen der *Vite Vasari's* von 1550 und 1568, aber, wie es scheint, nicht der gedruckten von 1568, sondern nach dem *Msc. Vasari's* (*vid. inf.*), endlich wohl auch nach amtlichen Akten, von denen er als *Canonicus* von St. Lorenzo wie des Domes Kenntniss besessen haben konnte (z. B. bei den Maassen der Kirchengebäude, die in dieser Vollständigkeit mir nirgends vorgekommen sind). Eigenes Wissen, wenn überhaupt, ist nur zum kleinsten Theile bemerkbar. Alb. F. hat er nicht benutzt. Auch für diese topographische Litteratur bestand eine lange und bestimmte Tradition; andererseits haben sie sich bis in die Neuzeit fortgesetzt. Nach Petrei wären in dieser Hinsicht als die umfassendste und sorgsamste, freilich nicht immer kritische Weiterführung resp. Umarbeitung Richa's chiese Fiorentine zu nennen, (*vid. das in der Einleitung zu X Gesagte*). Der Werth von Petrei's flüchtiger und stellenweis roher Arbeit besteht darin, dass der Verfasser als ein wenigleich später Zeuge der klassischen Vergangenheit gelten kann und zu einer Zeit schrieb, als die Werke noch meistens an ihrem alten Standpunkte sich befanden, auch verhältnissmässig wenig erst ruiniert oder verloren waren.

**Pag. 57.** Die dick gedruckte Ueberschrift ist von mir, alle im breiten Druck von Petrei. Für jedes neue Kunstwerk hat Petrei eine neue Zeile begonnen; was ich der Raumersparniss halber nicht eingehalten habe. S. 1 = hs. p. 52a. maria — fiore 3 sto 4. 7. 29 la 5. 15 larghezza 9 naue verschrieben. 17. , et 18 tedesco — cimabue 19 giotto — : et 20 uerocchio — : bicci 21 fiorentino — Volto = voltò daher ist (e) nöthig. Interpunktion *vac.*

**Pag. 58.** 1 colonna: — brunelleschi 2 Acquaio 3 filippo — gñi euangelista 5. 12. 27. e| S. 3. = hs. p. 52b. 7 giouanni — duccio ruchini, 8 francò foderinj donatello S. 5 in unklarer Fassung; vielleicht ist zu lesen Fra gli — oder Degli ochi 11 dč. lo 12 maggiore, 13 nfo — robbia 14 luca 15 nfa 15. 22 nuntiat. 16 bancho — evangielisti eines der wenigen v für u. Die schwankende Orthographie fällt nicht Petrei

zur Last, sondern ist eine Eigenthümlichkeit der Zeit, die bei anderen Autoren noch viel stärker auftritt. 17 nanni 17. 24. 27. 32 mori 18 talentino chawal o| 19 impichatj — m̃ — acuto — inghilese. 20 uciello — bicci fior. 21 coe la nuntiata *sup.* 22 gaddo gaddi. 24 arezo 25 sto 25. 31 lorenzo 25 bartoluccio 26 laltare maggiore, — damiano 28 ficino. — fiesole 29 grande 29 il mea 30 stefano, 31 il mea: Danach modificire das in V F. III p. 115 Gesagte; denn 1885 hatte ich den wahren Charakter der hs. noch nicht erkannt. S. 25 = hs. p. 53 a. 33 uifse — 33 arte liberale — campanile, — Interpunktion *vac.*

Pag. 59. 1 robbia — daniello 3 cocomero. 4. 7. sto 4 gñ 4. 8. 10 il 6. 20. 21. 22. 23 giotto 6 marmo. 7 benedetto — maiano La nuntiata sopra la porta che ua a seruj la fecie Donco del grillandajo. von La an *del.*, offenbar mit Rücksicht auf p. 58. 14. — 9 pisano. le 10 mea. 11 fecie: 11 uerocchio fior<sup>o</sup> 12. 31 ñra 13. 1 gaddo 13. 25 gaddj S. 10 ist Nachtrag von schwärzerer Tinte. — S<sup>A</sup>nta crocie = hs. p. 53 b. 17 brunellescho 19 laltra allaltra — alaltare 20 dipise 21. 25 baroncielli 21 euuj — franc<sup>o</sup> 22 bardi 24., et 24 aldinghieri 25. 28 chiesa. 26 gaddi — nuntiata belissa 27 caualcantj 29 marsupini, Ant. rossellino (*del.*) Lorenzo bartolucci *sup.* 31 brunj — arezo. — rossellino. Interpunktion fehlt.

Pag. 60. 1 donna 2. 9. 23 franc<sup>o</sup> 2 nori. — rossellino. 2. 12. 31 ñra 3. 18 carlo 3 arezo. 4 uerocchio. 4. 8 grande. 5 gaddj — martello 6 faccia a allato 6. 8. 9. 11. 21. 23 sto — vno cristo am Ende von p. 53 b. S. 5 = hs. p. 54 a. 8 impichatj. 9 girolamo 10 caualcantj — . fra 11 filippo. — porta. 12 grilandaio — donna. 13 gñ. cimabue 14 peruzi 15 giugni — glarchi 16 margherito 16. 19. 20 aretino — lanno 17 N. (= Nostra) 18 magdalena — marsupini 19 nuntiata 20 laltare 20. 23 giotto 21., et 24 was cercha inq<sup>o</sup> (quanto oder questo) bedeutet, weiss ich nicht, — maria 27 naue 28 bardi — ruciellai: 29. 30 porta: 30 d'aquino — stefano 31 siena — Interpunktion *vac.*

Pag. 61. 1 tramezo: — pisano 2. : simone memi saneta 3 capitolo. 3 gaddj 3. 6. 11. 20 sto 3 girolamo 4 taddeo gaddi 4. 8 la 5. 32. 33 strozi 5 sagrestia. 5. 8 fior<sup>o</sup> 6 damiano 7 detto — ysac — chioftro. S. 7 = hs. p. 54 b. 9 paullo ucciello 10 choro. — ghiberti — trinita 11 igniatio. masaccio 12 uillana — bartoluccj 13. 16. 18. 19. 20. 21. 25. 26. 27. 29. 31 e| 14 giouannj tornabuoni 15 grillandaio 16 alessio baldouinetti — Vn 17 (2x). 24., et 19. 20. 26 Laltro 19 bastiano 20 gimigniano — cogniato. 22 uie 23 ficino — uesta 25 cristofano landinj| 26 demetrio greco 27 politiano: 29 botticielli 29. 31 medici 30 yesu cristo 31 giuliano — clemente. 32. 33 (2x). filippo 32 uechio. — maiano — Interpunktion *vac.*

**Pag. 62.** 1 strozi. andrea 1. 2 fiesole — Ende von p. 54b la si-  
poltura S. 1 = hs. p. 55a. 1. 2 la 2 minerbetti 3 maggiore. — gril-  
landaio 4. 17 brunellescho 5 donatello — spasso. 6. 25 nfa 6. . cimabue  
darunter giotto (*del.*) 8 refettorio. — impichatj 9. 26. 29 sto 9 giuliano  
— chiesa. 10 agniude 11. 29 botticelli. 12 gondj — gondi (*sup.*) 13. ,  
grecj 13. 21. 23 e — S. 9 ist ein Nachtrag in schwärzerer, aber sehr  
flüchtiger Schrift. — spirito 17. 18. 22 chiesa, 18. , benche 19. , ne 21  
grecha S. 13 = hs. p. 55b. 23 giottino — uenduto. 24 gaddj 25 chiostro.  
il 26 giouannj: il 27 ant<sup>o</sup> — vinegia. lo scimmia 28 barbadorj: fra filippo  
29 gnj 30 nerli 31 cristo — giouannj cimabue — Interpunktion *vac.*

**Pag. 63.** 1 fece. — talsi fior<sup>o</sup> 2. . gaddo gaddj 3. . giotto 4. 7  
pisano 4 Dua 5 lor<sup>o</sup> ghiberti le — porte. — maria 6 magdalena — de  
legnio *sup.* 7 ue 8 bartoluccio 8. , et 8 luno 9 (2x) luna — uentj =  
hs. p. 56a 10 musaicho. — baldouinett 11 rustico 12 uinci — Papa —  
ornamento, 13 michelozo, — fede 14 laltro. 15. 18 frate michelozo 16.  
18. 25. sto 16. 18 franco 16 mezo. 17 fino. 19 cimabue Das Ganze ist in  
grosser Hast geschrieben. — san michele 20 pietro — . filippo (2x) 21  
marcho — donatello 22 giorgio — bronzo. detto (*del.*) lorenzo 23 (2x)  
bartolucci. — stefano 24 marmo. — bancho. — santj. 25 cristo, 25. 26  
bronzo. 26 uerocchio — matteo 27 michelozj — nfa — . lo 28 cione,  
— e 29 rilieuo. — tondo: — : con — Interpunktion *vac.*

**Pag. 64.** lorenzo — S. 1 = hs. p. 56b. 1 chiostrj: filippo —  
brunellescho Bei S. 3 fehlt der Meister 5. , et — : Donatello. 8 marmo.  
9 corpus — fecie Andrea del uerocchio (*del.*) lor<sup>o</sup> bartoluccj. 10 piero  
— gnj — cosimo — medici — uerocchio 12. 28 fra filippo 14 michel-  
agniolo buonarroj — tutta. 15 puntormo. 15. 25. 29 sto 15 lorenzo 16  
bronzino — Sta = hs. p. 57a. — carmine 21 bicci. 22 procissione 22.  
23 mafaccio 23. 24 serragli 24. 26 e| 25 masaccio 26 girolamo 27 (2x)  
starnina — chera ch *del.* — . gherardo 28 branchacci: — filippo 29 gnj  
— giotto — Interpunktion *vac.*

**Pag. 65.** marchio 1. : fra gnj — fiesole 2. , fra giouanni 3. :  
fandro bottiellj (*sic*) — Palazzo = hs. p. 57b. 5 buonarroj 7 uerocchio  
8 cacho — piazza: 9 Der Künstler fehlt, wohl weil der Neptun, während  
Petrei schrieb, noch nicht fertig war, 1575 wurde er enthüllt. 10 con-  
figlio. 11 e| 11 destra. 12 atene, 13 fuora: 13. 24 baldouinetti 14 im-  
pichatj. — Varij = hs. p. 58a. — firenze: — e di fuora ist Nachtrag,  
daher der Doppelpunkt zuvor 15 badia — fir<sup>o</sup> 16 nfa donna — von doue  
e| Nachtrag in schwärzerer Tinte. 17. 18 parte guelfa. 18. , et 19 (2x)  
pisa — lanno 20 parte: — starnina 21 sto giljo 22. 23 sta 22 maria  
maggiore, 23 trinita: 24 sfo — Interpunktion *vac.*

**Pag. 66.** 1 miniato — torri. — pollaiuolo 2 (2×). 4 mercato 2. 3 uechio. 2 casentino — douitia 3. 6. 7 sto 3. 4 tommaso 4 s̃co — uechio: 5 ucciello. — murate. 6 e| — bernardo — fra filippo 7 ñra — , et s̃ca. catherina — bernaba: 8 botticiello — empoli — gñ 9 cimabue. S. 6. ist durch die schwärzere Tinte als Nachtrag kenntlich. — Interpunktion *vac.* — Damit Ende dieses Abschnittes der hs. Petrei's — p. 58b seq. Della obseruazione contra la peste etc.

Die Provenienz der Notizen scheint im Einzelnen mir folgende zu sein: **Sta Maria del Fiore** (p. 57 seq.) Die Maasse wohl aus den Akten der Opera. S. 2 = V. 1. 2. — S. 3 = Billi p. 7. 6. — Das Todesjahr Giotto's = V 1. 2. — S. 4. 5. 6. p. 58. 1 bis 9 incl. = Billi p. 47. 4; p. 17. 1; p. 31. 5 (natürlich verkürzt). 9; p. 37. 2.; p. 39. 5. 6 (Petrei wiederholt hier blind seine Abschrift Billi's mit allen Fehlern, wohl weil er das Original nicht mehr besass. Petrei's Interessen und Arbeit sind rein litterarisch.); p. 41. 6; p. 43. 3; p. 45. 6 bis 8 (verkürzt); p. 48. 1. 2. — S. 10 = V. 1. 2. — S. 11 bis 13 = Billi p. 23. 4; p. 25. 5; p. 17. 1 (oder V 2.). — S. 14 bis p. 59. S. 10 = V 1. 2. Die Vergleichung, die ich durchgeführt habe, zeigt diese Entlehnung prägnant. (Nicht aus Alb. F., den Petrei nicht gekannt zu haben scheint; er benutzt Alb. F. nur indirekt, soweit derselbe in V 1. 2. vorhanden ist.) Das Ganze ist eine rohe, unglaublich flüchtig und hastig hingeschriebene Compilation. Die beiden Vorlagen reiht Petrei äusserlich aneinander, sodass häufigst Wiederholungen begegnen. Dabei scheint er sein Geschreibsel später nicht durchgelesen resp. korrigirt zu haben. Ueberall begegnen Fehler und Missverständnisse, die sich aber z. Th. erklären und also entschuldigen lassen dadurch, dass Petrei wohl neben der ersten Ausgabe der *Vite Vasari's* auch das Msc. der zweiten oder besser eigenhändig in früherer Zeit gemachte Notizen aus diesem Msc. besass, die er später für sein *Memoriale* verworthe. Jetzt nun lässt sich auch der *Mea dipintore* erklären, der soviel Kopfzerbrechen gemacht, aber nie existirt hat sowenig wie der *Eliseo del Fino* und der *Bonorio*. (*vid.* *Semper Donatello* p. 243. 306. V F. III. p. 115 letzten Absatz ziehe ich jetzt zurück, da er durch meine jetzige bessere Erklärung gegenstandslos geworden ist.): Die bei *Mea* nämlich angeführten Werke finden sich fast verbotenus in V. 2.' *vita di Andrea Pisano*. *Mea* ist = *Andrea* (palaeographisch leicht erklärlich); *dipintore* = *Pisano*; Petrei hat sich verlesen, oder die Schrift *Vasari's* war undeutlich. Sachlich ist zu bemerken, dass *Vasari's* Benennungen der betreffenden Werke willkürlich sind und unbeachtet bleiben müssen. *Vas.* liess sich durch eine gewisse allgemeine Aehnlichkeit des Stiles bestimmen,

diese Sculpturen Andrea Pisano zuzuweisen. Damit ist eine kunsthistorische Fabel wieder aus der Welt geschafft.

**Sta. Croce.** S. 11. = amtlich (?). — S. 12 (gemeint ist capitolo de' Pazzi) bis 16 = Billi p. 31. 8; p. 7. 5. 9. — S. 17 wohl Versehen — S. 18. bis p. 60. S. 8 = Billi p. 9. 5. 6; p. 41. 5 (als ob es sich um zwei Werke handelte). 6; p. 46. 5 (willkürliche Bezeichnung, weil Petrei in seiner Kopie den Künstler ausgelassen hatte); p. 47. 1. 4; p. 11. 1; p. 15. 8; p. 23. 4; p. 25. 12; p. 51. 1. — S. 9 bis 14 = V. 1. 2.

**Sta. Maria Novella.** S. 15 = amtlich (?) — S. 16 bis 17 = Billi p. 5. 6; p. 7. 7. — S. 18 bis p. 61. S. 2. = V 1. 2. — S. 3. 4 = Billi p. 9. 5; p. 13. 8. — S. 5 = Versehen. — S. 6. 7 = Billi p. 49. 6; p. 25. 4. — S. 8 = V 1. 2. — S. 9. 10 = Billi p. 17. 10 und V. p. 46. 8 (gleicher Grund wie p. 59. S. 23.) — S. 11 bis 17. = Billi p. 50. 14 und V 1. 2. — S. 18. 19 = Billi p. 29. 8 und V. — S. 20. = V. — S. 21 = Billi p. 50. 2. oder V. — S. 22. p. 62. S. 1. = V. 1. 2. — S. 2 = Billi p. 50. 14 (vecchia dh. dipintura nelle pareti della cappella). — S. 3 bis S. 8 = Billi p. 33. 2; p. 5. 6; p. 7. 7; p. 23. 5 (fehlerhaft); p. 29. 9. (flüchtig kopirt; offenbar bezog nachträglich Petrei S. 9. auf Sta. Maria Novella.) — S. 9. = V 1. 2.

**Sto. Spirito.** S. 10 = amtlich (?) — S. 11 bis 20 = Billi p. 33. 5. (verkürzt); p. 5. 5; p. 9. 1. 5; p. 11. 6; p. 27. 1; p. 29. 5; p. 50. 10. — S. 21 = V 1. 2.

**Sto. Giovanni.** S. 1 bis 6 = V. — S. 7 = Billi p. 41. 1, auch V. — S. 8 = V (falsch kopirt aber). — S. 9 bis 11 = V. 2 und Billi p. 29. 15. — S. 12 bis 14 = Billi p. 43. 2; p. 48. 4 (diese Wiederholung zeigt einmal, wie blind Petrei kopirte, sodann welches Kunstverständniss er besass); p. 21. 7. — S. 15 = V 1. 2.

**Orsanmichele.** Maasse *vac.* — S. 16. = Versehen; er wollte nach Billi p. 33. 3 Filippo di sere Brunellesco schreiben. — S. 17 bis 24 = Billi p. 33. 3; p. 39. 4; p. 45. 3; p. 48. 1; p. 47. 3; p. 48. 3; p. 13. 10.

**Sto. Lorenzo.** S. 1 bis 9. = Billi p. 33. 7; p. 41. 3. 4; p. 46. 6; p. 47. 6; p. 27. 1 — S. 10 = Billi p. 53. 1. 2? wohl V 2. und eigenes Wissen (da Petrei Canonicus von St. Lorenzo war) ebenso S. 11. 12. Das Martyrium des hl. Lorenz wurde 1565 begonnen (Gaye III 166.).

**Sta Maria del Carmine.** S. 13 = amtlich (?). — S. 14 bis 19. = Billi p. 15. 8; p. 17. 6; p. 15. 4; p. 50. 3. — S. 20 = V. 1. 2.

**Sto Marco.** Maasse *vac.* — S. 1 bis 3 = Billi p. 19. 5; p. 29. 4.

**Palazzo de' Signori.** S. 4 bis 7. = Billi p. 39. 7 (Worte übersprungen); p. 53. 6; p. 39. 7; p. 47. 3. — S. 8—10 = V. 2 und eigenes Wissen.

**Palazzo del Podestà.** S. 11 bis 13 = Billi p. 7. 3; p. 15. 3 (mit dem Fehler kopirt); p. 25. 1

**Varij luoghi.** S. 14 = Billi p. 7. 4 und V. — S. 15 bis p. 66. S. 6 = Billi p. 5. 10; p. 15. 5; p. 50. 13; p. 29. 12; p. 27. 7; p. 49. 2; p. 43. 6; p. 25. 6 (und V. ?); p. 27. 4; p. 29. 6; p. 5. 6.

**Pag. 76.** Der ehemalige codex Ashburnh. (jetzt in der Laurenziana Nr. 942/873) bietet die Originalhs. Filippo's Villani, und dürfte deshalb den Vorzug verdienen. In den Text Villani's, dessen Latein vielfach den Italiäner verrathet (z. B. *scultores*, *prafitelem*, *pinfit* u. a. m.), hat der bekannte Coluccio Salutato Korrekturen eingefügt, die durch die schwärzere Tinte schon kenntlich sind. Diese Korrekturen, soweit sie Verbesserungen waren, habe ich sämmtlich in meinen Abdruck hinübergenommen, die ursprüngliche Lesart in den Anmerkungen natürlich notirt. Der codex weist vielfache Lücken und Wasserschäden durch verlöschte Stellen auf. Dieselben habe ich aus einer Abschrift des Originalcodex F. Villani's aus der ersten Hälfte des Quattrocento, in der Laurenziana befindlich, (codex cartac. Plut. LXXXIX inf. Nr. 23) supplirt, die Ergänzungen aber durch eckige Klammern als solche kenntlich gemacht. Meine geringen Zusätze stehen in runden Klammern mit cursiver Schrift. Herr Prof. Vittorio Lami in Florenz, der mit einer so sehnlich erwarteten Neubearbeitung Giovanni's Villani beschäftigt ist, hatte die Freundlichkeit gehabt, mir, dem durch die Papiere Michelangelo's vollauf in Anspruch genommenen, die Abschrift zu besorgen. Ich fand gleichwohl zuletzt noch Zeit, dessen Abschrift mit den Originalen zu vergleichen, um möglichst diplomatische Genauigkeit zu bieten. Herrn Prof. Lami an dieser Stelle meinen Dank zu wiederholen, ist mir Bedürfniss.

Die erste Ueberschrift von mir. Die zweite steht am Rande der hs. Alle Eigennamen sind klein geschrieben, das Gegentheil habe ich bemerkt; desgleichen habe ich die Interpunktion hinzugesetzt. S. 1 = hs. p. 36 a. — 2 im Original (O.) steht *scultores*, am Rande von Col. Sal. *scultores* 10. *Çeufim*. 11 *Conon* nicht *Cononem* (Galletti) — *infignes* (O.) Unter dem zweiten n von Col. Sal. ein Punkt, dh. *del.* — 12 *micchi* unter dem ersten c ein Punkt von Col. Sal., also *del.* — Für *quos* ist wohl *quoque* zu lesen. 13 *qui* = hs. p. 36 b. 15 *cui* = O.; Col. Sal. list *cum* 19 *greecam latinamque* 20 *imperitiū* ist wohl zu lesen. Hier tritt die Vorstellung deutlich und fertig zu Tage, dass Cimabue als der Begründer der floren-

tinischen oder italiänischen Kunst anzusehen sei, und die letztere vor ihm, seit dem Untergang der antiken Herrlichkeit nur kümmerlich ihr Dasein gefristet habe, eine Anschauung, die Ghiberti und alle nachfolgenden Schriftsteller sich zu eigen gemacht haben, ohne dass sie dem wirklichen Sachverhalte entspräche. Fil. Villani ist Quelle Ghiberti's wie LD's. gewesen.

**Pag. 77.** 1 Leider ist die Schrift des Originals verloscht. Die Kopie hat nouibus, was keinen Sinn gibt. nous ist wohl zu lesen (so Galletti). 2 gioctus = O. — c in A gebessert von Col. Sal. 3 fed forte arte = O. forte unterstrichen von Col. Sal., also *del.* 6 vt — anelitum = O. h *sup.* von Col. Sal. — Exemplares 14 giotthus das h *del.* von Col. Sal. — magni n *del.* Col. Sal. 15 yftoriarum Col. Sal. hat h zuge- setzt. 16 plenam ita — haben f am Rande von Col. Sal. — extitit vt emulator — vt *del.* Col. Sal. 17 confiderantibus videatur (*del.* Col. Sal.) perpendatur. 18 ut viro decuit prudentissimus — am Rande von Col. Sal. uirum decuit prudentissimum 20 vnde 21. 25 pinfit — x *sup.* Col. Sal. 21 Romeque 22 vbi 23 mufivo = O. — am Rande mofayco von Col. Sal. doch liess ich die Lesart des Originals, die unanfechtbar ist. — vt 24 ard (*sic*) 29 Riulli — Mit der durch [ualuit etc. ausgefüllten Lücke beginnt hs. p. 37a.

**Pag. 78.** 5 Neben Taddeus steht von Col. Sal. infuper — arte depinfis = O. — Col. Sal. kassirte depinfis, vergass aber depinxit an den Rand zu schreiben; ich ergänzte das Wort, weil nöthig, in Col. Sal.' Sinne; auch die Kopie hat depinxit 6 arthem h *del.* Col. Sal. 10 Igitur — In S. 1, wie es scheint, der Ursprung des Glaubens, dass Taddeo Gaddi Architekt gewesen sei; wie man sieht, ist er durch eine missverständliche Auffassung von Fil. Vill. entstanden.

Fil. Villani gab leider nur eine sehr kurze Aufzählung von Werken dieser Künstler; nicht weil er nicht mehr gekannt hätte, vielmehr kam es ihm auf eine knappe allgemeine Charakteristik an. Zu bemerken ist, dass Fil. Villani von dem Bildnisse Dante's sagt, es befände sich auf der Altartafel der Kappelle des Podestapalastes, welche verloren ist, nicht auf der Altarwand. Ich muss mir an dieser Stelle versagen, auf die Echtheit des sog. Danteporträts an der Wand einzugehen.

Ende des Commentares.









**FA660.2**

**Il libro di Antonio Gatti : coltore**

**Fine Arts Library**

**AYW1573**



**3 2044 033 999 681**

THE BORROWER WILL BE CHARGED  
AN OVERDUE FEE IF THIS BOOK IS NOT  
RETURNED TO THE LIBRARY ON OR  
BEFORE THE LAST DATE STAMPED  
BELOW. NON-RECEIPT OF OVERDUE  
NOTICES DOES NOT EXEMPT THE  
BORROWER FROM OVERDUE FEES.

OCT 18 1996

11 80

38 28 1

FA 660.2